

Gruppo Banca Valsabbina

INFORMATIVA AL PUBBLICO

*Ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 e delle Disposizioni di Vigilanza per le Banche,
Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successive modifiche*

Data di riferimento: 31 dicembre 2024

SOMMARIO

Sommario	2
Introduzione.....	3
1. Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio (art. 1 reg. 2021/637).....	5
2. Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 2 reg. 2021/637).....	11
3. Informativa sull'ambito di applicazione (art. 3 reg. 2021/637)	55
4. Informativa sui Fondi Propri (art. 4 reg. 2021/637).....	55
5. Informativa sul coefficiente di Leva finanziaria (art. 6 reg. 2021/637).....	61
6. Informativa sui Rischi in materia di Liquidità (art. 7 reg. 2021/637).....	62
7. Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione e sulla qualità creditizia (art. 8 reg. 2021/637).....	62
8. Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 9 reg. 2021/637).....	70
9. Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte (art. 13 reg. 2021/673)...	71
10. Informativa sulle Esposizioni in Posizioni Verso la Cartolarizzazione (ART. 14 2021/637).....	72
11. Informativa sull'uso del metodo standardizzato per il rischio di mercato (art. 15 reg. 2021/637)	77
12. Informativa sul rischio operativo (art. 16 reg. 2021/637)	77
13. Informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (art. 16 bis reg. 2021/637)	79
14. Informativa sulla politica di Remunerazione (art. 17 reg. 2021/637).....	81
15. Informativa sulle attività vincolate e non vincolate (art. 18 reg. 2021/637).....	103

INTRODUZIONE

Il presente documento risponde alle esigenze del Gruppo Bancario Banca Valsabbina di adempiere agli obblighi di trasparenza informativa previsti dalla normativa di vigilanza per le banche e le imprese di investimento, contenuta nel Regolamento (UE) N. 575/2013 (di seguito “CRR” o il “Regolamento”) e nella Direttiva 2013/36/UE (di seguito “CRD IV” o la “Direttiva”) del 26 giugno 2013.

A seguito dell’acquisizione delle quote di controllo di “Integrae SIM S.p.A.” e di “Prestiamoci S.p.A.”, controllante dell’istituto di pagamento “Pitupay S.p.A.”, alla data del 31 dicembre 2024 il Gruppo Bancario Banca Valsabbina risulta così composto:

Composizione del Gruppo Bancario		
Entità giuridiche del gruppo bancario Banca Valsabbina		Settore
1	Banca Valsabbina S.C.p.A.	Banca – Capogruppo
2	Integrae SIM S.p.A.	SIM
3	Prestiamoci S.p.A.	Credito al consumo
4	Pitupay S.p.A.	Istituto di Pagamento

La struttura della regolamentazione prudenziale è articolata su tre “Pilastri”:

- ✓ il “**Primo Pilastro**” chiede alle banche di detenere **requisiti patrimoniali** specifici per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato ed operativo); per fronteggiare tali rischi sono previste metodologie alternative di calcolo caratterizzate da diversi livelli di complessità di misurazione e di controllo, che vengono adottati secondo il “principio di proporzionalità”;
- ✓ il “**Secondo Pilastro**” richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di **un processo di controllo dell’adeguatezza della situazione patrimoniale attuale e prospettica** (*Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP*), **nonché del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità** (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process - ILAAP*). Tale Processo viene annualmente formalizzato in un apposito documento, il “Resoconto ICAAP - ILAAP”, nel quale si effettua in autonomia un’accurata identificazione dei rischi ai quali il Gruppo è esposto in relazione alla propria operatività, alle strategie assunte e ai mercati di riferimento, ipotizzando anche potenziali scenari di stress. In tale documento si considerano, oltre ai rischi di Primo Pilastro ed al rischio di liquidità, anche gli altri rischi che risultano rilevanti per le dimensioni e l’operatività del Gruppo.

Le Autorità di Vigilanza hanno il compito, nell’ambito del cosiddetto “Processo SREP” (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di verificare l’affidabilità e la coerenza dei risultati dei processi adottati dalla Banca, di formulare un giudizio complessivo sull’intermediario e di apportare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- ✓ il “**Terzo Pilastro**” introduce l’obbligo di **Informazione al Pubblico** e la disciplina per la diffusione di informazioni trasparenti e standardizzate al mercato in merito all’adeguatezza patrimoniale, all’esposizione ai rischi ed alle caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Si precisa che, al fine di stabilire un quadro coerente e completo in materia di informativa nell'ambito del Terzo Pilastro, nel corso del 2019 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il Regolamento (UE) 2019/876, che modifica gli obblighi di informativa nell'ambito del terzo pilastro riportati nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In tale ambito, in data 21 aprile 2021 è stato pubblicato il Regolamento di esecuzione (UE) n. 2021/637, successivamente integrato dal Regolamento di esecuzione (UE) 2022/631, che stabilisce norme tecniche di attuazione (ITS) per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III della "CRR", abrogando al contempo:

- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione;
- il Regolamento delegato (UE) 2015/1555 della Commissione;
- il Regolamento di esecuzione (UE) 2017/200 della Commissione;
- il Regolamento delegato (UE) 2017/2295 della Commissione.

A tal proposito si anticipa che nel mese di dicembre 2024 è stato pubblicato il Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione delle disposizioni relative alla pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III, del Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR III), abrogando il regolamento di esecuzione (UE) 2021/637. Tale regolamento di esecuzione è applicabile a decorrere dal 1° gennaio 2025, pertanto non rileva ai fini della presente Informativa.

Il presente documento contiene principalmente informazioni finanziarie già riportate nel Bilancio consolidato al 31 dicembre 2024, sottoposto a revisione legale ai sensi di legge, nonché informazioni tratte dalle Politiche di Remunerazione.

Le misurazioni di rischio contenute nel presente documento sono state effettuate sulla base del *framework* interno di gestione, misurazione e controllo dei rischi e sono anche oggetto di periodica trasmissione all'Autorità di Vigilanza.

Gli importi, ove non specificato diversamente, sono espressi in migliaia di euro (euro /000) e si riferiscono alla competenza del 31 dicembre 2024.

Il Gruppo bancario Banca Valsabbina S.C.p.A. pubblica l'Informativa al Pubblico sul proprio sito Internet all'indirizzo www.bancavalsabbina.com.

1. INFORMATIVA SULLE METRICHE PRINCIPALI E SUL QUADRO D'INSIEME DEGLI IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO (ART. 1 REG. 2021/637)

In data 6 marzo 2025 l'Autorità di Vigilanza ha comunicato, ad esito del Processo di revisione prudenziale (SREP 2023-2024), i requisiti patrimoniali aggiuntivi rispetto ai coefficienti minimi regolamentari che il Gruppo è tenuto a mantenere nel continuo. In particolare Banca d'Italia ha indicato i valori di "Total Srep Capital Ratio" che, sommati alla riserva di conservazione del capitale ("CCB") e alla riserva a fronte del rischio sistemico ("SyRB") tempo per tempo vigenti, concorrono alla determinazione dei coefficienti "Overall Capital Ratio".

A decorrere dalla prima data di riferimento della segnalazione sui fondi propri successiva alla data di ricezione di tale provvedimento, dunque, Banca Valsabbina (e il Gruppo Bancario) è tenuta al rispetto dei seguenti requisiti patrimoniali "Overall Capital Requirement":

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 8,10%, composto da una misura vincolante del 5,60% (di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,10% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP);
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 10,00%, composto da una misura vincolante del 7,50% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,50% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP);
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 12,50%, composto da una misura vincolante del 10,00% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,00% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP).

La riserva di conservazione del capitale del 2,5% ("CCB"), già ricompresa nei coefficienti "Overall Capital Ratio", ha l'obiettivo di dotare le banche di mezzi patrimoniali di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito.

Il Gruppo è inoltre tenuto al rispetto del coefficiente di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (SyRB) prevedendo una riserva pari allo 0,5% delle esposizioni rilevanti al 31 dicembre 2024 e dell'1,0% entro il 30 giugno 2025. Si precisa che alla competenza del 31 dicembre 2024 la riserva di capitale per il rischio sistemico individuato per le esposizioni ponderate verso residenti in Italia determina l'applicazione di un requisito aggiuntivo di CET1 rispetto agli RWA complessivi pari a 0,35%.

Il processo SREP 2023-2024 ha confermato inoltre per il Gruppo l'obbligo di mantenimento, come richiesta di capitale aggiuntivo "non vincolante" su tutti i coefficienti patrimoniali, di una componente Target (cd. P2G), nella misura dell'1,0%. Pertanto, i requisiti target complessivi per il CET 1, Tier 1 e Tier Total Ratio risultano rispettivamente pari all'9,10%, 11,00% e 13,50% a cui si deve aggiungere la quota per il rischio sistemico in vigore tempo per tempo.

Nell'ottica di rafforzare la resilienza delle banche, la Direttiva BRRD2 introduce poi la disciplina sul requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (c.d. MREL) obbligando le banche a dotarsi di un ammontare di passività che, in caso di risoluzione, siano in grado di assorbire le perdite e contribuire alla ricapitalizzazione delle stesse. Detto requisito patrimoniale deve essere sufficiente ad assorbire tutte le perdite accertate a seguito della dichiarazione di dissesto, nonché a ricostituire un'adeguata dotazione patrimoniale a seguito della risoluzione. A tal proposito, l'Autorità di Vigilanza ha determinato il requisito minimo di fondi propri e

passività ammissibili (MREL), fissandolo in una misura pari all'importo necessario all'assorbimento delle perdite – determinato come percentuale del TREA¹ e del LRE² del Gruppo – rispettivamente pari:

- alla somma del requisito di primo pilastro di cui all'articolo 92, paragrafo 1, lettera c), del regolamento (UE) n. 575/2013 e del requisito di secondo pilastro della banca di cui all'articolo 104 bis della direttiva 2013/36/UE tempo per tempo vigente;
- al coefficiente di leva finanziaria di cui all'articolo 92, paragrafo 1, lettera d), del regolamento (UE) n. 575/2013.

Il requisito MREL che il Gruppo è tenuto a rispettare è pertanto pari al 9,5% del TREA ed al 3% del LRE.

Si precisa, inoltre, che trova applicazione il regime transitorio relativo al computo nel CET 1 delle riserve sui titoli emessi da Amministrazioni Centrali e valutati al “Fair Value OCI” introdotto dal Reg. UE 2024/1623, in vigore dalla competenza del 30 settembre 2024 e fino al 31 dicembre 2025.

Rimane altresì applicabile fino alla competenza del 31 dicembre 2024 il regime dinamico introdotto dal Reg. UE 2020/873, che permette la sterilizzazione dell'incremento delle svalutazioni collettive su crediti in Bonis (ai sensi del principio contabile IFRS9) alla data di riferimento della segnalazione rispetto alle svalutazioni collettive in essere al 1° gennaio 2020. La percentuale di sterilizzazione applicata sulla competenza del 31/12/2024 è pari al 25%.

Di seguito si riporta l'evoluzione delle principali metriche patrimoniali e di liquidità del Gruppo Banca Valsabbina negli ultimi 12 mesi esponendo i dati del bilancio consolidato.

Modello EU KM1

		a	b	c	d	e
		31/12/2024 (consolidato)	30/09/2024 (consolidato)	30/06/2024 (consolidato)	31/03/2024 (consolidato)	31/12/2023 (consolidato)
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	451.834	448.183	421.629	417.612	411.021
2	Capitale di classe 1	451.892	448.236	421.682	417.665	411.075
3	Capitale totale	532.867	518.202	493.969	477.990	470.069
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	3.156.448	2.960.287	2.889.244	2.875.193	2.851.850
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	14,31%	15,14%	14,59%	14,52%	14,41%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	14,32%	15,14%	14,59%	14,53%	14,41%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	16,88%	17,51%	17,10%	16,62%	16,48%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,50%	1,50%	1,50%	1,50%	1,50%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,80%	0,80%	0,80%	0,80%	0,80%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,10%	1,10%	1,10%	1,10%	1,10%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,50%	9,50%	9,50%	9,50%	9,50%

¹ “Total risk exposure amount”.

² “Leverage ratio exposure”.

Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,35%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,85%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	12,35%	12,00%	12,00%	12,00%	12,00%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	4,81%	5,64%	5,09%	5,02%	4,91%
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	8.556.795	8.047.103	7.849.295	7.707.483	7.463.989
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,28%	5,57%	5,37%	5,42%	5,51%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	1.785.574	1.274.904	1.434.104	1.513.573	1.495.016
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	901.179	812.221	915.014	933.727	869.806
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	164.662	250.335	311.607	284.651	190.223
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	736.516	561.886	603.407	649.076	679.583
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	242,44%	226,90%	237,67%	233,19%	219,99%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	4.877.006	4.686.657	4.887.881	5.014.956	4.920.484
19	Finanziamento stabile richiesto totale	3.619.878	3.553.804	3.490.393	3.519.044	3.516.295
20	Coefficiente NSFR (%)	134,73%	131,88%	140,04%	142,51%	139,93%

Nel corso del 2024 i *ratio* patrimoniali consolidati si confermano pertanto ben al di sopra delle soglie regolamentari, considerando anche i limiti imposti dall'Autorità di Vigilanza attraverso il procedimento SREP in precedenza richiamato.

Inoltre, la Banca ed il Gruppo nel suo complesso rispettano il requisito regolamentare LCR (Liquidity Coverage Ratio) collocandosi ben al di sopra del valore limite previsto dalla normativa; le attività liquide e

disponibili di elevata qualità sono costituite per la totalità dalla tipologia più liquida (Livello 1) di attività ammissibili al numeratore del LCR.

Il Gruppo rispetta altresì l'indicatore di liquidità NSFR (Net Stable Funding Ratio) che misura la disponibilità di raccolta stabile; agli enti viene infatti richiesto di mantenere un ammontare di raccolta stabile o a scadenza oltre i 12 mesi che permetta di finanziare le loro attività nel lungo termine.

Applicazione del principio IFRS 9 sui fondi propri e applicazione del “regime transitorio”

Di seguito, si riporta l'informativa relativa alle disposizioni transitorie per l'attenuazione dell'impatto dell'IFRS9 sui fondi propri ai sensi dell'articolo 473-bis del CRR (EBA/GL/2020/12) e per il trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati previsto dall'art. 468 del Regolamento UE 2024/1623. In particolare la tabella confronta le consistenze dei fondi propri, delle attività ponderate per il rischio, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, con o senza l'applicazione delle disposizioni transitorie relative all'adozione del principio IFRS 9 e al computo nel CET 1 delle riserve sui titoli emessi da Amministrazioni Centrali e valutati al “Fair Value OCI”.

Si precisa che nei punti 2a, 4a, 6a sono rappresentati rispettivamente i coefficienti patrimoniali CET 1, il capitale di classe 1 e il capitale Totale in ottica “fully phased”, ossia escludendo pienamente gli impatti dei regimi transitori oggetto della tabella. Inoltre ai punti 10a, 12a, 14a e 17a sono rilevati i *ratio* patrimoniali e il coefficiente di leva finanziaria in regime “fully”.

MODELLO QUANTITATIVO		31/12/2024 (consolidato)	31/12/2023 (consolidato)
Capitale disponibile (importi)			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	451.834	411.021
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	450.595	409.383
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	435.411	n.a.
3	Capitale di classe 1	451.892	411.075
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	450.653	409.437
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	435.469	n.a.
5	Capitale totale	532.867	470.069
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	531.628	468.431
6a	Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	516.444	n.a.
Attività ponderate per il rischio (importi)			
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	3.156.448	2.851.850
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	3.155.209	2.850.212
Coefficienti di capitale			
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,31%	14,41%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	14,28%	14,36%

10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	13,81%	n.a.
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,32%	14,41%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	14,28%	14,37%
12a	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	13,81%	n.a.
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,88%	16,48%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	16,85%	16,43%
14a	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	16,38%	n.a.
Coefficiente di leva finanziaria			
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	8.556.795	7.463.989
16	Coefficiente di leva finanziaria	5,28%	5,51%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite	5,27%	5,49%
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	5,10%	n.a.

Viene di seguito riportata la composizione degli RWA al 31 dicembre 2024 ed i relativi requisiti in termini di fondi propri a livello consolidato.

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31/12/2024 (consolidato)	31/12/2023 (consolidato)	31/12/2024 (consolidato)
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	2.328.720	2.204.540	186.298
2	Di cui metodo standardizzato	2.328.720	2.204.540	186.298
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)			0
4	Di cui metodo di assegnazione			0
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice			0
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)			0
6	Rischio di controparte (CCR)	25.493	30.605	2.039
7	Di cui metodo standardizzato			0
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)			0
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP			0
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	409	1.776	33
9	Di cui altri CCR	25.084	28.829	2.007
15	Rischio di regolamento	0	0	0
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	214.754	135.735	17.180
17	Di cui metodo SEC-IRBA	0	0	0
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	0	0	0
19	Di cui metodo SEC-SA	0	0	0

EU 19a	Di cui 1250 % / deduzione	0	0	0
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	107.366	63.291	8.589
21	Di cui metodo standardizzato	107.366	63.291	8.589
22	Di cui IMA	0	0	0
EU 22a	Grandi esposizioni	0	0	0
23	Rischio operativo	480.115	417.679	38.409
EU 23a	Di cui metodo base	480.115	417.679	38.409
EU 23b	Di cui metodo standardizzato	0	0	0
EU 23c	Di cui metodo avanzato di misurazione	0	0	0
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	36.750	43.227	2.940
25	Non applicabile		0	0
26	Non applicabile		0	0
27	Non applicabile		0	0
28	Non applicabile		0	0
29	Totale	3.156.448	2.851.850	252.516

Modello EU OVC: informazioni ICAAP

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo attuale, prospettica ed in ipotesi di stress rispetto ai rischi assunti è regolamentata nell'ambito del processo ICAAP e viene effettuata in coerenza con gli obiettivi di sviluppo adottati nel Piano Strategico ed ulteriormente declinati nei budget annuali.

L'adeguatezza della dotazione patrimoniale della Banca e del Gruppo nel suo complesso viene ulteriormente monitorata nell'ambito della verifica del rispetto degli obiettivi di rischio definiti nel Risk Appetite Framework (RAF), calibrato in ottica consolidata.

In particolare, nell'ambito del RAF 2024, il Gruppo ha stabilito sia il livello obiettivo in termini di requisiti patrimoniali in situazione di normale corso degli affari (risk appetite), sia il livello di devianza massima da tali obiettivi (risk tolerance) ritenuto sostenibile e misurato anche sulla base delle risultanze delle prove di stress condotte sulla scorta della relativa metodologia adottata dal Gruppo nell'ambito del processo ICAAP.

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale viene effettuato in stretta coerenza con il modello di business ed il Business Plan, garantendo inoltre il necessario raccordo con il RAF. Tale processo di valutazione viene effettuato confrontando la dotazione patrimoniale del Gruppo (Capitale Complessivo) con il capitale necessario a fronteggiare i rischi assunti (Capitale Interno Complessivo).

Il Gruppo assimila il Capitale Complessivo (ovvero l'insieme degli elementi patrimoniali che possono essere utilizzati a copertura dei rischi a cui è, o potrebbe essere, esposta) all'aggregato corrispondente ai Fondi Propri determinato ai sensi della normativa vigente.

In particolare, la determinazione del Capitale Interno Complessivo avviene nelle seguenti fasi:

- aggregazione del Capitale Interno a fronte dei rischi di Primo Pilastro (rischio di credito e controparte, rischio di mercato e rischio operativo) determinati sulla base delle metodologie definite per il calcolo dei requisiti regolamentari secondo le metodologie indicate dal Regolamento (UE) N. 575/2013;
- determinazione del Capitale Interno Complessivo con l'integrazione delle risultanze derivanti dai rischi misurabili rilevanti di Secondo Pilastro (rischio di concentrazione e rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario) mediante l'approccio "building block", secondo il quale il requisito complessivo si ottiene come somma dei capitali interni a fronte dei singoli rischi.

La stima del Capitale Interno per ciascun rischio rilevante tiene conto anche della valutazione del fabbisogno a fronte di operazioni di carattere strategico.

Le misurazioni relative ai requisiti regolamentari nonché la determinazione del Capitale Interno Complessivo avvengono con frequenza trimestrale e con medesima cadenza si procede alla verifica del rispetto degli obiettivi di rischio e dei limiti operativi definiti nel RAF.

Nell'ambito del processo ICAAP, viene effettuata una valutazione prospettica del Capitale Complessivo e del Capitale Interno a fronte dei rischi di primo e secondo pilastro misurabili, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività del Gruppo.

Vengono inoltre condotte prove di stress in ottica prospettica, funzionali a valutare la sensibilità del fabbisogno di capitale interno a fronte dei rischi cui il Gruppo è esposto in circostanze avverse.

Gli obiettivi di adeguatezza patrimoniale riflettono, da un punto di vista quantitativo, l'ammontare di capitale complessivo che il Gruppo intende mettere a disposizione a copertura dei principali rischi quantificabili di primo e secondo pilastro.

2. INFORMATIVA SU OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 2 REG. 2021/637)

Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente

a) Pubblicazione di una breve dichiarazione sul rischio approvata dall'organo di amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettera e) e lettera f) del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dal Gruppo Banca Valsabbina e descritti nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2024" risultano adeguati rispetto al profilo e alla strategia del Gruppo;
- alla data di riferimento della suddetta informativa, approvata dal Consiglio di Amministrazione, il profilo di rischio complessivo del Gruppo è coerente con il modello di business e la strategia aziendale e rispetta le soglie di tolleranza al rischio.

DIMENSIONE	METRICA	RISK PROFILE	RISK TOLERANCE
Adeguatezza patrimoniale	Common Equity Tier 1 - <i>phase in</i>	14,31%	12,20%
	Tier 1 Capital Ratio - <i>phase in</i>	14,32%	12,20%
	Total Capital Ratio - <i>phase in</i>	16,88%	14,30%
Indicatori di liquidità	LCR	242,44%	120,00%
	NSFR - <i>phase in</i>	134,73%	115,00%

f) Strategie e processi per la gestione dei rischi per ciascuna categoria di rischio

Il Gruppo svolge le proprie attività secondo criteri di sana e prudente gestione e con una contenuta propensione al rischio, ciò in relazione all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria ed al profilo dei propri investitori.

La propensione complessiva al rischio è misurata in forma sintetica tramite l'individuazione, nell'ambito dei mezzi patrimoniali consolidati ("fondi propri"), di una componente di capitale non destinata all'assunzione dei rischi (perdite inattese), ma orientata a perseguire le seguenti finalità:

- ✓ continuità aziendale di medio-lungo termine, graduale rafforzamento patrimoniale e mantenimento di condizioni di flessibilità gestionale (c.d. "riserva strategica di capitale");
- ✓ copertura patrimoniale degli impatti derivanti dal verificarsi di stress (c.d. "capitale a fronte degli stress").

Il Sistema dei Controlli Interni e di Gestione dei Rischi è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei principali rischi. Tale sistema è integrato negli assetti organizzativi e di governo societario adottati dal Gruppo. A questo proposito, è prevista l'esternalizzazione delle funzioni di controllo delle società controllate Integrae SIM, Prestiamoci e Pitupay, con accentramento di tali funzioni presso la Capogruppo Banca Valsabbina. Sono stati inoltre individuati i Referenti di ciascuna funzione di controllo presso ognuna delle società controllate.

Le Società del Gruppo adottano un modello di *governance* di tipo tradizionale che prevede la presenza del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Con riferimento alla Capogruppo, il Consiglio di Amministrazione è responsabile della funzione di supervisione strategica e della gestione della Banca, a cui partecipa anche la Direzione Generale, mentre la Funzione di Controllo è assegnata al Collegio Sindacale.

Il Consiglio di Amministrazione definisce il modello di business del Gruppo tramite l'approvazione del Business Plan e dei budget annuali, con la consapevolezza dei rischi cui tale modello espone le società del Gruppo e la comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati. Il Consiglio di Amministrazione definisce e approva gli indirizzi strategici e provvede al loro riesame periodico, stabilisce, nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, la propensione al rischio e le relative soglie di tolleranza, nonché le politiche di governo dei rischi, assicurando che la struttura del Gruppo sia coerente con l'attività svolta e con il modello di business adottato.

Le politiche di governo dei rischi vengono formalizzate in appositi regolamenti/policy che sono puntualmente sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Il Gruppo ha identificato i rischi ai quali è esposto sulla base del modello di business adottato, delle strategie aziendali e dell'andamento del contesto macroeconomico di riferimento. Tali rischi costituiscono la c.d. "Mappa dei rischi".

Mappa dei Rischi del Gruppo Banca Valsabbina	
TIPOLOGIA DI RISCHIO	DEFINIZIONE TIPOLOGIA/ SOTTOTIPOLOGIA DI RISCHIO
Credito	Rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza dell'insolvenza (<i>credit default risk</i>) o del deterioramento delle condizioni finanziarie, ovvero del merito creditizio del prenditore (<i>credit spread risk</i>)
Controparte	Rischio che la controparte di un'operazione finanziaria risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari dell'operazione stessa
CVA (Aggiustamento della valutazione del credito)	Aggiustamento alla valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte
Mercato	Comprensivo di varie sotto-tipologie di Rischio (es. rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento, base etc.)

Mapa dei Rischi del Gruppo Banca Valsabbina	
TIPOLOGIA DI RISCHIO	DEFINIZIONE TIPOLOGIA/ SOTTOTIPOLOGIA DI RISCHIO
	Rischio di Cambio: Rappresenta il rischio di perdite sul portafoglio bancario causate da variazioni inattese del rapporto di cambio tra valute
Operativo	Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel Rischio Operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione
Concentrazione sul portafoglio bancario	Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica
Tasso di interesse sul portafoglio bancario	Rischio, collegato alle attività diverse dalla negoziazione, dato dalla possibilità che le oscillazioni dei tassi di interesse di mercato producano effetti negativi sulla situazione economico-patrimoniale del Gruppo
Credit Spread Risk on the Banking Book (CSRBB)	Rischio di differenziali creditizi sul portafoglio bancario (credit spread risk from the banking book) derivante da attività diverse da quelle nel portafoglio di negoziazione
Liquidità	Rischio che il Gruppo non sia in grado di adempiere puntualmente alle proprie obbligazioni di pagamento
Leva finanziaria eccessiva	Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite
Residuo	Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del Rischio di Credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto
Strategico e di Business	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo
Reputazionale	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o autorità di vigilanza
Rischio paese	Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia
Rischio di Trasferimento	Rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alla difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione
Cartolarizzazione	Rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle cartolarizzazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio
Rischio Informatico	Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (<i>Information and communication technology – ICT</i>)
Rischio connesso alla quota di attività vincolate	Rischio connesso all'aumento della quota di attività vincolate tale da ridurre il grado di protezione dei creditori non garantiti e rendere vulnerabile la banca alle richieste di margini addizionali in caso di deprezzamento delle garanzie.
Rischio di conflitto di interesse nei confronti di soggetti collegati	Il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizioni a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e per i soci.
Rischi derivanti dai "Fattori ESG"	Il rischio è connesso ad eventi o a condizioni di tipo ambientale, sociale o di <i>governance</i> che, se si verificano, potrebbero provocare un significativo impatto negativo effettivo o potenziale sulla performance finanziaria della banca, sul valore degli <i>asset</i> in portafoglio e degli investimenti proposti alla clientela

Mapa dei Rischi del Gruppo Banca Valsabbina	
TIPOLOGIA DI RISCHIO	DEFINIZIONE TIPOLOGIA/ SOTTOTIPOLOGIA DI RISCHIO
Rischi derivanti dagli investimenti azionari e partecipativi	Il rischio è connesso agli investimenti azionari funzionali all’assunzione di partecipazioni qualificate.

Con riferimento ai rischi derivanti da fattori ESG, la Capogruppo ha avviato dal 2021 un processo di convergenza verso i fattori di sostenibilità (c.d. ESG) per integrare i rischi climatici e ambientali nei sistemi di Governance e nel modello di business aziendale anche al fine di allinearsi agli aggiornamenti normativi ed alle aspettative della vigilanza nonché alle migliori prassi di mercato. A questo proposito, la Banca si è dotata di una “Policy in materia di Sostenibilità (ESG)” con l’obiettivo di delineare i principi adottati dalla Banca per l’integrazione dei fattori ESG nelle proprie attività aziendali e di business, in coerenza con la normativa europea e italiana in tema di sostenibilità.

Inoltre nel mese di gennaio 2023 la Banca ha formalizzato il “Piano di adeguamento alle Aspettative di Vigilanza sui Rischi Climatici ed Ambientali”, volto a definire, per il triennio 2023-2025, un percorso di allineamento progressivo alle Aspettative di Vigilanza sui Rischi Climatici ed Ambientali, al fine di integrare i rischi climatici e ambientali nel proprio sistema di governo e nella strategia aziendale, nel sistema organizzativo e nei processi operativi, nel sistema di gestione dei rischi e nell’informativa al mercato, con l’obiettivo di allinearsi progressivamente alle aspettative della Vigilanza.

Il Piano è finalizzato a declinare gli ambiti e le iniziative di mitigazione da adottare per il contenimento dell’impatto ambientale con riferimento a specifici ambiti tra cui erogazione del credito, investimenti responsabili, gestione dei rischi ESG e reporting. A tal proposito, la Banca sta proseguendo con le attività necessarie all’implementazione del Piano con l’obiettivo di soddisfare tali aspettative entro la fine dell’esercizio 2025.

Le strategie ESG della Banca, con particolare focus in ambito climatico e ambientale, si muovono in due principali direzioni: una “diretta”, che orienta l’azienda verso condotte virtuose nell’organizzazione dei propri processi produttivi a fini di mitigazione degli impatti sull’ambiente e sulla comunità, l’altra “indiretta”, che promuove i migliori comportamenti nei confronti della clientela in tema di servizi di investimento e in tema di finanziamento di iniziative e progetti in settori sostenibili e con controparti che adottano i principi ESG.

In tale ambito la Banca ha intrapreso un processo di adeguamento sia del set informativo relativo alle controparti da affidare, sia del framework di valutazione delle garanzie, attraverso l’integrazione nei propri archivi informatici delle informazioni di natura ESG, con la finalità di poter valutare più compiutamente la rischiosità dell’operazione in fase di istruttoria e di svolgere le prime analisi di materialità sull’esposizione complessiva della Banca ai fattori di rischio ESG.

In particolare, nell’ultimo biennio è stato completato il processo di adeguamento del framework di valutazione delle garanzie ipotecarie, attraverso l’integrazione ed il recupero massivo delle informazioni di natura ESG sugli immobili a garanzia delle esposizioni creditizie. Attraverso tale attività di recupero è stato possibile valorizzare le informazioni relative alla classe energetica (da “A4” fino a “G”) ed allo score di “rischio fisico” (con una scala da 0 = molto basso a 4 = molto alto), nonché i dati relativi ai consumi annui in termini di Kwh ed alle emissioni di CO2 annue degli immobili a garanzia del credito.

Relativamente al processo di erogazione creditizia verso le controparti “Corporate” la Banca ha introdotto nella procedura informatica specifici score di tipo statistico, forniti da un primario provider

specializzato, che permettono di valutare, già in fase di istruttoria, l'esposizione ai rischi ESG delle controparti.

La Banca monitora inoltre gli score ESG dei titoli di proprietà, analizzando in particolare l'evoluzione dei valori medi di portafoglio.

Nell'ambito della prestazione di servizi d'investimento, la Banca rileva tramite il questionario Mifid le preferenze dei clienti in tema di sostenibilità, al fine di verificare, oltre alla valutazione di adeguatezza ed appropriatezza, la conoscenza da parte del cliente della tematica ESG, l'attenzione dello stesso verso le tematiche ambientali, sociali e di governance (c.d. "Profilo ESG") e l'interesse ad includere nel proprio portafoglio strumenti finanziari che considerino i principali impatti negativi sui fattori di sostenibilità (c.d. "Profilo PAI"). In particolare, la verifica di coerenza tra il portafoglio dei clienti e le preferenze ESG da questi espresse viene condotta al momento delle singole raccomandazioni effettuate dalla Banca. A tale scopo, Banca Valsabbina include nella propria offerta commerciale un'ampia gamma di prodotti ESG-compliant che rispettano gli standard di investimento sostenibile.

Il processo di gestione dei rischi adottato dal Gruppo, con relativa assegnazione di ruoli e responsabilità, è definito nell'ambito del Progetto di Governo Societario, della "*Risk Appetite Framework Policy*", nonché del Regolamento del Processo "ICAAP - ILAAP".

Il Gruppo inoltre è dotato, in ottemperanza a quanto previsto dalla Direttiva 2014/59/EU Bank Recovery Resolution Directive (BRRD), del Piano di Risanamento, ovvero dello strumento dedicato a fronteggiare in maniera tempestiva ed efficace le situazioni di crisi, regolando le misure da attivare per ristabilire l'equilibrio economico-patrimoniale e finanziario a livello consolidato. In particolare il Piano stabilisce gli indicatori da valutare per la tempestiva individuazione di situazioni di crisi, le relative modalità di monitoraggio periodico degli stessi, nonché le azioni da eventualmente porre in essere per il riequilibrio della situazione aziendale.

Il quadro normativo di riferimento è inoltre completato dalle policy specifiche sui rischi, nonché dai regolamenti dei vari Servizi coinvolti e dei Comitati Aziendali.

Nello specifico, il **Consiglio di Amministrazione della Capogruppo**, quale unico organo al quale è attribuita la funzione di supervisione strategica della Banca, è responsabile di:

- definire l'assetto complessivo di governo della Banca, approvare l'assetto organizzativo, verificarne la corretta attuazione e promuovere le misure correttive;
- assumere decisioni concernenti gli indirizzi strategici e gli obiettivi aziendali e verificare la corretta attuazione degli stessi;
- definire l'adeguatezza e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

Il Consiglio di Amministrazione, nel rispetto di un sistema di governo societario basato sul bilanciamento dei poteri, è chiamato a deliberare sugli indirizzi di carattere strategico della Banca ed a verificarne nel continuo l'attuazione. In tale ottica il Consiglio di Amministrazione definisce e approva:

- il modello di business, avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la Banca e comprensione delle modalità attraverso cui i rischi sono rilevati e valutati;
- gli indirizzi strategici e il piano industriale pluriennale, nonché il piano operativo per la gestione dei crediti non performing, provvedendo inoltre al loro riesame periodico;
- le politiche di governo dei rischi;

- gli obiettivi di rischio, le soglie di tolleranza ed eventuali soglie di attivazione del Piano di Risanamento, anche nell'ambito dell'adozione e dell'aggiornamento della “*Risk Appetite Framework Policy*” (c.d. “RAF Policy”) e del “*Recovery Plan*” provvedendo alla relativa attività di monitoraggio periodico;
- le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti;
- i criteri per individuare le operazioni di maggior rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della funzione di controllo dei rischi;
- le linee generali del processo ICAAP - ILAAP, assicurandone la coerenza con il “RAF” e con il “*Recovery Plan*” e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo e del contesto operativo di riferimento.

Il Consiglio di Amministrazione approva inoltre:

- le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari, verificandone la costante adeguatezza e stabilendo altresì i limiti massimi all'esposizione della Banca verso strumenti o prodotti finanziari di incerta o difficile valutazione;
- il processo di gestione del rischio valutandone la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi;
- il processo per l'approvazione dei nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
- il processo per lo sviluppo e la convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari, valutandone il funzionamento;
- con cadenza annuale i budget di dettaglio della Banca nei quali sono quantificati gli obiettivi di patrimonio, volumi e redditività su un orizzonte temporale di dodici mesi, in coerenza con il Piano strategico.

Inoltre, su base trimestrale, il Consiglio di Amministrazione esamina i dati gestionali, i dati consuntivi e le analisi sull'evoluzione dello scenario di riferimento. Il Consiglio promuove inoltre il pieno utilizzo delle risultanze del Processo ICAAP - ILAAP a fini strategici e nelle decisioni di impresa.

Il Consiglio di Amministrazione procede periodicamente alla verifica dello stato di avanzamento dei piani e dei progetti strategici rispetto alle previsioni iniziali e provvede, se necessario, al relativo aggiornamento sulla base delle variazioni dello scenario macroeconomico, del mutamento delle condizioni di mercato e delle strategie adottate nei singoli comparti di attività, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo; esamina mensilmente gli scostamenti rispetto agli obiettivi annuali di budget, tenendo conto dei dati consuntivi che si consolidano mese dopo mese.

Avvalendosi dell'attività del Settore Amministrativo, del Risk Management e della Divisione Finanza e Pianificazione Strategica, il Consiglio analizza periodicamente le stime aggiornate dei risultati economici, tenendo in considerazione sia gli scostamenti dei risultati rilevati nel corso dell'anno, sia le esigenze di verifica dell'adeguatezza patrimoniale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività (anche con riferimento alle risultanze del Processo ICAAP), nonché l'equilibrata e prudente gestione della liquidità (anche nell'ambito del relativo Processo ILAAP).

La Capogruppo ha inoltre istituito, coerentemente a quanto previsto dalla Circolare 285/2013, il **Comitato Rischi**, organo endoconsiliare che svolge funzioni consultive e propositive in favore del Consiglio di Amministrazione, in materia di rischi e sistema di controlli interni. In particolare il ruolo di supporto è riconducibile alla corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi, nonché alla vigilanza in merito al funzionamento dei processi di gestione dei rischi. Il Comitato è inoltre destinatario di specifici flussi informativi in materia di rischi.

La **Direzione Generale** della Capogruppo, rappresentando il vertice della struttura interna, partecipa alla funzione di gestione ed è pertanto responsabile, congiuntamente al Consiglio di Amministrazione, delle attività di gestione dei rischi, dell'attuazione del "RAF" e del Sistema dei Controlli Interni.

Pertanto, nell'ambito dell'attuazione del processo di gestione dei rischi, la Direzione Generale, congiuntamente al Consiglio di Amministrazione, è responsabile di:

- stabilire limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio coerenti con la propensione al rischio della Banca;
- agevolare lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata alle diverse tipologie di rischi ed estesa a tutta la Banca;
- stabilire le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi affinché siano definiti in modo chiaro i relativi compiti e siano prevenute situazioni di conflitto di interesse;
- definire e curare l'attuazione dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari curandone il costante aggiornamento;
- definire i flussi informativi interni volti ad assicurare agli Organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF.

La funzione di controllo è assegnata al **Collegio Sindacale** il quale vigila:

- sull'osservanza delle norme di legge dei regolamenti e dello Statuto;
- sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo e contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi adottati dalla Banca e sul loro funzionamento.

Il Collegio Sindacale è parte integrante del sistema dei controlli interni ed ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità dello stesso e del "RAF".

Nell'esercizio dei propri compiti e per lo svolgimento delle verifiche e degli accertamenti necessari, il Collegio Sindacale si può avvalere della struttura e delle funzioni aziendali di controllo di Gruppo (*Internal Audit, Compliance, Risk Management, Antiriciclaggio*). È inoltre destinatario di adeguati flussi informativi provenienti dalle funzioni aziendali di controllo, nonché da parte degli altri Organi aziendali.

La struttura del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo, accentrata presso Banca Valsabbina in forza della sopracitata esternalizzazione, è la seguente:

CONTROLLI DI LINEA / I° LIVELLO	CONTROLLI DI II° LIVELLO	CONTROLLI DI III° LIVELLO
<p>Sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.</p> <p>Per controllo di linea si intende tutta quella serie di verifiche di <i>routine</i> svolte sia da chi mette in atto una determinata attività sia da chi ne ha la responsabilità di supervisione pur rimanendo però, anche se a livelli gerarchici diversi, sempre nell'ambito della stessa unità organizzativa o funzione.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Funzione di controllo dei rischi (<i>Risk Management</i>) ✓ Funzione di controllo di conformità alle norme (<i>Servizio Compliance</i>) ✓ Funzione antiriciclaggio (<i>Servizio Antiriciclaggio</i>) 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Funzione di revisione interna (<i>Internal Audit</i>)

Le finalità e gli obiettivi del Sistema dei Controlli Interni nel suo complesso, non sono soltanto quelli di assicurare la conformità e il rispetto delle leggi e della regolamentazione di Vigilanza o la veridicità dell'informazione interna ed esterna, ma riguardano anche l'efficienza e la redditività delle attività.

In questo ambito, il Collegio Sindacale ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Nello specifico, il Collegio:

- vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del RAF, del “Piano di Risanamento”, del Processo ICAAP - ILAAP e del Sistema dei Controlli Interni e assicura la coerenza tra gli stessi;
- collabora attivamente nella definizione del Sistema dei Controlli Interni, svolgendo una funzione di coordinamento ai fini di un efficace funzionamento dello stesso;
- valuta il grado di efficienza del Sistema dei Controlli Interni tramite la verifica dell'adeguatezza di tutte le funzioni e le strutture coinvolte nello stesso, il corretto assolvimento dei compiti a loro assegnati e il loro adeguato coordinamento, promuovendo se del caso, gli opportuni interventi correttivi;
- verifica il funzionamento delle procedure di controllo confrontandosi con il Servizio Internal Audit, dal quale acquisisce gli elementi utili alla comprensione dell'impostazione del sistema, quali il piano delle attività, comunicazioni sulle verifiche svolte e sulle eventuali carenze riscontrate, dando indicazione anche delle attività correttive individuate;
- formula un giudizio sull'affidabilità, l'adeguatezza e l'efficienza del Sistema dei Controlli Interni, attestando o meno la sua efficacia nel perseguire gli obiettivi di economicità e di conformità alle leggi e ai regolamenti.

Il Collegio Sindacale è destinatario di flussi informativi dalle funzioni aziendali di controllo in merito alle attività svolte, alle eventuali anomalie riscontrate e ai piani/programmi di attività.

Nell'ambito del rafforzamento delle politiche di governo, delle strategie e dei processi di gestione dei rischi, il Consiglio di Amministrazione ha adottato il ***Risk Appetite Framework (RAF)***, che costituisce il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo, fissando ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento sia a livello consolidato che sulle singole società del perimetro di consolidamento, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il modello di business e gli indirizzi strategici. In particolare il RAF è formalizzato nell'ambito di una specifica Policy che viene aggiornata con cadenza almeno annuale.

In particolare, nell'ambito del RAF il Gruppo definisce i propri obiettivi di rischio, sia in condizioni di normale operatività che in condizioni di stress, declinati in termini di:

- ✓ **Adeguatezza patrimoniale**, con riferimento ai coefficienti regolamentari (*CET 1 ratio*, *Tier 1 ratio* e *Tier Total ratio*), all'indice di Leva finanziaria e all'assorbimento di capitale per tutti i rischi misurabili di Primo e Secondo Pilastro;
- ✓ **Liquidità**, con riferimento agli indicatori di liquidità di Basilea 3 (*Liquidity Coverage Ratio - LCR* - e *Net Stable Funding Ratio - NSFR*), al rapporto impieghi/raccolta ed ai flussi finanziari attesi sulle varie scadenze ("Gap Cumulati");
- ✓ **Rapporto rischio/rendimento**.

Nella definizione degli obiettivi sono state adottate specifiche soglie di:

- ✓ **Risk Appetite** (obiettivo di rischio o propensione al rischio), ossia del livello di rischio che il Gruppo intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- ✓ **Risk Tolerance** (soglia di tolleranza), ossia in termini di devianza massima dal *Risk Appetite* che il Gruppo intende accettare;
- ✓ **Risk Capacity** (rischio massimo assumibile), ossia del livello massimo di rischio che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari.

Nell'ambito del RAF sono inoltre identificati specifici indicatori o limiti operativi, per singola tipologia di rischio ed area di operatività, da monitorare periodicamente.

Nella definizione sia degli obiettivi di rischio che dei limiti operativi la Capogruppo tiene conto delle misurazioni effettuate, nonché delle risultanze emerse nell'ambito del Processo Interno di Autovalutazione di Adeguatezza Patrimoniale e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (Processo ICAAP - ILAAP) assicurandone il raccordo e la coerenza richiesti dalla normativa. L'aggiornamento del RAF tiene anche conto di quanto contenuto nel "Piano di Risanamento" e delle relative soglie di attenzione definite. Con riferimento ai rischi difficilmente quantificabili (rischi valutabili) il RAF, nell'ambito del previsto monitoraggio periodico, fornisce specifiche indicazioni di carattere qualitativo che siano in grado di orientare la definizione e l'aggiornamento dei processi e dei presidi del sistema dei controlli interni.

L'attività di monitoraggio periodico condotta nell'esercizio 2024 ha confermato la complessiva e sostanziale coerenza del profilo di rischio assunto con gli obiettivi stabiliti nell'ambito del RAF.

Con particolare riferimento al profilo patrimoniale, il Gruppo tiene debitamente conto dei requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi previsti dall'Autorità di Vigilanza ad esito del Processo SREP, verificando che il livello degli indicatori si mantenga sempre al di sopra dei minimi disposti.

Con riferimento al profilo di liquidità la Capogruppo è dotata di un solido sistema di governo, misurazione e gestione del rischio, che consente di mantenere un livello di liquidità adeguato, anche per far fronte ad eventuali situazioni di stress. Si precisa altresì che, in merito alla gestione della liquidità a livello di Gruppo, i rapporti tra la Banca e le società controllate sono disciplinati da un apposito Accordo di Tesoreria Accentrata, ai sensi del quale la Capogruppo:

- definisce i fabbisogni di liquidità a livello di intero perimetro di consolidamento per tutte le Società che vi fanno riferimento, redigendo a tale scopo un Piano di Funding consolidato;
- governa i flussi della liquidità (di breve, medio e lungo termine) mediante l'accentramento della Funzione di Tesoreria;
- definisce e realizza le operazioni sul mercato dei capitali in coerenza con i fabbisogni di tutte le società del Gruppo e del Piano di Funding.

Pertanto, la prerogativa dell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento, le connesse decisioni di accentramento della funzione di Tesoreria, nonché il sopracitato accentramento delle funzioni di controllo delle società del Gruppo presso Banca Valsabbina, assicurano lo stretto coordinamento a livello di Capogruppo del regolamento dei rapporti tra le entità consolidate.

Nell'ambito del modello organizzativo di presidio dei rischi sopra specificato, alla **funzione Risk Management** della Capogruppo è attribuito il compito di collaborare alla definizione del sistema di gestione del rischio e delle relative modalità di controllo e monitoraggio, nonché di provvedere alle attività di identificazione, misurazione e monitoraggio dell'esposizione del Gruppo alle diverse tipologie di rischio, effettuando i relativi controlli di secondo livello e curando lo sviluppo dei modelli di misurazione e controllo, secondo gli indirizzi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale.

Nello specifico alla Funzione Risk Management sono attribuiti i seguenti compiti:

- presidiare e coordinare il processo di identificazione dei rischi a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto, confrontandosi a tale scopo con i rispettivi Referenti della funzione presso le società controllate;
- provvedere alla misurazione/valutazione dei singoli rischi di Primo e Secondo Pilastro a livello di Gruppo, sia in situazioni di normale corso degli affari che in situazione di stress, e degli altri rischi difficilmente quantificabili, curando lo sviluppo dei relativi strumenti e metodologie e producendo la relativa reportistica;
- verificare periodicamente l'esposizione complessiva di ciascuna società del Gruppo ad ulteriori tipologie di rischio;
- provvedere al calcolo del fabbisogno di capitale attuale e prospettico in ottica consolidata ai fini ICAAP ed alla verifica dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità nell'ambito del Processo ILAAP;
- proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF (soglie di tolleranza e limiti operativi), coerentemente con le metodologie utilizzate nell'ambito del processo ICAAP - ILAAP;
- collaborare alla stesura del documento "Informativa al pubblico" (III° Pilastro);
- coordinare l'attività di predisposizione ed aggiornamento del *Recovery Plan*, supportando gli Organi Aziendali in particolare nell'identificazione degli indicatori, nella calibrazione delle soglie di attivazione del Piano e nell'identificazione delle opzioni di risanamento;
- collaborare alla definizione delle policy per la misurazione, il controllo ed il governo delle singole tipologie di rischio.

L'attività della Funzione Risk Management è finalizzata ad identificare, valutare, monitorare, prevenire o attenuare i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti di business, cogliendone, in una logica integrata, le interrelazioni e riportando le evidenze riscontrate agli Organi Aziendali. La Funzione Risk Management monitora l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio. Il giudizio sull'adeguatezza delle misure intraprese è formalizzato nell'ambito del resoconto ICAAP - ILAAP.

Il Servizio Risk Management, infine, monitora costantemente il profilo di rischio assunto dal Gruppo rispetto alla propensione al rischio definita nel RAF, dando costante informativa agli Organi Aziendali e predisponendo, inoltre, trimestralmente il "*RAF Report*", ovvero il documento riepilogativo di sintesi previsto

dalla “*RAF Policy*”, declinato a livello individuale per ciascuna società del Gruppo. Il posizionamento della Banca rispetto ai rischi assunti viene inoltre declinato e rappresentato all’interno di un ulteriore report strutturato (c.d. “*Cruscotto Rischi*”), inviato periodicamente agli Organi Aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione periodicamente verifica, anche sulla base delle risultanze delle verifiche svolte dalle Funzioni di Controllo, l’adeguatezza del Sistema di Gestione dei Rischi e la coerenza del profilo di rischio assunto con le strategie e gli obiettivi del Gruppo.

Nella presente “*Informativa al Pubblico*”, relativa all’esercizio 2024, si forniscono dettagli in merito al profilo di rischio assunto, con particolare riferimento alla Capogruppo Banca ed al relativo Sistema di gestione dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione, nell’ambito dell’attività periodica di monitoraggio, ha riscontrato l’adeguatezza di capitale della Banca a fronte dei rischi assunti monitorando inoltre l’adeguatezza delle riserve di liquidità dell’Istituto rispetto ai deflussi di cassa netti attesi, nonché il mantenimento di un’adeguata composizione per scadenza delle attività e delle passività.

RISCHIO DI CREDITO

I fattori che generano rischio di credito sono riconducibili alla possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un’esposizione, generi una corrispondente variazione del valore corrente della relativa esposizione creditizia. Il rischio di credito non è quindi confinato alla sola insolvenza di una controparte, ma include anche il semplice deterioramento del suo merito creditizio.

L’erogazione del credito costituisce la principale attività esercitata dalla Banca e dal Gruppo, di conseguenza ne determina l’esposizione al rischio più importante. Il Consiglio di Amministrazione definisce le politiche creditizie a presidio della qualità degli impieghi, sia in fase di prima delibera ed apertura della relazione sia nella successiva gestione del rapporto, tenendo in debita considerazione le consistenze economico/patrimoniali della Banca ed il contesto economico di riferimento. Le politiche creditizie declinano pertanto le linee strategiche dell’Istituto in coerenza con il livello di propensione al rischio stabilito e il relativo sistema di obiettivi e di limiti di rischio formalizzato nel RAF.

Il Gruppo persegue il duplice obiettivo di sostenere finanziariamente la clientela e di mitigare i rischi di deterioramento del proprio portafoglio creditizio, in un contesto macroeconomico fortemente influenzato dalle tensioni geopolitiche internazionali nonché aspettative di limitata di crescita e alto grado di incertezza. Si evidenzia che, rispetto alla Banca, l’esposizione al rischio delle Società controllate è residuale e pertanto queste ultime risultano non materiali in ottica di valutazione complessiva del Gruppo.

Le azioni intraprese a tutela e presidio della qualità del credito, in particolare da parte della Capogruppo si sono concretizzate con il ricorso ad applicativi gestionali ed attraverso lo sviluppo di procedure di controllo interno; in questo modo il sistematico monitoraggio dei dati produce dei report che evidenziano le situazioni esposte a maggior criticità e sulle quali le funzioni specialistiche interne effettuano valutazioni e riscontri mirati. Alle diverse funzioni sono pertanto assegnate le responsabilità per le attività di valutazione e per l’assunzione dei rischi, nel rispetto dei limiti di autonomia creditizia definiti.

Le funzioni aziendali coinvolte nel processo del credito sono le seguenti:

- il Comitato Crediti, la cui missione consiste nell’indirizzare e ottimizzare le politiche creditizie della Banca, nell’ambito delle strategie stabilite dal Consiglio di Amministrazione;

- il Comitato Credito Anomalo, con finalità di supporto alla Direzione Generale nella formulazione di strategie di recupero e di gestione dei rapporti anomali e nell'adozione di soluzioni organizzative e operative dirette a migliorare l'attività di presidio nelle strutture coinvolte nel processo del credito ed il loro coordinamento;
- la Divisione Finanza e Pianificazione Strategica, che contribuisce a verificare la sostenibilità delle politiche creditizie adottate, effettuando proposte alla Direzione Generale relativamente:
 - agli strumenti e alle tipologie di controparte a cui destinare il credito al fine di conseguire impieghi redditizi e frazionati;
 - alle forme tecniche da privilegiare definendo i massimali in termini di importo e scadenza;
 - ai settori economici e alle zone geografiche da privilegiare in ottica di diversificazione del rischio;
- la Divisione Crediti che gestisce e verifica il processo di assunzione dei rischi connessi con l'erogazione del credito, propone le politiche di gestione del credito e pianifica le attività conseguenti, supportando la rete territoriale sia in fase di prima istruttoria sia nell'ambito della revisione degli affidamenti concessi;
- la Divisione Credito Anomalo per il tramite dei diversi servizi di cui si compone:
 - il Servizio Monitoraggio Andamentale che si occupa del monitoraggio delle posizioni in bonis che presentano anomalie;
 - il Servizio Precontenzioso che gestisce il portafoglio crediti classificato a scaduti/sconfinanti deteriorato e ad inadempienza probabile della Banca;
 - il Servizio Legale e Contenzioso che cura l'aspetto legale delle pratiche classificate a sofferenza, con l'obiettivo di ottimizzare la fase di recupero del credito, anche attraverso l'utilizzo di collaboratori e professionisti legali esterni;
- il Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo, a cui è demandata la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle esposizioni creditizie, in conformità a quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 "Disposizioni di Vigilanza per le Banche";
- il Servizio Internal Audit, che valuta la funzionalità e l'affidabilità dell'intero sistema dei controlli interni ed effettua, tra gli altri, i controlli sulla regolarità operativa dell'attività creditizia.

Più in generale, si sottolinea che i sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito si sviluppano in un contesto organizzativo che vede coinvolto tutto il ciclo del processo del credito, dalla fase iniziale di istruttoria in filiale al riesame periodico, fino a quella finale di revoca e recupero. In particolare, nell'ambito delle modalità di gestione del rischio adottate, il primo presidio ad un monitoraggio efficace dei rischi assunti avviene in filiale, sia tramite un dialogo costante e continuo con la clientela, che avvalendosi di fonti informative di natura interna ed esterna, nonché di procedure informatiche dedicate.

Nelle fasi di istruttoria e revisione del credito la Banca analizza le esigenze finanziarie del cliente e la documentazione necessaria per effettuare un'adeguata valutazione del merito creditizio del prestatore. La decisione di concessione del credito è basata quindi sia sull'analisi del completo set informativo relativo al soggetto economico, sia sulla base della conoscenza diretta della clientela e del contesto economico ove opera. Le attività di istruttoria inerenti al processo operativo, che portano all'erogazione e al riesame periodico della posizione, sono sviluppate con l'obiettivo di concedere un credito congruo a livello di singolo nominativo (e/o

di gruppo), prevedendo le forme tecniche di fido più idonee, nonché una corretta remunerazione del rischio assunto.

Il Consiglio di Amministrazione definisce ed aggiorna, nell'ambito del "Regolamento Crediti", le autonomie deliberative di ciascun organo delegato alla concessione del credito. Il rispetto delle deleghe è garantito dai controlli automatici previsti nella procedura informatica con cui viene gestita l'istruttoria degli affidamenti.

Per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito (Primo Pilastro), viene utilizzata la metodologia standardizzata prevista dalle Disposizioni di Vigilanza, in linea con il criterio di proporzionalità. Le informazioni relative, elaborate mediante gli applicativi informatici "SDB Matrix" e "CCH Tagetik", sono oggetto di segnalazione trimestrale alla Banca d'Italia sia su base individuale che consolidata. L'Istituto si avvale inoltre della procedura denominata *Credit Capital Management (C.C.M)* con la finalità di integrare le misurazioni, nonché nell'ambito del processo di controllo prudenziale.

La Banca ha adottato nel corso del 2024, a fini gestionali e di monitoraggio del credito, un nuovo sistema di rating interni avanzato (c.d. "AIRB"), sviluppato da Cedacri, con l'obiettivo di garantire maggiore conformità rispetto alla regolamentazione europea in materia, ed in particolare alle Linee Guida EBA LOM, sostituendo così il precedente modello di rating CRS" (*Credit Rating System*).

Il sistema di rating AIRB introduce un'evoluzione del processo creditizio, in quanto viene prevista l'integrazione automatizzata della fase di Attribuzione del rating ("Rating Attribution" o in breve "RA") all'interno dell'istruttoria PEF. Il rating assegnato deve essere rivisto e aggiornato almeno una volta all'anno; nel corso dei 12 mesi successivi all'attribuzione il rating è considerato valido, a meno del verificarsi di determinati eventi che richiedono l'intervento del gestore per un aggiornamento dello stesso.

Il modello prevede la ripartizione della clientela affidata nei seguenti 3 segmenti:

- "Corporate AIRB", destinato alle controparti "Imprese" (sia società di capitali che società di persone) caratterizzate alternativamente dalla presenza di:
 - un'esposizione complessiva a livello di gruppo giuridico di clienti superiore ad euro un milione;
 - un indicatore dimensionale di fatturato/valore della produzione superiore ad euro 2,5 milioni, sempre a livello di gruppo giuridico;
- "Imprese Retail AIRB", destinato alle controparti "Imprese" (sia società di capitali che società di persone) nonché alle controparti con SAE 614-615 (Artigiani, Altre famiglie produttrici) che non superano nessuno dei due indicatori quantitativi sopra esposti;
- "Privati AIRB", destinato alle persone fisiche (SAE 600) per qualsiasi livello di esposizione.

Il motore di calcolo del rating recepisce in input una serie di informazioni di natura quantitativa e qualitativa, maggiormente esaustive rispetto a quanto elaborato dal modello CRS.

Inoltre, coerentemente a quanto richiesto dalle Linee Guida EBA LOM, è prevista per i segmenti di rating "Corporate AIRB" ed "Imprese Retail AIRB", la possibilità di intervenire a rettifica del rating (c.d. "override") calcolato online in fase di istruttoria. Tale processo prevede l'intervento di una struttura organizzativa indipendente dalle strutture coinvolte nel processo del credito, definita "Rating Desk" ed individuata nel Servizio Risk Management della Capogruppo.

Nell'ambito dell'attività di monitoraggio andamentale del credito le Funzioni coinvolte nel processo sono supportate da specifiche procedure operative fornite dall'*Outsourcer* Cedacri.

La Banca utilizza inoltre l'applicativo “*Credit Quality Management*” (C.Q.M.), che supporta le funzioni incaricate nell'individuazione delle controparti da sottoporre a monitoraggio e nella gestione delle posizioni in cui le anomalie si sono già manifestate.³

L'attività di monitoraggio e gestione del Rischio di Credito viene condotta anche tramite specifiche analisi di portafoglio con la finalità di valutare la qualità complessiva delle esposizioni creditizie e le principali dinamiche, verificandone la rispondenza rispetto agli obiettivi strategici. Le analisi di portafoglio vengono condotte sia avvalendosi delle procedure adottate per il monitoraggio delle singole esposizioni, sia ricorrendo a rielaborazione di database prodotti direttamente dagli archivi informatici della Banca. Le risultanze delle analisi di portafoglio, basate per le controparti “imprese” anche sull'utilizzo degli indicatori di bilancio, vengono periodicamente rendicontate agli organi aziendali.

Nell'ambito dell'attività di reporting viene costantemente monitorato il livello di assunzione del rischio di credito con particolare riferimento all'andamento della qualità creditizia, nonché confrontando il rischio complessivo assunto con la dotazione di capitale del Gruppo. In particolare vengono definiti specifici obiettivi e soglie di attenzione sia per gli indicatori relativi all'incidenza dei crediti deteriorati e alla complessiva qualità del credito, sia in termini di assorbimento patrimoniale con riferimento al rischio di credito.

La definizione degli obiettivi e dei limiti di rischio viene effettuata, sulla base dell'evoluzione attesa della gestione, nell'ambito del processo RAF, tenendo conto anche degli esercizi di stress test effettuati nel processo di autovalutazione ICAAP-ILAAP. In particolare gli scenari di stress prevedono un generale deterioramento della qualità creditizia del portafoglio del Gruppo, dovuto sia ad un peggioramento del contesto macroeconomico di riferimento, nonché a fenomeni di tipo idiosincratico e considerando anche i fattori di rischio ESG. Gli stress test effettuati impattano pertanto sia sul portafoglio crediti in Bonis, incrementando i tassi di default attesi, sia sul portafoglio già deteriorato, incrementando le svalutazioni, con effetti negativi sulla dotazione di capitale e sul valore dei crediti ponderati per il rischio.

Nell'ambito del contenimento del rischio di credito, le politiche creditizie sono finalizzate ad un'attenta diversificazione del rischio e a contenere pertanto il livello delle esposizioni per singolo prestatore, per gruppo di clienti connessi, nonché per settore di attività economica. Sulla base delle politiche creditizie vengono calibrati specifici limiti di rischio nell'ambito del RAF.

Il Processo RAF prevede un sistema di monitoraggio periodico degli obiettivi e dei limiti stabiliti per tutti i rischi rilevanti del Gruppo, assicurando un costante presidio all'assunzione di rischio e consentendo l'avvio tempestivo di eventuali azioni di mitigazione.

RISCHIO DI CONTROPARTE

È rappresentato dal rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. È pertanto un caso particolare di rischio di credito nel quale l'esposizione è incerta e può variare nel tempo in funzione dell'andamento di fattori di mercato sottostanti. Ciò può creare un rischio di perdita bilaterale in quanto il valore di mercato della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

Interessa, in particolare, le seguenti categorie di transazioni:

³ In particolare l'applicativo suddivide la clientela in sotto-portafogli di monitoraggio secondo le linee strategiche definite; per ogni cluster di clientela individuata è possibile associare diverse strategie creditizie, con una personalizzazione del percorso prescelto in termini di attori ed azioni da intraprendere, garantendo una visione integrata dell'operatività in corso e l'analisi storica dei rapporti. Gli elementi cardine della procedura sono la definizione dello status del credito, l'attribuzione di classi di rischio e l'identificazione di un percorso gestionale con varie tipologie di azioni percorribili per ciascuna posizione rilevata dall'applicativo, diversificando inoltre tra i ruoli operativi coinvolti nel processo.

- ✓ strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C.);
- ✓ operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T.);
- ✓ operazioni con regolamento a lungo termine (L.S.T.) nelle quali una delle controparti si impegna a vendere o acquistare un titolo, una merce, una valuta estera contro la riscossione o il pagamento di contante ad una data di regolamento contrattualmente stabilita e posteriore rispetto a quella definita dalla prassi di mercato per transazioni della medesima specie.

Il rischio di controparte assume una bassa rilevanza alla luce del fatto che il Gruppo non presenta un'operatività significativa in strumenti derivati e che non fa ricorso a Pronti Contro Termine attivi e passivi nei confronti della clientela privata. Ai fini della valutazione del rischio di controparte rilevano al 31 dicembre 2024 i contratti di rivendita di crediti fiscali sottoscritti dalla Banca con controparti terze nell'ambito dell'attività di negoziazione. Coerentemente a quanto specificato dalle indicazioni fornite dalla "Nota di chiarimenti – Rischio di credito e metodo standardizzato IRB" rilasciata da Banca d'Italia in data 24/07/2023, l'approccio prudenziale adottato dall'Istituto prevede di equiparare i contratti di rivendita a contratti derivati applicando pertanto la normativa prevista per i rischi di controparte.

Relativamente invece alle operazioni di rifinanziamento, la Banca fa ricorso ad operazioni di raccolta collateralizzata unicamente con la BCE oppure con controparti interbancarie (anche nell'ambito del mercato MTS REPO, con Sistema di Garanzia della Cassa di Compensazione e Garanzia).

Per la misurazione del rischio di controparte e del relativo requisito patrimoniale, la Banca utilizza le seguenti metodologie:

- "metodo del valore corrente", con riferimento alle esposizioni in strumenti finanziari derivati negoziati fuori borsa (O.T.C.);
- "metodo semplificato", con riferimento alle operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli.

Si precisa che il rischio di controparte, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, viene computato nel rischio di credito.

RISCHIO DI MERCATO

L'attività di investimento in valori mobiliari viene effettuata in conformità ai modelli di business definiti dal C.d.A., che stabiliscono le modalità con cui viene gestito il portafoglio titoli al fine di generare flussi finanziari.

In particolare l'attività di investimento in titoli è stata effettuata nel corso del 2024 alternativamente in un'ottica di percepimento dei soli flussi di cassa contrattuali, in una logica di modello di *business "held to collect"* (HTC), o in un'ottica congiunta di incasso di flussi contrattuali e di eventuale realizzo di plusvalenze rivenienti da cessione, in una logica di modello di business "*held to collect and sell*" (HTCS). Le operazioni in titoli che nel corso dell'anno hanno interessato il portafoglio di negoziazione sono state effettuate per valori di investimento contenuti.

Il rischio di mercato viene definito come il rischio di variazioni del valore degli strumenti finanziari detenuti per effetto di variazioni inattese delle condizioni di mercato e del merito creditizio dell'emittente.

Si tratta dei rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari e le valute. Le principali componenti rilevanti nella definizione del rischio di mercato sono:

- rischio di posizione, distinto in “generico”, causato da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti negoziati, e “specifico”, dovuto a fattori connessi con la situazione dell’emittente;
- rischio di regolamento, che include le transazioni non ancora regolate dopo la scadenza che espongono la Banca al rischio di perdita derivante dal mancato regolamento della transazione;
- rischio di concentrazione, che prevede un requisito patrimoniale specifico per le banche che, per effetto delle posizioni di rischio relative al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, superano il limite individuale di fido;
- rischio di cambio, che è il rischio di subire perdite per effetto di variazioni avverse dei corsi delle divise estere.

Il peso di tale rischio rispetto agli altri rischi (requisito patrimoniale rischio di mercato/requisito complessivo), al 31 dicembre 2024, si mantiene poco rilevante per il Gruppo. L’esposizione a tale rischio è ascrivibile principalmente all’assorbimento derivante dalla ponderazione della quota di crediti fiscali (introdotti dal DL 34/2020) nel portafoglio della Capogruppo Banca Valsabbina eccedente la capacità compensativa. L’approccio prudenziale adottato dall’Istituto è coerente con le indicazioni fornite dalla “Nota di chiarimenti – Rischio di credito e metodo standardizzato IRB” rilasciata da Banca d’Italia in data 24/07/2023 che prevedono di applicare quanto previsto dalla disciplina sul portafoglio di negoziazione e sui rischi di mercato.

Relativamente alla componente di rischio di cambio, assunto a seguito degli investimenti effettuati da tre gestori esterni nell’ambito di specifici mandati, si evidenzia la scarsa significatività delle esposizioni in valuta estera che si mostrano in riduzione rispetto al 31 dicembre 2023.

Risulta altresì poco rilevante, nel contesto del Gruppo, l’entità del portafoglio di negoziazione della controllata Integrae SIM nell’ambito della propria attività di “specialist” per conto della clientela.

I requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato del *trading book* sono determinati secondo la metodologia di calcolo standardizzata. Con riferimento al portafoglio di *banking book* viene valutato il rischio di credito e si utilizza un approccio standard per il calcolo del requisito patrimoniale ai fini regolamentari. In particolare la metodologia standardizzata prevede che i requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato vengano determinati con riferimento:

- al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza rappresentato dai titoli di proprietà (rischio di posizione, regolamento e concentrazione);
- al portafoglio bancario (rischio di cambio), con riferimento alle attività e passività in valuta.

La Banca ha inoltre definito procedure e sistemi di controllo che assicurano una gestione sana e prudente dei rischi di mercato. In particolare, la regolamentazione interna definisce un’attenta ed equilibrata gestione delle autonomie operative stabilendo limiti operativi (in termini di consistenza del portafoglio e di composizione per tipologia dei titoli), di esposizione al rischio di tasso (in termini di durata media finanziaria o “*duration*”) e di massima perdita per ogni singolo titolo obbligazionario ed azionario.

A tal riguardo si ricorda che la Banca dispone del “Regolamento investimenti mobiliari”, aggiornato ad inizio 2024, che delinea le regole generali nell’ambito dell’attività di gestione del processo di investimento in strumenti finanziari, attribuisce precise responsabilità e compiti alle diverse Funzioni aziendali della Banca

coinvolte in tale processo e prevede appositi limiti operativi a valere sul portafoglio di proprietà, sia in gestione diretta che in gestione indiretta.

Per la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio titoli viene utilizzato un modello gestionale basato sul Valore a Rischio (*Value at Risk* – V.a.R.), in grado di esprimere sinteticamente e in termini monetari la massima perdita probabile di un portafoglio statico, con riferimento ad uno specifico orizzonte temporale e ad uno specifico livello di confidenza.

Per il calcolo del V.a.R. il Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo utilizza l'applicativo ERMAS. Le informazioni finanziarie necessarie alla determinazione del V.a.R. (volatilità, correlazioni, struttura a termine dei tassi di interesse, tassi di cambio, indici azionari ed indici *benchmark*) sono fornite dal prodotto *Risk Size*. Il modello di V.a.R. adottato è di tipo parametrico, ed utilizza un intervallo di confidenza del 99% ed un orizzonte temporale pari a 10 giorni. Il V.a.R. viene calcolato giornalmente sia sul portafoglio titoli direttamente gestito dalla Banca, sia sul portafoglio affidato ai gestori esterni.

È stata inoltre predisposta un'analisi di “*backtesting*” (ossia un puntuale raffronto del V.a.R. di portafoglio con i movimenti quotidiani del portafoglio di proprietà), finalizzata alla verifica dell'attendibilità del modello di V.a.R. nel prevedere la quantificazione della (eventuale) perdita sul portafoglio titoli. La metodologia di calcolo adottata prevede che le perdite/guadagni teorici registrati nel corso della giornata vengano confrontati con il relativo V.a.R. a 1 giorno.

L'attività di *backtesting* giornaliero è stata implementata nel corso del 2024 anche dalla controllata Integrae SIM SpA, con riferimento al proprio portafoglio “*Specialist*”.

Per la quantificazione del rischio di prezzo vengono costantemente monitorate le quotazioni di borsa (per i titoli quotati). Per i titoli non quotati in mercati regolamentati vengono effettuate specifiche valutazioni sulla base di eventuali transazioni avvenute nel corso dell'anno sugli stessi o su strumenti comparabili, oppure utilizzando modelli di valutazione alternativi, che considerano dati provenienti da fonti diverse. Le politiche afferenti le modalità di valutazione degli strumenti finanziari in portafoglio sono definite nel documento denominato “*fair value policy*”.

RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, eventi esogeni. Tale rischio è connaturato all'esercizio dell'attività bancaria e può essere generato e risiedere, pertanto, in tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti (ovvero dalla natura o dalla caratteristica del prodotto), ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Il Gruppo ha adottato, per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, il metodo dell'indicatore di base (BIA - *Basic Indicator Approach*), per il quale la copertura di tale tipologia di rischio è pari al 15% della media dell'indicatore rilevante degli ultimi tre esercizi, calcolato ai sensi degli articoli 315 e 316 del Regolamento CRR. Si precisa che a seguito dell'entrata in vigore del Regolamento CRR III (Regolamento UE 2024/1623) è prevista, a partire dalle competenze successive al 31/12/2024, l'applicazione del nuovo Standardised Approach in sostituzione del Metodo dell'Indicatore di Base (Basic Indicator Approach - B.I.A.) ai fini del calcolo dell'assorbimento patrimoniale regolamentare per il rischio operativo.

La Capogruppo ha definito un insieme di processi organizzativi per il presidio e la gestione delle fattispecie di rischio operativo, nell'ambito dei quali si avvale di specifiche funzioni:

- l'Internal Audit, la cui attività è da un lato volta a controllare la regolarità dell'operatività, dall'altro a valutare, in base alla normativa vigente, la funzionalità del sistema dei controlli interni e a portare all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, agli strumenti di misurazione ed alle procedure; annualmente il Consiglio di Amministrazione approva il Piano di Audit che presenta e pianifica le attività di tale funzione per il corrente anno;
- l'Organismo di Controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001 nell'ambito del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato;
- il Risk Management, che risponde all'esigenza di rilevare e misurare i rischi tipici dell'impresa bancaria attraverso un costante monitoraggio di quelli assunti e di quelli potenzialmente generati dalle politiche di investimento, di impiego e di servizio;
- la Compliance, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, fornendo un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative e/o di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna o interna.

A supporto del modello di gestione del Rischio Operativo la Capogruppo ha adottato i seguenti processi operativi, regolamentati in un'apposita Policy interna:

- “*Loss Data Collection*” – processo per la raccolta delle perdite operative manifestate all'interno del Gruppo;
- “*Risk Self Assessment*” – processo autodiagnostico per la valutazione prospettica dei rischi operativi finalizzato ad individuare i possibili eventi di rischio stimandone i possibili impatti potenziali.

In particolare il processo di *Loss Data Collection* si articola nelle seguenti componenti:

- Raccolta dati degli eventi di perdita operativa (*Loss Event Collection*), rappresenta il processo di raccolta e censimento dei dati di perdite operative verificatesi nel Gruppo;
- Creazione di un database degli eventi (*Loss Data Collection*) che generano perdite, attraverso il quale effettuare elaborazioni statistiche delle perdite verificatesi e delle cause che le hanno determinate.

Il modello organizzativo adottato ha i seguenti livelli di responsabilità: Segnalatore (tutte le unità organizzative), Gestore (Servizio Internal Audit) e Validatore (Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo). Il ruolo di segnalatore di una possibile o potenziale perdita operativa è svolto da tutte le unità organizzative siano esse filiali o uffici centrali. Al verificarsi di un evento di perdita viene predisposta una segnalazione, che viene inviata al Servizio Internal Audit che si occupa della gestione della segnalazione e del suo inserimento in procedura (*Loss Data Collection*). La validazione e il consolidamento avviene a cura del Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo.

Nell'ambito dell'attività di “*Loss Data Collection*” gli eventi rubricati nel corso degli ultimi dodici anni, e per i quali si è proceduto alla contabilizzazione della relativa perdita operativa, sono stati catalogati per tipologia di perdita operativa (tipologie di evento).

Le tipologie di evento sono state successivamente attribuite alle “linee di business” e agli “eventi di perdita” sulla base delle classificazioni previste dalla Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia e dal Regolamento n. 575/2013 (CRR).

Gli obiettivi che si intendono perseguire col suddetto processo sono:

- individuare le cause degli eventi pregiudizievoli che sono all’origine di perdite operative e conseguentemente incrementare la redditività aziendale;
- migliorare l’efficienza della gestione, tramite l’individuazione delle aree critiche, il loro monitoraggio e l’ottimizzazione del sistema dei controlli;
- ottimizzare le politiche di mitigazione e trasferimento del rischio;
- sviluppare la cultura del rischio operativo a livello di Banca, sensibilizzando tutta la struttura.

Al fine di integrare l’operatività che viene già svolta ex post con la raccolta delle perdite operative, la Banca ha implementato - con il supporto di una primaria società di consulenza - un processo autovalutativo funzionale a stimare in chiave prospettica l’esposizione al rischio operativo dell’Istituto (“*Risk Self Assessment*”). Trattasi in particolare di un processo autodiagnostico di stima che si propone di valutare il grado di esposizione al rischio mediante una combinazione di giudizi espressi in termini di impatto, probabilità di accadimento ed efficacia dei controlli. Il processo rappresenta un ulteriore presidio al rischio operativo in quanto permette di individuare eventuali potenziali scenari di rischio e di valutare pertanto opportune azioni di mitigazione.

Nell’ambito dei processi di gestione del rischio, l’attività di mitigazione viene in primis perseguita attraverso interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa. Sono inoltre mappati e regolamentati i principali processi operativi, con la conseguente definizione dei compiti e delle relative responsabilità.

Eventuali aree critiche, identificate attraverso le analisi ex ante ed ex post condotte, vengono approfondite dalle Funzioni competenti per valutare gli opportuni interventi correttivi.

In aggiunta, nell’ambito del rischio operativo rileva il Rischio di Condotta, quale “*rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti un’offerta inappropriata di servizi finanziari ed i derivanti costi processuali, incluse fattispecie di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente da parte della Banca*”. A tal proposito, la Banca ha istituito presidi organizzativi e di controllo idonei a mitigare tale tipologia di rischio, non quantificabile con una specifica dotazione di capitale. In particolare nell’ambito delle autovalutazioni prospettiche afferenti il rischio operativo e rischio reputazionale sono state analizzate le possibili declinazioni del rischio di condotta.

RISCHIO DI TASSO D’INTERESSE SUL PORTAFOGLIO BANCARIO

Si tratta del rischio, attuale o prospettico, di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine di interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse. La gestione e misurazione di tale rischio sono disciplinate da una specifica Policy, che recepisce i recenti aggiornamenti normativi (con riferimento in particolare a quanto previsto dalle Linee Guida EBA 2022/14) e il nuovo framework di misurazione del rischio tasso, introdotto per la prima volta sulla competenza del 30/09/2024 dal Reg. di Esecuzione (UE) 2024/855.

In conformità a quanto previsto dalla Circolare 285/2013, la misurazione del rischio di tasso d’interesse delle attività non appartenenti al portafoglio di negoziazione (IRRBB), avviene valutando le potenziali variazioni dei tassi di interesse che influiscono sia sul valore economico del capitale proprio (EVE – Economic Value of Equity) sia sul margine di interesse (NII – Net Interest Income).

In particolare, la prima (EVE) analizza, in una logica di variazione del valore attuale, gli impatti dei sei scenari prudenziali di shock, recepiti dal Regolamento (UE) 2024/856, sul valore economico dell’equity con

riferimento all'intera vita residua delle poste di bilancio. La seconda (NII) misura gli impatti sulla redditività netta attesa in un orizzonte temporale di 12 mesi a seguito dei soli shock di tasso paralleli in ipotesi di bilancio costante.

Nella determinazione del capitale interno, l'esposizione all'IRRBB è misurata in termini di variazioni del valore economico del capitale proprio e del margine di interesse, adottando una metodologia "full-evaluation" sviluppata in conformità alle Linee Guida EBA/GL/2022/14 che calcola l'esposizione al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario come somma, posizione per posizione, della differenza tra il valore ante shock e post shock.

Le analisi sull'EVE vengono condotte rispetto ai sei scenari indicati dall'EBA e richiamati dalla Circ. 285/2013 di Banca d'Italia. La sensitivity di maggiore entità, definita «*EVE under worst scenario*», costituisce la metrica di riferimento per il calcolo dell'indicatore di attenzione regolamentare (*Supervisory Outlier Test - SOT*), fissato in misura pari al 15% del Capitale di Classe 1 (Tier 1).

Ai fini del calcolo del "Net Interest Income" si adotta la metodologia di valutazione *full-evaluation* che determina l'ammontare di *sensitivity* alla variazione dei tassi relativamente alla sola quota interessi su un orizzonte temporale di 12 mesi dalla data di valutazione. In particolare, le analisi sull'NII vengono condotte sugli scenari "Parallel Shock Up" e "Parallel Shock Down".

La sensitivity di maggiore entità, definita «*NII under worst scenario*», costituisce la metrica di riferimento per il calcolo dell'indicatore di attenzione regolamentare (*Supervisory Outlier Test - SOT*), fissato in misura pari al 5% del Capitale di Classe 1 (Tier 1).

Il Gruppo applica ipotesi comportamentali interne per la riclassificazione delle poste a vista. Tale tipologia di misurazione è stata adottata al fine di rappresentare in maniera più appropriata rispetto al metodo standardizzato la *duration* effettiva delle poste a vista (c.d. poste comportamentali).

Il modello comportamentale delle poste a vista attive e passive è stato sviluppato sulla base delle serie storiche relative alle consistenze e all'andamento dei tassi di interesse della Banca, al fine di individuare principalmente la componente "stabile", sia per le poste di raccolta che per gli impieghi senza scadenza contrattuale, i parametri di regressione che spiegano il legame tra i tassi banca ed i valori di mercato e i piani di ammortamento che approssimano le modalità di rimborso ipotizzate per la componente core della raccolta e degli impieghi a vista. Successivamente si procede a quantificare la quota definita "core" e "non core" della componente stabile dei depositi non vincolati, tenuto conto che per quota "core" si intende la parte che è improbabile subisca un riprezzamento, anche in presenza di variazioni significative del contesto dei tassi di interesse. La quota "non core" è quantificata applicando il tasso di trasmissione alla componente stabile dei depositi non vincolati (fattore *beta* del modello). Questo fattore rappresenta la percentuale di variazione del tasso di interesse di mercato che un ente assegna ad un deposito per mantenere lo stesso livello di depositi stabili in base ai tassi di interesse prevalenti.

Inoltre, è previsto che la componente core sia soggetta a variazioni sulla base dello scenario di shock previsto ("*scenario dependency*"). In particolare, al 31 dicembre 2024 la Banca adotta i fattori moltiplicativi definiti a livello normativo dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia. Conseguentemente, in caso di scenari di aumento dei tassi di interesse, la componente core è moltiplicata per un fattore pari a 0,8, che comporta di conseguenza un aumento della componente non core. Al contrario, in caso di scenari che prevedano una riduzione dei tassi di interesse, si applicherà un fattore moltiplicativo di 1,2.

In aggiunta, al fine di tenere in considerazione, relativamente ai prestiti a tasso fisso verso controparti retail, il rischio di rimborso anticipato, la Banca valuta la materialità del fenomeno del *prepayment*, e conseguentemente applica quanto previsto dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, prevedendo che le posizioni relative ai prestiti in oggetto siano rappresentate considerando un tasso di *prepayment* annuale compreso tra il 4% e il 6%, differenziato in base allo scenario di shock sui tassi di interesse ipotizzato, collocandosi nei valori inferiori nel caso di shock al rialzo e nei valori superiori nel caso di shock al ribasso.

La misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso concorre alla determinazione dell'indicatore Capitale Complessivo/Capitale Interno Complessivo previsto dalla RAF Policy nell'ambito degli indicatori utilizzati per la misurazione del profilo di rischio in termini di adeguatezza patrimoniale. La misurazione del rischio tasso è inoltre oggetto di specifici limiti operativi nell'ambito del RAF. Il Gruppo ha definito le politiche e le procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse, le quali risultano coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta. A livello organizzativo sono coinvolti nella gestione del rischio di tasso la Direzione Generale, il Servizio Internal Audit, il Servizio Risk Management Pianificazione e Controllo, il Comitato Finanziario, la Divisione Finanza e Pianificazione Strategica ed il Settore Amministrativo.

Come previsto dalla Policy aziendale, tutte le decisioni strategiche in materia di gestione del rischio di Tasso di Interesse del Gruppo Banca Valsabbina sono rimesse agli Organi Aziendali della Capogruppo che, nell'esercizio delle proprie funzioni, tengono conto delle specifiche operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle Società componenti il Gruppo bancario. Si osserva, inoltre, che il raccordo tra le Società controllate e la Capogruppo viene assicurato, nell'ambito del presidio sul rischio di Tasso di Interesse sul Banking Book, dai relativi Referenti della Funzione Risk Management che operano in sinergia con il Servizio Risk Management Pianificazione e Controllo sulla base dei contenuti dei contratti di esternalizzazione formalizzati e vigenti.

La Direzione Generale, in linea con gli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e nei limiti delle deleghe e dei poteri conferiti dallo stesso, declina le linee guida di gestione del *Banking Book*, e monitora nel continuo il grado di esposizione del Gruppo al rischio, individuando e valutando i fattori che possono influenzarne l'andamento, anche avvalendosi del supporto tecnico della Divisione Finanza e Pianificazione Strategica e del Servizio Risk Management.

La Divisione Finanza e Pianificazione Strategica collabora con la Direzione Generale per la definizione delle linee guida in merito alla gestione del rischio di tasso orientando opportunamente le proposte di politiche di *funding*, di investimento, di adozione di nuovi prodotti o di ingresso in nuovi segmenti operativi o di mercato, sulla base della propensione al rischio esplicitata dal C.d.A.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità è costituito dal rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*) a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze. In particolare si distingue tra:

- Mismatch liquidity risk: rischio di non conformità tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi in entrata e in uscita;
- Contingency liquidity risk: rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello previsto. Tale rischio può essere generato da eventi quali il mancato

rimborso di finanziamenti, la necessità di finanziare nuove attività, la difficoltà di vendere attività liquide o di ottenere liquidità in caso di crisi;

- Market liquidity risk: rischio di non essere in grado di liquidare le proprie attività, o che non si possa farlo se non incorrendo in perdite in conto capitale a causa delle condizioni di mercato;
- Operational liquidity risk: rischio di inadempimento agli impegni di pagamento per errori, violazioni, interruzioni o danni dovuti a processi interni, persone, sistemi o eventi esterni;
- Funding liquidity risk: rischio di risultare incapaci di reperire nuovi fondi, o di non essere in grado di effettuare nuova provvista se non incorrendo in elevati costi;
- Margin calls liquidity risk: situazione in cui si risulta sottoposti a tensioni di liquidità in quanto contrattualmente obbligati a integrare le garanzie e/o i margini a fronte di posizioni in strumenti finanziari.

Il modello di Governance del Gruppo è basato sulla gestione accentrata della liquidità presso Banca Valsabbina. Il modello complessivo adottato per la gestione ed il monitoraggio del rischio di liquidità si articola su tre ambiti distinti a seconda del perimetro di riferimento, dell'orizzonte temporale e della frequenza di analisi:

- la gestione della liquidità infragiornaliera, ovvero la gestione dei regolamenti quotidiani delle posizioni di debito e credito sui diversi sistemi di regolamento, pagamento e compensazione cui la Banca partecipa;
- la gestione della liquidità operativa, ovvero la gestione degli eventi maggiormente volatili che impattano sulla posizione di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale da 1 giorno fino a 6 mesi, con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi. In tale ambito le rilevazioni degli sbilanci tra fonti in entrata e in uscita ed il relativo sistema di limiti e soglie di sorveglianza si concentrano in particolare sulle scadenze temporali fino a 6 mesi;
- la gestione della liquidità strutturale, ovvero la gestione di tutti gli eventi del portafoglio bancario che impattano sulla posizione complessiva di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale oltre i 6 mesi, con l'obiettivo primario del mantenimento di un equilibrato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine.

Il modello adottato dalla Banca per la gestione ed il monitoraggio del rischio di liquidità è basato sulla costruzione di una “*maturity ladder*” (scala temporale delle scadenze) e sull'allocazione dei flussi certi e stimati sulle varie fasce temporali della stessa, al fine di procedere al calcolo del *Gap* cumulato per ogni fascia di scadenza.

Il Gruppo ha definito alcuni limiti operativi per la gestione della liquidità in entrambi gli ambiti: operativo e strutturale. In particolare per la gestione della liquidità operativa i limiti sono definiti in termini di valori assoluti dei *Gap* cumulati sulle diverse scadenze, mentre per la gestione della liquidità strutturale il limite adottato è definito in termini di rapporto tra passività ed attività con scadenza superiore ad un anno.

A presidio del rischio di liquidità il Gruppo monitora nel continuo il valore della *Counterbalancing capacity* (CBC), intesa come disponibilità di attività che possono essere prontamente rimborsate, vendute oppure impiegate in operazioni di rifinanziamento con il sistema interbancario e che consentono pertanto di generare liquidità in modo rapido ed efficiente.

Parte integrante del *framework* di gestione e controllo del rischio di liquidità è rappresentata dalla misurazione e dal controllo degli **indicatori regolamentari**. In particolare il Gruppo effettua la misurazione degli indicatori di liquidità “*Liquidity Coverage Ratio*” (LCR) e “*Net Stable Funding Ratio*” (NSFR) introdotti dal *framework* di Basilea III.

Il ***Liquidity Coverage Ratio*** è un indicatore di liquidità di breve termine, volto a garantire la capacità degli intermediari di far fronte ad uno *stress* di liquidità nell’orizzonte temporale di 30 giorni, tramite il mantenimento di un adeguato livello di attività altamente liquide. Tale requisito è in dettaglio calcolato come rapporto tra la riserva di “attività liquide” del Gruppo e i suoi “deflussi netti di liquidità” previsti nell’arco di un periodo di *stress* di 30 giorni.

Il coefficiente LCR è espresso in percentuale, in particolare le banche sono tenute al rispetto di un coefficiente pari al 100%. L’indicatore LCR viene segnalato con cadenza mensile dal Settore Amministrativo all’Autorità di Vigilanza. Il Servizio Risk Management, a richiesta, supporta l’elaborazione del calcolo, monitorando il valore del coefficiente nel tempo.

Il ***Net Stable Funding Ratio*** è un indicatore di liquidità strutturale, che ha l’obiettivo di garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenza sostenibile.

Il coefficiente NSFR, espresso in percentuale, è dato dal rapporto tra l’ammontare disponibile di provvista stabile e l’ammontare obbligatorio di provvista stabile. Per “provvista stabile” si intende l’ammontare delle passività che si ritiene costituiscano fonti affidabili in caso di periodi di *stress* prolungato, in funzione della loro scadenza e della tipologia di strumento e controparte. L’ammontare “richiesto di provvista stabile” è invece la quantità di raccolta richiesta alle banche, in funzione delle attività detenute e della loro composizione in termini di scadenze, tipologie di strumento e controparti.

In particolare, il Gruppo Bancario è tenuto al rispetto di un coefficiente NSFR pari al 100%. L’indicatore viene segnalato con cadenza trimestrale dal Settore Amministrativo all’Autorità di Vigilanza mentre il Servizio Risk Management, a richiesta, supporta l’elaborazione del calcolo, monitorando il valore del coefficiente nel tempo.

Il Gruppo, inoltre, trasmette la segnalazione in materia di “Additional Liquidity Monitoring Metrics” (ALMM). Obiettivo degli ALMM è quello di fornire alle Autorità di Vigilanza una visione esaustiva del profilo di rischio di liquidità del Gruppo, tramite un dettaglio informativo ulteriore e relativo ad aspetti che non sono rappresentati (o lo sono solo parzialmente) dagli indicatori LCR e NSFR, così da identificare potenziali difficoltà per gli intermediari, segnalate da trend negativi e/o valori assoluti anomali di tali metriche.

Infine, la Capogruppo provvede settimanalmente alla predisposizione della “Rilevazione della posizione di liquidità dei gruppi bancari” oggetto di segnalazione all’Autorità di Vigilanza. Tale rilevazione costituisce un ulteriore importante presidio nella gestione del rischio di liquidità.

Il complessivo *Framework* di gestione del rischio di liquidità del Gruppo, prevede specifici processi da attivare in caso di deviazione dell’assunzione di rischio dagli obiettivi prefissati. In particolare nel *Risk Appetite Framework*, nel “*Contingency Funding Plan*” e nel “*Recovery Plan*” vengono riportati in dettaglio i servizi e le strutture responsabili dell’attuazione delle politiche di *funding* straordinarie da attuare in caso di necessità, nonché le azioni da intraprendere per porre rimedio a situazioni di *stress*, in applicazione dei requisiti normativi previsti dalla disciplina di Vigilanza.

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Per rischio di leva finanziaria eccessiva si intende il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda vulnerabile il Gruppo, richiedendo

l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il Gruppo persegue politiche di crescita sostenibile contenendo il ricorso alla leva finanziaria. Il Servizio Risk Management monitora il rischio di leva finanziaria eccessiva anche sulla base dell'indicatore di Leva finanziaria calcolato con cadenza trimestrale ed oggetto di specifica segnalazione all'Autorità di Vigilanza.

La misurazione dell'indicatore è finalizzata in particolare a individuare gli aspetti di rischio che non vengono ricompresi nella misurazione dei *ratio* patrimoniali di Vigilanza.

Il Gruppo adotta un sistema di misurazione del grado di leva finanziaria in linea con il reg. (UE) 2019/876 (cd. CRR II), che ne ha definito il minimo regolamentare nella misura del 3%. Tale coefficiente, è determinato dal rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l'esposizione complessiva a livello di Gruppo, dove l'esposizione complessiva è determinata come sommatoria tra tutte le attività e gli elementi fuori bilancio non dedotti dal Capitale Primario.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione rientra nella più ampia definizione del rischio di credito. È rappresentato dal rischio derivante da una concentrazione delle esposizioni verso determinate controparti, gruppi di controparti del medesimo settore economico o appartenenti alla medesima area geografica. Presenta una rilevanza media, alla luce della connotazione della Capogruppo come "Banca del territorio", che inevitabilmente determina fenomeni di concentrazione per area territoriale e per settore economico. Risulta invece non materiale, nel contesto del Gruppo, il rischio di concentrazione relativo alla controllata Prestiamoci, data la granularità del proprio portafoglio creditizio (prestiti personali).

La Capogruppo ha adottato una specifica Policy per la gestione del rischio di concentrazione. A livello di misurazione e gestione, sono identificate le seguenti fattispecie di rischio di concentrazione:

- rischio di concentrazione **per singolo prenditore**: rischio derivante da esposizioni verso controparti, o gruppi di controparti, connesse giuridicamente ed economicamente;
- rischio di concentrazione **geo-settoriale**: rischio derivante da esposizioni verso controparti appartenenti al medesimo settore economico o che esercitano la loro attività nella medesima area geografica.

Nell'ambito del rischio di concentrazione rientra anche la disciplina sulle c.d. "Grandi esposizioni", finalizzata a limitare la potenziale perdita massima che il Gruppo potrebbe subire in caso di insolvenza di una singola controparte, mantenendo un soddisfacente grado di frazionamento del rischio creditizio.

La quantificazione del rischio di concentrazione, secondo quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza, rientra nella disciplina del c.d. "Secondo Pilastro". Per la stima del capitale interno in ambito ICAAP la Capogruppo, in coerenza con la propria appartenenza alla classe 2 ed in base al principio di proporzionalità, misura:

- il rischio di concentrazione per singolo prenditore utilizzando la formula del "*Granularity Adjustment*" (come da Circ. Banca d'Italia n. 285/2013) sulle classi di attività "imprese ed altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e sulle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi "scadute", "garantite da immobili", "altre esposizioni" e sulle imprese rientranti nella classe "esposizioni ad alto rischio";

- il rischio di concentrazione geo-settoriale attraverso l'impiego del modello proposto in sede ABI ("Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati – Laboratorio Rischio di concentrazione"), che coglie gli effetti sul capitale interno provocati dalle variazioni della concentrazione settoriale.

La Funzione Risk Management utilizza, in aggiunta alle misurazioni effettuate in un'ottica di Secondo Pilastro, ulteriori modalità per monitorare il rischio di concentrazione per singolo prenditore (*single-name*) e settoriale assunto dalla Banca. In particolare l'Istituto monitora con periodicità mensile:

- l'incidenza rispettivamente dei primi 50 gruppi per "utilizzato" ed "accordato" rispetto agli impieghi complessivi della Banca;
- il dettaglio dell'utilizzato dei primi 100 clienti e dei primi 100 gruppi;
- il dettaglio dell'utilizzato e dell'accordato complessivi per codice Ateco.

RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico è definito come il rischio legato ad una potenziale flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, dall'attuazione inadeguata di decisioni e/o dalla scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. L'analisi sull'adeguatezza delle scelte metodologiche per la valutazione del rischio strategico si basa sull'assenza di "best practice" consolidate dalle quali dedurre le linee guida per giudicare l'approccio utilizzato.

L'analisi della redditività, soprattutto per quanto attiene ai profili di sostenibilità e variabilità delle varie componenti dei flussi reddituali, concorre anche a fornire utili indicazioni in merito all'esposizione del Gruppo Bancario ai rischi strategici e reputazionali. Viene svolta pertanto una valutazione qualitativa tramite analisi dei presidi organizzativi e dei sistemi di controllo predisposti per la gestione, monitoraggio e mitigazione del rischio strategico.

Il rischio strategico è direttamente gestito dal Consiglio di Amministrazione, a cui spetta la pianificazione delle linee guida strategiche. Conseguentemente nell'attività di governo del rischio strategico un ruolo preponderante viene assunto dal C.d.A. e dalla Direzione Generale, che definiscono gli obiettivi annuali e pluriennali. Il Gruppo in particolare formalizza i propri obiettivi economici, patrimoniali e finanziari (comprensivi del relativo Piano di Funding) nell'ambito dell'approvazione del Piano Industriale. L'attività di Pianificazione segue un preciso processo formalizzato, che è stato oggetto di specifica declinazione nell'ambito della normativa aziendale.

Tale processo nel corso degli anni è stato costantemente implementato al fine di fornire agli Organi Aziendali un valido supporto nell'ambito delle analisi inerenti al modello di business adottato. L'attuale processo di pianificazione, inoltre, è funzionale a garantire la necessaria coerenza con il Processo ICAAP-ILAAP e con la definizione degli obiettivi di rischio nell'ambito del RAF.

A tale riguardo viene posta particolare attenzione all'analisi e all'aggiornamento delle proiezioni economico-patrimoniali e finanziarie, tenendo debitamente conto dell'evoluzione dello scenario macroeconomico al fine di poter porre in essere tempestivamente le opportune iniziative gestionali.

Il monitoraggio nel continuo del rischio strategico avviene attraverso il controllo dello stato di avanzamento delle attività progettuali e del raggiungimento degli obiettivi economico, patrimoniali e finanziari, al fine di attuare gli interventi correttivi in caso di scostamenti significativi. Il più importante strumento di attenuazione del rischio strategico consiste infatti nel verificare e analizzare costantemente gli scostamenti tra budget previsionale e consuntivo.

La verifica della sostenibilità dei budget annuali è oggetto di monitoraggio almeno trimestrale a cura delle funzioni di staff, attraverso un sistematico complesso di analisi degli scostamenti dei dati consuntivi delle società del Gruppo e della rete commerciale della Banca rispetto agli obiettivi. L'attività di verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi strategici ed il rispetto delle tempistiche di realizzazione delle politiche consente di intraprendere tempestivamente le opportune azioni correttive, che si rendessero, di volta in volta, necessarie da parte del C.d.A. e della Direzione Generale.

Alcuni principi di attenuazione del rischio strategico, declinati con riguardo alle fonti di rischio specificamente identificate dalle disposizioni di Vigilanza, riguardano:

- decisioni aziendali errate: il processo decisionale è improntato a principi di razionalità e correttezza, le decisioni aziendali sono prese tenendo conto della loro efficienza e solo dopo un'attenta, prudente e condivisa valutazione del contesto, delle opportunità e dei rischi potenziali;
- attuazione inadeguata delle decisioni: il Servizio Risk Management monitora periodicamente, in collaborazione con la Divisione Finanza e Pianificazione Strategica, l'andamento della gestione aziendale, al fine di valutare il raggiungimento degli obiettivi economici e patrimoniali previsti nelle attività di pianificazione ed al fine di evidenziare eventuali scostamenti rispetto agli andamenti storici allo scopo di avviare eventuali necessarie azioni correttive;
- reattività a recepire i mutamenti del contesto competitivo: al fine di assicurare una pronta risposta a modifiche rilevanti del quadro competitivo la Divisione Finanza e Pianificazione Strategica attua un continuo presidio del mercato in cui la Banca opera;
- rischio valutazione del contesto operativo: al fine di minimizzare le perdite di carattere strategico è necessario che la Banca mantenga un'attenta sorveglianza del contesto operativo nel quale agisce.

La Capogruppo, con l'ausilio degli applicativi in dotazione, ha implementato un sistema di reportistica sia a livello di sede centrale che di rete commerciale. È stato creato un sistema di analisi degli scostamenti patrimoniali ed economici per confrontare la situazione prevista nelle proiezioni di Budget con la situazione consuntivata, al fine di monitorare l'andamento dell'attività e valutare il livello di conseguimento degli obiettivi. Anche alla luce degli interventi effettuati si ritiene pertanto che il Gruppo nel suo complesso abbia posto in essere adeguati presidi al rischio strategico.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza. Rappresenta un rischio "secondario", ovvero è scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili principalmente al rischio operativo (in particolare riconducibili al rischio legale e di non conformità alle norme), al rischio strategico e ai rischi derivanti dai fattori ESG. Pur essendo un rischio "secondario", le perdite associate al rischio di reputazione possono essere molto più elevate rispetto a quelle imputabili all'evento di rischio originario.

Il Gruppo si prefigge, come esplicitato anche nell'ambito del RAF, l'obiettivo di minimizzare l'esposizione al rischio reputazionale. Tale obiettivo è perseguito in primis adottando specifici presidi organizzativi e di processo riportati nell'ambito dei vari regolamenti e documenti normativi interni (es. Codice Etico, Normativa sulla Trasparenza ecc.), finalizzati a mitigare i rischi primari da cui possono derivare impatti reputazionali negativi.

Inoltre, alla luce dell'importanza della reputazione per il Gruppo e della consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione e alla misurazione del relativo rischio, è stato implementato (come previsto anche dalla specifica "Policy Rischio di Reputazione") un processo Autovalutativo finalizzato ad identificare ed aggiornare i principali possibili eventi di rischio, raccogliendo inoltre - in ottica prospettica - una valutazione qualitativa dell'esposizione ai rischi reputazionali, in termini di rischio residuo, considerando pertanto le possibili azioni di mitigazione.

La valutazione del rischio di reputazione viene effettuata, con la collaborazione della Funzione Risk Management, attraverso interviste ai Responsabili delle funzioni aziendali coinvolte nella gestione di tale rischio, ed ha come *output* la definizione dell'elenco di combinazioni eventi di rischio - *driver* di reputazione impattato, ritenute significative per il Gruppo.

I *driver* di reputazione identificano gli ambiti tipici di operatività dai quali possono generarsi eventi di rischio in grado di influenzare negativamente la reputazione delle Società del Gruppo. Il risultato dell'attività di valutazione consiste in una classificazione degli eventi di rischio reputazionale ai quali il Gruppo è esposto, che associa a ciascuna delle combinazioni eventi di rischio - *driver* reputazionale una valutazione sintetica di rilevanza, con evidenza delle funzioni aziendali interessate a ciascuna combinazione. La valutazione di rilevanza delle combinazioni eventi di rischio - *driver* reputazionale viene effettuata in funzione della probabilità di frequenza (probabilità che si verifichi l'evento) e della potenzialità di impatto ad esse associate (danno reputazionale arrecato). La scala di valutazione adottata prevede otto diversi livelli di giudizio del grado di rischio (non presente, trascurabile, basso, medio-basso, medio, medio-alto, alto e estremo). Le informazioni rivenienti dall'autovalutazione, con l'individuazione delle principali aree di rischio, vengono consuntivate in una reportistica conclusiva per gli Organi Aziendali, permettendo di valutare le eventuali azioni di mitigazione.

L'Autovalutazione condotta nel corso dell'anno ha evidenziato le principali aree di rischio e confermato la consapevolezza delle Funzioni preposte nei confronti del Rischio Reputazionale che permane un rischio rilevante per il Gruppo, anche in considerazione del contesto in cui opera nonché per effetto delle caratteristiche specifiche e della delicatezza del rischio in oggetto, da mantenere pertanto monitorato e presidiato nel continuo.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche di attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto, ovvero che dall'escussione di una garanzia si ottenga un importo minore di quanto previsto. L'utilizzo di tali tecniche può esporre il Gruppo ad una serie di altri rischi che, in caso di manifestazione, possono condurre ad una riduzione dell'efficacia della protezione della garanzia.

Il rischio residuo viene gestito attraverso un presidio organizzativo e procedurale al fine di una corretta acquisizione e gestione delle garanzie. La Banca fronteggia tale rischio tramite un attento monitoraggio delle garanzie sia reali che personali e attraverso una revisione delle valutazioni degli immobili posti a garanzia di mutui ipotecari. A tal fine la Banca si è inoltre dotata di un sistema per la gestione delle garanzie ipotecarie (denominato "*Collateral*" e fornito dall'*outsourcer* Cedacri).

Lo strumento consente la gestione delle fasi di censimento del bene a garanzia, la gestione dei dati di perizia, il censimento dei titolari dell'immobile, l'aggiornamento periodico del valore dell'immobile ed infine, il collegamento del bene con la garanzia. La procedura "*Collateral*" storicizza gli aggiornamenti del valore di mercato degli immobili, anche avvalendosi della procedura informatica "*Ribes*" nel caso di aggiornamenti di tipo "statistico".

Nel corso degli ultimi esercizi l'Istituto ha comunque rafforzato i processi per la gestione dell'attività di monitoraggio delle garanzie immobiliari e delle garanzie reali ammissibili, al fine di presidiare ulteriormente la gestione dei rischi. A tale riguardo la Banca si è dotata di una specifica Policy, al fine di formalizzare il processo di valutazione degli immobili a garanzia delle esposizioni e le relative politiche. Il processo delineato è coerente con le disposizioni di Vigilanza contenute nella Circolare 285/2013 e con le linee guida per le Banche Less Significant in materia di gestione dei crediti deteriorati (NPL). La policy definisce inoltre le Funzioni Aziendali coinvolte nel processo e stabilisce le modalità di aggiornamento, revisione e monitoraggio dei valori immobiliari.

Gestione delle garanzie di natura istituzionale

La Banca si avvale, per i finanziamenti a scadenza non garantiti in via reale, della garanzia prestata dal Medio Credito Centrale quale strumento di mitigazione del rischio di credito. Il relativo processo di richiesta, istruttoria e raccolta della garanzia viene gestito dalla Divisione Crediti, in particolare per il tramite del comparto Crediti Speciali. Sono inoltre previste attività di monitoraggio del portafoglio garantito da Medio Credito Centrale in carico al Servizio Monitoraggio Andamentale ed al Servizio Precontenzioso, anche sulla base delle analisi di portafoglio trasmesse dal Servizio Risk Management.

A tale riguardo si segnala che la Banca dal 2007 concede crediti assistiti da garanzia Statale per il tramite del Medio Credito Centrale, ed ha maturato pertanto una consolidata esperienza in tale forma di impiego. In considerazione della rilevanza assunta da tali garanzie, è stato adottato un processo strutturato di gestione del portafoglio garantito MCC, che prevede una serie di specifici controlli e verifiche condotte nel continuo, con l'ausilio di appositi supporti procedurali, sia da parte delle funzioni operative (I livello) sia da parte delle funzioni di controllo (II e III livello).

La Banca si avvale inoltre dell'utilizzo di garanzie rilasciate da altre controparti istituzionali, tra cui in particolare il Fondo Europeo degli Investimenti, attraverso specifici plafond, e da altri Enti specializzati (es. Confidi). In particolare la Banca eroga anche finanziamenti ipotecari assistiti da garanzia Consap dedicati all'acquisto di immobili residenziali da parte delle famiglie meno abbienti.

La Banca, in assenza di un algoritmo standard di calcolo, non misura il rischio residuo in termini di capitale interno. L'Istituto mantiene idonei presidi nella gestione dell'attività di monitoraggio delle garanzie.

RISCHIO INFORMATICO

Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione o di quote di mercato a seguito dell'utilizzo di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT).

Il rischio informatico assume un'importanza sempre più rilevante anche nell'ambito del business bancario, in considerazione sia della continua spinta all'innovazione digitale del settore e dell'incremento dell'operatività da remoto, sia dell'aumento dei rischi legati anche a possibili attacchi cibernetici.

La normativa italiana ed europea è in costante aggiornamento, come evidenziato in particolare dal 40° aggiornamento della circolare 285 di Banca d'Italia nonché dalla piena entrata in vigore (da gennaio 2025) del Regolamento europeo "DORA" (Digital Operational Resilience Act) attinente le tematiche di cyber resilienza.

Banca Valsabbina, anche nel corso del 2024, ad esito delle attività condotte in materia di analisi e gestione del rischio ICT, ha provveduto a redigere la seguente reportistica:

- “Relazione sui rischi operativi e di sicurezza nei servizi di pagamento” ai sensi della Direttiva (UE) 2015/2366 sui servizi di pagamento nel mercato interno (c.d. “PSD2”), da trasmettere a Banca d’Italia entro il 30 aprile;
- “Rapporto sintetico su adeguatezza e costi del sistema ICT”;
- “Rapporto sulla valutazione del Rischio Informatico”.

Coerentemente a quanto richiesto dalla normativa, la Banca è dotata di una Funzione di Controllo di secondo livello, identificata nelle funzioni di Risk Management e Compliance, ciascuna per i rispettivi ambiti di competenza e con specifiche responsabilità, cui è assegnato il compito di vigilare nel continuo sulla gestione dei rischi ICT e di sicurezza all’interno dell’organizzazione.

Con particolare riferimento alle attività svolte dalla funzione di controllo di secondo livello per la gestione e il controllo dei rischi ICT e di sicurezza, rileva l’analisi degli incidenti informatici occorsi, anche al fine di evidenziare accadimenti che determinino un impatto in termini di perdita economica. È stato inoltre implementato il monitoraggio dell’infrastruttura IT anche tramite l’impiego di specifici Key Risk Indicators (KRI), volti a fornire un segnale della crescente/decreciente esposizione al Rischio su specifiche tematiche. Rispetto alla valutazione delle terze parti viene monitorato nel continuo il rispetto degli SLA di Servizio (Service level agreement) contrattuali dei principali outsourcer informatici, valutando le performance informatiche ed evidenziando eventuali eventi negativi o carenze nel servizio. È stato inoltre introdotto nel corso del 2024 il monitoraggio periodico dei report di sicurezza forniti dai software di controllo perimetrale (c.d. “SOC - Security Operation Center”) al fine di valutare il posizionamento di rischio della Banca e cogliere anche in via preventiva eventuali minacce alla sicurezza dei sistemi informatici.

La Banca ha definito una “Metodologia di Analisi e Trattamento dei Rischi ICT” la quale prevede che la valutazione del Rischio Informatico venga svolta sulla base delle autovalutazioni condotte dall’*outsourcer* informatico e di analisi interne alla Banca. La metodologia prevede la valutazione del livello di esposizione per gli scenari di rischio definiti, sulla base della stima della probabilità di accadimento delle minacce informatiche e considerando anche l’efficacia delle contromisure adottate, e la valutazione di impatto, stimata dall’utente responsabile di ogni applicativo in utilizzo. Dal prodotto della probabilità di accadimento per l’impatto stimato si può ottenere la valutazione di rischio, che pertanto tiene conto sia di aspetti qualitativi che di misurazioni quantitative.

La Banca ha implementato un framework di controllo relativo a tematiche ICT e di sicurezza, denominato “*ICT Control Framework*”, basato su standard e normative internazionali (es. COBIT 5). In particolare, il *framework* è finalizzato a verificare, con aggiornamento annuale, l’esecuzione e il corretto svolgimento dei controlli interni previsti in ambito ICT. Nel corso dell’anno sono stati anche approvati l’aggiornamento della “Policy di sicurezza dell’informazione” e della “Policy di continuità operativa” al fine di recepire le novità normative introdotte dal Regolamento UE 2022/2554 (“DORA” – *Digital Operational Resilience Act*).

Tabella EU OVB: informativa sui sistemi di governance

Al fine di fornire informativa in merito ai dispositivi di governo societario, di seguito si illustrano, in forma tabellare, le informazioni relative:

- a) al numero di incarichi di amministratore affidati ai membri dell'organo di gestione;
- b) alla politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di gestione e le loro effettive conoscenze, competenze e esperienza;
- c) alla politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di gestione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica nonché la misura in cui tali obiettivi e target siano stati raggiunti;
- d) al comitato rischi endoconsiliare e al numero di volte in cui si è riunito.

Art. 435, par. 2 lett. a) CRR - Numero di cariche di amministratore affidate ai membri dell'organo di amministrazione

Si riporta di seguito il numero degli incarichi di amministrazione ricoperti da ciascun amministratore di Banca Valsabbina S.C.p.A, in carica al 31/12/2024, compreso l'incarico ricoperto presso la Banca.

<i>Esponente</i>	<i>Incarichi di amministrazione e/o gestione</i>
Renato Barbieri	1
Alberto Pelizzari	2
Adriano Baso	3
Marcella Caradonna*	2
Aldo Ebenestelli	5
Eliana Fiori	5
Tonino Fornari*	1
Flavio Gnechi	6
Pier Andreino Niboli	13
Nadia Pandini	1
Simona Pezzolo De Rossi	2

* La dott.ssa Caradonna e il sig. Fornari sono stati nominati Amministratori dall'Assemblea dei Soci del 22 aprile 2024.

Si segnala che con l'Assemblea del 16 aprile 2025 è scaduto il mandato triennale dei Consiglieri Adriano Baso, Aldo Ebenestelli, Flavio Gnechi e Nadia Pandini e il mandato di Arturo Alberti, cooptato Amministratore in data 6 febbraio 2025, in sostituzione del Consigliere Veronesi prematuramente scomparso.

L'Assemblea ha confermato nella carica i Consiglieri Arturo Alberti, Aldo Ebenestelli, Flavio Gnechi e Nadia Pandini ed ha nominato Amministratore Giancarlo Turati.

art. 435, par. 2 lett. b) CRR - Informazioni riguardanti la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza

La composizione degli Organi Aziendali assume un rilievo centrale per l'efficace assolvimento dei compiti che sono loro affidati dalla legge, dallo Statuto e dalle disposizioni anche regolamentari vigenti.

Ai sensi dell'art. 26 del TUB i componenti degli Organi aziendali, devono possedere requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza, soddisfare criteri di competenza e correttezza ed essere in grado di dedicare il tempo necessario all'efficace espletamento dell'incarico.

Il corretto assolvimento dei compiti richiede, inoltre, che negli Organi aziendali siano presenti soggetti:

- pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni che ciascuno di essi è chiamato a svolgere;
- dotati di professionalità adeguate al ruolo da ricoprire, anche in eventuali comitati interni al Consiglio e calibrate in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali della Banca;
- con competenze diffuse e opportunamente diversificate tra tutti i componenti, in modo da consentire che ciascuno, sia all'interno dei comitati di cui sia parte che nelle decisioni collegiali, possa effettivamente contribuire, tra l'altro, a individuare e perseguire idonee strategie e ad assicurare un governo efficace dei rischi in tutte le aree della banca;
- che dedichino tempo e risorse adeguate alla complessità del loro incarico, fermo il rispetto dei limiti al cumulo degli incarichi previsti dalla normativa di vigilanza vigente;
- che indirizzino la loro azione al perseguimento dell'interesse complessivo della Banca;
- che operino con autonomia di giudizio.

Nel rispetto della normativa regolamentare vigente, la composizione degli Organi Aziendali deve riflettere un adeguato grado di diversificazione in termini, tra l'altro, di competenze, esperienze, età, genere e proiezione internazionale.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Valsabbina si rinnova di circa un terzo ogni esercizio. La nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione è disciplinata dall'art. 30 dello Statuto Sociale.

Nella selezione dei soggetti da candidare a componente del Consiglio di Amministrazione, assume rilievo il processo di autovalutazione che l'Organo Amministrativo conduce con cadenza annuale in vista delle nomine e ad esito del quale il Consiglio definisce ex ante la propria composizione qualitativa ottimale individuando il profilo teorico dei candidati ritenuti ideali per un corretto assolvimento delle competenze ad esso attribuite e indicando le caratteristiche e le professionalità che devono essere tenute in considerazione nel processo di selezione.

L'attività di autovalutazione viene condotta nel rispetto di quanto previsto dalla normativa di vigilanza e regolamentare, anche interna, tempo per tempo vigente in materia, oltre che tenendo conto delle linee guida e degli orientamenti emanati a livello europeo, ove applicabili.

Il processo di autovalutazione è disciplinato nel Regolamento del Consiglio di Amministrazione che descrive la metodologia da adottare e i profili oggetto di analisi.

I risultati delle analisi condotte vengono portati, in tempo utile, anche a conoscenza dei soci affinché la scelta dei candidati da presentare eventualmente all'Assemblea possa tenere conto delle professionalità richieste.

Nell'individuazione dei candidati viene coinvolto il Comitato degli Amministratori Indipendenti, che valuta, tra l'altro, l'idoneità dei candidati ad assicurare una composizione del Consiglio di Amministrazione adeguata a quella individuata come ottimale, sulla base di apposita documentazione che ciascun interessato è tenuto a presentare in tempo utile alla Banca.

Il Consiglio di Amministrazione, consapevole che il rispetto dei requisiti e dei criteri di idoneità prescritti dalla normativa primaria e regolamentare vigente e dallo Statuto da parte degli Esponenti aziendali, costituisce un presidio fondamentale per assicurare un governo societario improntato a criteri di sana e prudente gestione, ha definito e formalizzato nella "*Politica sui requisiti e sui criteri di idoneità dei componenti del Consiglio di Amministrazione*", approvata il 20/04/2022 e aggiornata in data 7/05/2025, i requisiti e i criteri di idoneità dei componenti del Consiglio di Amministrazione e della Direzione Generale della Banca, la disponibilità di tempo necessaria allo svolgimento dell'incarico e le soglie di attenzione relative al cumulo degli incarichi.

La Politica declina, inoltre, le modalità di verifica del rispetto del divieto di "*interlocking*" previsto dall'art. 36 del Decreto Salva Italia, alcune ulteriori specifiche ipotesi di incompatibilità previste per gli Amministratori, nonché i requisiti di indipendenza e di rappresentatività territoriale che alcuni Consiglieri sono chiamati a soddisfare.

La Politica riporta, infine, il processo di valutazione che il Consiglio di Amministrazione è chiamato a condurre per verificare l'idoneità degli Esponenti a ricoprire le rispettive cariche.

La valutazione di idoneità compete al Consiglio di Amministrazione, che è tenuto a svolgere tale attività secondo i tempi e le modalità previste dalla Politica sopra indicata, nel rispetto di quanto previsto dalle "*Disposizioni di vigilanza in materia di procedura di valutazione dell'idoneità degli esponenti di banche, intermediari finanziari, istituti di moneta elettronica, istituti di pagamento e sistemi di garanzia dei depositanti*" emanate da Banca d'Italia.

Il possesso dei requisiti ed il soddisfacimento dei criteri sono verificati dall'Organo Amministrativo per ogni singolo esponente, con l'astensione dell'interessato, sulla base di idonea documentazione prodotta da ciascuno, nonché di ogni altra informazione rilevante disponibile.

L'Assemblea dei Soci del 22 aprile 2024 ha deliberato di incrementare il numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione da 10 a 12.

Al 31/12/2024 i Consiglieri in carica erano 11 per la prematura scomparsa, in data 1 luglio 2024, del Consigliere Luciano Veronesi sostituito, per cooptazione, dal Consigliere Arturo Alberti in data 6 febbraio 2025, una volta ricevuto l'esito positivo della valutazione condotta da Banca d'Italia.

Nel rispetto di quanto previsto dalla normativa di vigilanza e regolamentare vigente in materia e dall'art. 30 dello Statuto, al 31/12/2024:

- 3 Consiglieri su 11 erano in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dalle disposizioni normative e regolamentari vigenti;
- 1 Consigliere aveva la qualifica di Consigliere Esecutivo in quanto nominato Esponente Responsabile per l'Antiriciclaggio;
- 4 Consiglieri su 11 appartenevano al genere meno rappresentato.

Tutti gli Amministratori erano espressione del tessuto economico nel quale la Banca è attiva e, in particolare, 3 erano imprenditori, 6 professionisti e 2 ex dirigenti del Settore Bancario. Inoltre, 7 Consiglieri erano anche Soci della Banca.

Nel rispetto della previsione statutaria ai sensi della quale il Consiglio si rinnova di circa un terzo ogni esercizio, il Consiglio di Amministrazione in carica alla data odierna è stato parzialmente rinnovato dall'Assemblea dei Soci del 16 aprile 2025.

Il Consiglio di Amministrazione ha accertato, in data 7/05/2025, il possesso dei requisiti ed il soddisfacimento dei criteri, nonché l'assenza di cause di ineleggibilità o decadenza previsti dalla normativa primaria e regolamentare vigente e dallo Statuto, in capo agli Amministratori nominati dall'Assemblea riscontrando, altresì, che due di questi, sono in possesso dei requisiti per poter essere qualificati Amministratori indipendenti.

A seguito del rinnovo parziale, il Consiglio di Amministrazione ha accertato, infine, la conformità della propria composizione quali-quantitativa, risultante dalle nomine, a quella preventivamente individuata come ottimale.

In particolare il Consiglio di Amministrazione ha constatato che 4 Amministratori possono essere qualificati Amministratori Indipendenti, 1 consigliere è esecutivo in quanto nominato Esponente Responsabile per l'Antiriciclaggio e 4 Consiglieri appartengono al genere meno rappresentato.

Ha, inoltre, riscontrato che tutti gli Amministratori in carica sono espressione del tessuto economico nel quale la Banca è attiva ed in particolare, 4 sono imprenditori, 5 professionisti e 2 ex dirigenti del Settore Bancario. Inoltre, 6 Consiglieri sono anche Soci della Banca.

Si riportano di seguito, nel dettaglio, le informazioni relative alle competenze, alle conoscenze ed alle esperienze effettive di ciascun Amministratore, rilevanti ai fini dello svolgimento dell'incarico di Amministratore.

Renato Barbieri

<i>Carica ricoperta</i>	Presidente del Consiglio di Amministrazione (dal 2016)
<i>Anno di nascita</i>	1949
<i>Data prima nomina</i>	21/09/2016
<i>Esecutivo</i>	No
<i>Indipendente</i>	No
<i>Professione</i>	Ex Dirigente bancario
<i>Formazione</i>	Diploma di ragioneria
<i>Competenze, conoscenze ed esperienze effettive</i>	Esperienze effettive maturate: - presso il Gruppo Credito Italiano dal 1969 al 1976 con vari incarichi (titoli, estero, contabilità di filiale, segreteria fidi e sviluppo). - presso il Banco di Desio e della Brianza dal 1976 al 1990 con vari incarichi, tra cui Responsabile Ufficio Fidi, Responsabile Servizio Organizzazione, Capo Area delle filiali Nord di Milano; - Direttore Generale Desio e Brianza Factoring S.p.A. dal 1990 al 1993; - Vice Direttore Generale della Desio Leasing dal 1993 al 1994; - Direttore Generale della Banca Popolare di Monza e Brianza dal 1994 al 2003; - Vice Direttore Generale della Banca Valsabbina S.C.p.A. dal 2004 al 2013;

- Consigliere di Polis Fondi Immobiliari di Banche Popolari S.G.R.p.A. dal 2014 al 2016;
- Amministratore di Consulting S.p.A. dal 16/04/2008 e Presidente della stessa dal 28/04/2009 al 13/10/2016.
- Direttore Generale di Banca Valsabbina S.C.p.A. dal 2013 al 2016;
- Presidente del Consiglio di Amministrazione di Banca Valsabbina S.C.p.A. in carica dal 2016;
- Componente del Comitato degli Amministratori Indipendenti di Banca Valsabbina S.C.p.A. dal 2018 al 2023;
- Consigliere di ABI (Associazione Bancaria Italiana) dal 2016 al 2020;
- Componente del Comitato esecutivo dell'ABI dal 2019 al 2020.

Competenze e conoscenze: mercati finanziari, regolamentazione nel settore bancario e finanziario, indirizzi e programmazione strategica, assetti organizzativi e di governo societari, sistemi di controllo interno ed altri meccanismi operativi, definizione degli obiettivi di rischio e gestione dei rischi, attività e prodotti bancari e finanziari, tecnologia informatica, tessuto imprenditoriale locale, normativa prudenziale, nonché esternalizzazione di funzioni operative importanti e *business continuity* maturate ricoprendo l'incarico di Direttore Generale di Banca Valsabbina di Presidente del Consiglio di Amministrazione, sempre di Banca Valsabbina.

Alberto Pelizzari

<i>Carica ricoperta</i>	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione (dal 2021)
<i>Anno di nascita</i>	1962
<i>Data prima nomina</i>	17/11/2010
<i>Esecutivo</i>	No
<i>Indipendente</i>	No
<i>Professione</i>	Consulente del lavoro
<i>Formazione</i>	Diploma di ragioneria
<i>Competenze, conoscenze ed esperienze effettive</i>	<p>Esperienze effettive:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sindaco effettivo di Banca Valsabbina S.C.p.A. dal 27/03/2010 al 16/11/2010; - Consigliere di Amministrazione di Banca Valsabbina S.C.p.A. in carica dal 17/11/2010; - Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Banca Valsabbina S.C.p.A. in carica dal 2021; - Esercizio della professione di Consulente del Lavoro dal 1986; - Iscritto nel Registro dei Revisori Legali dal 2007. <p>Competenze e conoscenze: mercati finanziari, regolamentazione nel settore bancario e finanziario, indirizzi e programmazione strategica, assetti organizzativi e di governo societari, definizione degli obiettivi di rischio e gestione dei rischi, sistemi di controllo interno ed altri meccanismi</p>

operativi, attività e prodotti bancari e finanziari, , tecnologia informatica, Risorse umane e politiche di remunerazione, tessuto imprenditoriale locale, antiriciclaggio e finanziamento al terrorismo, normativa prudenziale, esternalizzazione di funzioni operative importanti e *business continuity*, antiriciclaggio e finanziamento al terrorismo e tematiche ESG maturate ricoprendo l'incarico di Consigliere e di Vice Presidente di Banca Valsabbina, nonchè attraverso la propria attività professionale.

Arturo Alberti

<i>Carica ricoperta</i>	Consigliere
<i>Anno di nascita</i>	1960
<i>Data prima nomina</i>	Per cooptazione: 6/2/2025
<i>Esecutivo</i>	No
<i>Indipendente</i>	No
<i>Professione</i>	Imprenditore
<i>Formazione</i>	Laurea Magistrale in Ingegneria Industriale
<i>Competenze, conoscenze ed esperienze effettive</i>	<p>Esperienze effettive:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Consigliere Gruppo Giovani Imprenditori Apindustria Verona dal 1992 al 2000; - Presidente Unionmeccanica Apindustria Confimi Verona dal 1994 al 2002; - Vice Presidente Apindustria Confimi Verona dal 1998 al 2009; - Presidente Apindustria Confimi Verona dal 2009 al 2016; - Consigliere di Amministrazione Banca Popolare di Verona – S. Geminiano e S. Prospero Spa (ora BPM) dal 2010 al 2011; - Consigliere Comitato territoriale di Consultazione e Credito Banca Popolare di Verona – S. Geminiano e S. Prospero Spa (ora BPM) dal 2011 al 2017; - Consigliere Consiglio Direttivo del Collegio dei Periti Industriali e dei Periti Industriali laureati della Provincia di Verona dal 2002 ad oggi; - Vice Presidente Vicario Nazionale Confimi (Confederazione dell'Industria Manifatturiera italiana e dell'Impresa Privata) dal 2010 ad oggi; - Consigliere di Amministrazione di Banca Valsabbina S.C.p.A in carica dal 6/2/2025. <p>Competenze e conoscenze: indirizzi e programmazione strategica, gestione dei rischi e risorse umane. Le competenze in materia di indirizzi e programmazione strategica e gestione dei rischi sono state maturate ricoprendo prima l'incarico prima di consigliere di Banca Popolare di Verona e S. Prospero SpA e, successivamente, di componente del Comitato Territoriale di Consultazione e Credito di Banca Popolare di Verona e S. Prospero SpA e nella pluriennale attività condotta nell'Organo amministrativo e nel Comitato Crediti di Apindustria Confimi Verona.</p>

Le competenze in materia di risorse umane sono state maturate ricoprendo l'incarico di Consigliere del Consiglio Direttivo del Collegio dei Periti Industriali e dei Periti Industriali laureati della provincia di Verona, ordine professionale della relativa area territoriale.

Marcella Caradonna

<i>Carica ricoperta</i>	Consigliere
<i>Anno di nascita</i>	1959
<i>Data prima nomina</i>	22/04/2024
<i>Esecutivo</i>	No
<i>Indipendente</i>	Si
<i>Professione</i>	Professore universitario a contratto e Dottore commercialista
<i>Formazione</i>	Laurea in Economia e Commercio - Università Bocconi di Milano
<i>Competenze, conoscenze ed esperienze effettive</i>	<p>Esperienze effettive:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Consigliere di Amministrazione di Integrae SIM S.p.A dal 06/05/2020 all'11/04/2024; - Dottore Commercialista, iscritta al Registro dei Revisori Legali (Decreto Ministeriale 15/10/1999, pubblicato in G.U. n.87 del 02/11/1999, n. 91274), - dal 1990 attività di consulenza alle imprese con focus prioritario nel diritto societario, nell'assistenza gestionale alle aziende e nello sviluppo di sistemi di qualità e di modelli ex D. Lgs.231/2001, oltre a fornire assistenza e consulenza fiscale, contabile, aziendale e organizzativa, di progettazione e realizzazione di strategie finalizzate allo sviluppo di aziende italiane, contrattualistica, gestione stragiudiziale dei contenziosi, sviluppo e verifica modelli 231/ODV, consulenza direzionale, analisi della bancabilità e sistemi di controllo di gestione, piani di ristrutturazione per le imprese dal 1990; - Professore universitario a contratto in strategia di impresa e rating advisory presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano dal 2018; - Presidente dell'Ordine dei dottori Commercialisti e degli esperti Contabili dal 2016; - Consigliere di Amministrazione di Banca Valsabbina dal 22/4/2024. <p>Conoscenze e competenze: mercati finanziari, assetti organizzativi e di governo societari, sistemi di controllo interno e altri meccanismi operativi, definizione degli obiettivi di rischio e gestione dei rischi, informativa contabile e finanziaria, tematiche ESG, acquisite ricoprendo incarichi di Consigliere di Amministrazione, nell'ambito dell'attività accademica svolta e nello svolgimento della propria attività professionale, <i>Equity capital market, debt capital market, structured finance, equity sales & trading, equity research, M&A Advisory</i>, acquisite ricoprendo la carica di Consigliere di Amministrazione di Integrae SIM e nell'ambito della propria attività professionale.</p>

Aldo Ebenestelli

<i>Carica ricoperta</i>	Consigliere
<i>Anno di nascita</i>	1958
<i>Data prima nomina</i>	21/04/2007
<i>Esecutivo</i>	No
<i>Indipendente</i>	No
<i>Professione</i>	Imprenditore
<i>Formazione</i>	Diploma di Ragioneria
<i>Competenze, conoscenze ed esperienze effettive</i>	<p>Esperienze effettive:</p> <ul style="list-style-type: none">- Consigliere di Amministrazione di Banca Valsabbina S.C.p.A. in carica dal 2007;- Consigliere Delegato della Società Ivars S.p.A dal 02/10/1997 al 2016 e Presidente del Consiglio di Amministrazione dal 14/09/2004 al 2016;- Presidente del Consiglio di Amministrazione e Amministratore Delegato della Società Vesfin S.r.l., dal 21/12/2004 al 2020;- Presidente in carica della società Real Piel S.r.l.;- Presidente in carica della società Aluse S.r.l.;- Amministratore in carica della Società D.G. Shiungtai Co. Ltd;- Presidente e Amministratore Delegato in carica della società Co.Fe.Mo Industrie S.r.l.;- Amministratore Delegato in carica della società Co.Fe.Mo. Shenzhen. <p>Competenze e conoscenze: mercati finanziari, regolamentazione nel settore bancario e finanziario e tessuto imprenditoriale locale, acquisite ricoprendo l'incarico di Consigliere di Amministrazione della Banca.</p>

Eliana Fiori

<i>Carica ricoperta</i>	Consigliere
<i>Anno di nascita</i>	1962
<i>Data prima nomina</i>	24/01/2018
<i>Esecutivo</i>	No
<i>Indipendente</i>	No
<i>Professione</i>	Imprenditore
<i>Formazione</i>	Diploma di Ragioneria
<i>Competenze, conoscenze ed esperienze effettive</i>	<p>.</p> <p>Esperienze effettive:</p> <ul style="list-style-type: none">- Amministratore Delegato della società Roda SpA in carica dal 1996;- Consigliere di Amministrazione di Banca Valsabbina S.C.p.A in carica dal 2018. <p>Competenze e conoscenze: assetti organizzativi e di governo societari, antiriciclaggio e finanziamento al terrorismo, risorse umane e politiche di remunerazione, normativa prudenziale, tematiche ESG, esternalizzazione di</p>

funzioni operative importanti e *business continuity*, acquisite svolgendo l'incarico di Consigliere di Amministrazione della Banca.

Tonino Fornari

<i>Carica ricoperta</i>	Consigliere e dal 31/07/2024 Esponente Responsabile per l'Antiriciclaggio
<i>Anno di nascita</i>	1956
<i>Data prima nomina</i>	22/04/2024
<i>Esecutivo</i>	SI
<i>Indipendente</i>	No
<i>Professione</i>	Ex Dirigente bancario
<i>Formazione</i>	Diploma di maturità scientifica
<i>Competenze, conoscenze ed esperienze effettive</i>	<p>Esperienze effettive:</p> <ul style="list-style-type: none">- Dirigente in Banca Valsabbina S.C.p.A. con incarico di Responsabile del Servizio Internal Audit dal 2008 al 2013;- Vicedirettore Generale di Banca Valsabbina S.C.p.A. dal 01/05/2013 al 21/09/2016;- Direttore Generale di Banca Valsabbina S.C.p.A. dal 22/09/2016 al 31/12/2022.- Consigliere di Amministrazione di Banca Valsabbina S.C.p.A in carica dal 22/04/2024, nominato Esponente Responsabile per l'Antiriciclaggio dal 31/7/2024. <p>Competenze e conoscenze: indirizzi e programmazione strategica, nonché antiriciclaggio e finanziamento del terrorismo acquisite nell'ambito della propria attività professionale presso Banca Valsabbina, e ricoprendo la carica di Vice Direttore Generale e di Direttore Generale di Banca Valsabbina</p>

Flavio Gnechi

<i>Carica ricoperta</i>	Consigliere
<i>Anno di nascita</i>	1956
<i>Data prima nomina</i>	24/01/2018
<i>Esecutivo</i>	No
<i>Indipendente</i>	No
<i>Professione</i>	Professore universitario e Dottore commercialista
<i>Formazione</i>	Laurea in Economia e Commercio - Università degli Studi di Parma
<i>Competenze, conoscenze ed esperienze effettive</i>	<p>Esperienze effettive:</p> <ul style="list-style-type: none">- Dottore Commercialista;- consulente aziendale dal 1983;- Revisore legale dei conti dal 1991 (iscritto al Registro dei Revisori contabili di cui al D. Lgs. n. 88/1992);- Professore ordinario Università degli studi di Milano - Bicocca - Dipartimento di Economia, Metodi Quantitativi e Strategie di Impresa (DEMS) dal 1999;

- Consigliere di Amministrazione di Banca Valsabbina S.C.p.A in carica dal 2018.

Conoscenze e competenze: mercati finanziari, indirizzi e programmazione strategica, assetti organizzativi e di governo societari, definizione degli obiettivi di rischio e gestione dei rischi, sistemi di controllo interno e altri meccanismi operativi, attività e prodotti bancari e finanziari, risorse umane e politiche di remunerazione, informativa contabile e finanziaria, tessuto imprenditoriale locale, normativa prudenziale, esternalizzazione di funzioni operative importanti e *business continuity*, antiriciclaggio e finanziamento al terrorismo, *Equity capital market*, *debt capital market*, *structured finance*, *equity sales & trading*, equity research, *M&A Advisory*, tematiche ESG e credito al consumo acquisite ricoprendo la carica di Consigliere di Amministrazione di Banca Valsabbina e nell'ambito della propria attività professionale ed accademica.

Pier Andreino Niboli

<i>Carica ricoperta</i>	Consigliere
<i>Anno di nascita</i>	1961
<i>Data prima nomina</i>	13/01/2021
<i>Esecutivo</i>	No
<i>Indipendente</i>	No
<i>Professione</i>	Imprenditore
<i>Formazione</i>	Licenza media
<i>Competenze, conoscenze ed esperienze effettive</i>	<p>Esperienze effettive:</p> <ul style="list-style-type: none">- Amministratore della società Valsir SpA dal 1990 e Presidente del Consiglio di Amministrazione e Consigliere Delegato in carica;- Amministratore della società Silmar Group SpA dal 1991 e Presidente del Consiglio di Amministrazione e Consigliere Delegato in carica;- Amministratore della società Oli Srl dal 1993 e Presidente del Consiglio di Amministrazione e Consigliere Delegato in carica;- Amministratore della società Marvon Srl dal 2005 e Presidente del Consiglio di Amministrazione e Consigliere Delegato in carica;- Presidente in carica della società Valsir Polska Sp Zoo (Polonia);- Consigliere in carica della società Oli Sistemas Sanitarios SA (Portogallo),- Consigliere di Amministrazione di Banca Valsabbina S.C.p.A in carica dal 2021. <p>Conoscenze e competenze: assetti organizzativi e di governo societari, attività e prodotti bancari e finanziari, informativa contabile e finanziaria, risorse umane e politiche di remunerazione, antiriciclaggio e finanziamento del terrorismo, tessuto imprenditoriale locale e tematiche ESG, acquisite ricoprendo la carica di Consigliere di Amministrazione della Banca e attraverso l'attività imprenditoriale svolta.</p>

Nadia Pandini

<i>Carica ricoperta</i>	Consigliere
<i>Anno di nascita</i>	1982
<i>Data prima nomina</i>	04/04/2022
<i>Esecutivo</i>	No
<i>Indipendente</i>	Si
<i>Professione</i>	Avvocato
<i>Formazione</i>	Laurea in Giurisprudenza - Università degli Studi di Brescia. Abilitazione all'esercizio della professione forense
<i>Competenze, conoscenze ed esperienze effettive</i>	<p>Esperienze effettive maturate:</p> <ul style="list-style-type: none">- Iscritta all'Albo degli Avvocati Brescia dal 2010;- Esercizio dell'attività di Avvocato dal 2010, con specializzazione nella materia tributaria, societaria, fallimentare, internazionale e del diritto di famiglia con particolare competenze in materia successoria;- Sindaco effettivo di Banca Valsabbina S.C.p.A. dal 14/04/2018 al 3/03/2022;- Consigliere di Amministrazione di Banca Valsabbina S.C.p.A. in carica dal 31/03/2022. <p>Conoscenze e competenze: indirizzi e programmazione strategica, assetti organizzativi e di governo societari, definizione degli obiettivi di rischio e gestione dei rischi, attività e prodotti bancari e finanziari, sistemi di controllo interno e altri meccanismi operativi, risorse umane e politiche di remunerazione, tessuto imprenditoriale locale e credito al consumo, acquisite ricoprendo la carica di Sindaco effettivo della Banca e nell'ambito della propria attività professionale.</p>

Simona Pezzolo De Rossi

<i>Carica ricoperta</i>	Consigliere
<i>Anno di nascita</i>	1975
<i>Data prima nomina</i>	08/04/2023
<i>Esecutivo</i>	No
<i>Indipendente</i>	Si
<i>Professione</i>	Dottore commercialista
<i>Formazione</i>	Laurea in Economia e Commercio – Università degli Studi di Brescia
<i>Competenze, conoscenze ed esperienze effettive</i>	<p>Esperienze effettive:</p> <ul style="list-style-type: none">- Consigliere di Amministrazione di Unione di Banche Italiane per il Factor S.p.A. da aprile 2011 ad aprile 2019;- Consigliere di Amministrazione e Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione di Unione di Banche Italiane S.p.A. (UBI Banca) dal 12/04/2019 al 15/10/2020;- Componente del Comitato Rischi e del Comitato Parti Correlate e Soggetti Collegati di Unione di Banche Italiane S.p.A. (UBI Banca) dal 16/04/2019 al 15/10/2020

- Presidente del Collegio Sindacale di Acantus S.p.A. (Gruppo Intesa Sanpaolo) dal 12/05/2021 al 17/04/2023.

Conoscenze e competenze: assetti organizzativi e di governo societari, definizione degli obiettivi di rischio e gestione dei rischi, sistemi di controllo interno ed altri meccanismi operativi, attività e prodotti bancari e finanziari, informativa contabile e finanziaria, tessuto imprenditoriale locale e normativa ESG, acquisite ricoprendo cariche di amministrazione e controllo in società del settore bancario e finanziario, anche di rilevanti dimensioni e nell'ambito della propria attività professionale.

Giancarlo Turati

<i>Carica ricoperta</i>	Consigliere
<i>Data prima nomina</i>	16/04/2025
<i>Anno di nascita</i>	1956
<i>Esecutivo</i>	No
<i>Indipendente</i>	Si
<i>Professione</i>	Imprenditore
<i>Formazione</i>	Perito Industriale Capotecnico presso ITIS "B. Castelli" nel 1975
<i>Competenze, conoscenze ed esperienze effettive</i>	<p>Esperienze effettive:</p> <ul style="list-style-type: none"> - socio fondatore, amministratore delegato dal 1995 al 2025 e Presidente del Consiglio dal 2004 al 2019 di Fasternet Srl (servizi IT per primarie imprese, tra cui istituti bancari); - Presidente del Consiglio di Amministrazione di FN&Partners S.r.l. (revisione e consulenza ICT) dal 2004; - Consigliere di BE2NET S.R.L. (produzione di software) dal 2017; - Vice Presidente della Piccola Industria di Confindustria Brescia dal 2013; - Membro del consiglio direttivo del settore digitale di Confindustria Brescia; - Membro del Consiglio Direttivo del Settore Terziario di Confindustria Brescia. <p>Conoscenze e competenze: tecnologia informatica, assetti organizzativi e di governo societari e sistemi di controllo interno e altri meccanismi operativi, acquisite ricoprendo incarichi in società e presso associazioni di categoria.</p>

Con riferimento alle iniziative finalizzate a preservare nel tempo le competenze delle quali i Consiglieri sono in possesso e a garantire l'aggiornamento e l'arricchimento delle conoscenze relative agli ambiti nei quali la Banca opera, al quadro normativo e regolamentare di riferimento, all'evoluzione delle dinamiche aziendali, ai principi di corretta gestione dei rischi, nel 2024, con il supporto di KPMG sono state organizzate, nell'ambito del percorso formativo destinato agli Organi aziendali, approfondimenti aventi ad oggetto le seguenti tematiche:

- Adeguamento al nuovo framework Basilea 4;
- Rischio operativo: Aspetti definatori, quadro regolamentare e approcci di gestione e misurazione;

- Antitrust;
- Il nuovo AML Package.

Art. 435, par.2 lett. c) CRR - Informazioni sulla politica di diversità per quanto riguarda i membri dell'organo di amministrazione

La vigente normativa primaria, regolamentare e di vigilanza applicabile alle banche attribuisce una particolare rilevanza all'aspetto della *diversity* e richiede, fra l'altro, l'adozione di adeguati presidi che consentano un adeguato livello di diversità nella composizione degli Organi aziendali.

Il tema della *diversity* è disciplinato, in particolare:

- dall'art. 11 del D.M. 169/2020 che prevede che la composizione degli organi di amministrazione e controllo deve essere adeguatamente diversificata in modo da: (i) alimentare il confronto e la dialettica interna agli organi; (ii) favorire l'emersione di una pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei temi e nell'assunzione di decisioni; (iii) supportare efficacemente i processi aziendali di elaborazione delle strategie, gestione delle attività e dei rischi, controllo sull'operato dell'alta dirigenza; (iv) tener conto dei molteplici interessi che concorrono alla sana e prudente gestione;
- dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia che sottolinea che un adeguato grado di diversificazione, anche in termini di età, genere e provenienza geografica, favorisce tra l'altro la pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei problemi e nell'assunzione delle decisioni, evitando il rischio di comportamenti di mero allineamento a posizioni prevalenti, interne o esterne alla banca;
- dagli *Orientamenti della Banca d'Italia sulla composizione e sul funzionamento dei consigli di amministrazione delle LSI* che evidenziano che la presenza nel *board* di esponenti con profili e sensibilità differenti contribuisce ad assicurare il buon funzionamento dei meccanismi di governo societario delle banche, facendo sì che nelle discussioni consiliari siano riportati differenti punti di vista, in modo da evitare il rischio di fenomeni di *group thinking*, promuovendo l'adozione di decisioni più partecipate, consapevoli e ponderate e rafforzando il monitoraggio sul *management* e l'apprezzamento dei rischi connessi al perseguimento delle strategie aziendali.

In data 3 agosto 2023 il Consiglio di amministrazione della Banca ha approvato la Policy sulla diversità, sull'equità e sull'inclusione, aggiornata in data 15 gennaio 2025, in ottica di Gruppo e al fine di recepire quanto previsto dalla normativa CSRD. Nella Policy sono definiti i principi, gli obiettivi e gli impegni che il Gruppo intende assumere per promuovere la diversità, per assicurare l'equità e per favorire l'inclusione sia all'interno dei propri organi sociali e della propria struttura organizzativa, sia all'esterno, sostenendo la crescita di una società inclusiva.

Relativamente alla politica di diversità adottata con riferimento alla composizione dell'organo di gestione, nel Regolamento del Consiglio di Amministrazione sono indicati i singoli driver di diversità, che vengono annualmente verificati nell'ambito del processo di autovalutazione ad esito del quale il Consiglio individua, tra l'altro, gli aspetti ritenuti maggiormente rilevanti per il buon funzionamento dell'Organo, che vengono indicati nel documento relativo alla composizione quali-quantitativa ottimale, in modo che possano essere presi in considerazione nella presentazione dei candidati.

Nel rispetto di quanto previsto dal quadro normativo, regolamentare e di vigilanza applicabile alla Banca, il Consiglio di Amministrazione, al fine di assicurare una composizione eterogenea dell'Organo, attribuisce particolare rilievo al tema della diversità in termini di competenze, percorso formativo e professionale,

permanenza in carica, età, genere e proiezione internazionale.

Con specifico riferimento alla diversità di genere, lo Statuto Sociale della Banca prevede che, all'interno del Consiglio di Amministrazione, debba essere assicurato l'equilibrio tra i generi almeno nella misura minima richiesta dalle disposizioni di legge, regolamentari e di vigilanza tempo per tempo vigenti e applicabili.

L'osservanza di quanto sopra è garantita dalle previsioni statutarie che regolano le modalità di nomina degli Amministratori e che prevedono un meccanismo di sostituzione da applicarsi nei casi in cui, ad esito delle votazioni assembleari, non sia rispettata la composizione dell'Organo prescritta.

Secondo quanto previsto dal 35° aggiornamento alla Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia il numero dei componenti del genere meno rappresentato deve essere pari ad almeno il 33% dei componenti dell'Organo. Attualmente nel Consiglio di Amministrazione sono presenti 4 Amministratori appartenenti al genere meno rappresentato e, pertanto, risultano rispettate le previsioni in materia di quote di genere contenute nelle vigenti Disposizioni di Vigilanza.

Relativamente alla diversità in termini di età, si segnala che, attualmente, l'età media degli Amministratori è di circa 63 anni. Il Consigliere più anziano in carica ha 75 anni, mentre il Consigliere più giovane ha 42 anni.

In tale contesto si segnala che il Regolamento Assembleare della Banca fissa un limite massimo di età oltre il quale non è più possibile essere eletto Amministratore.

Anche la permanenza della carica dei Consiglieri risulta diversificata in quanto solamente 1 Amministratore sui 12 che compongono il Consiglio ha portato a termine il sesto mandato, 2 hanno portato a termine il quarto mandato, 3 hanno portato a termine il secondo mandato, 2 hanno portato a termine il primo e 5 sono al loro primo mandato.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito della redazione del documento relativo alla propria composizione quali-quantitativa ottimale, in vista di ciascun rinnovo parziale annuale dei propri componenti, individua le competenze che ritiene necessarie a garantire il proprio buon funzionamento, nell'ottica di ottenere il mix bilanciato auspicato dalla vigente normativa, oltre che la presenza, nell'Organo Amministrativo, di competenze e caratteristiche specifiche ritenute imprescindibili alla luce delle peculiarità della Banca.

All'esito della verifica della corrispondenza fra la composizione quali-quantitativa risultante dalle nomine effettuate dall'Assemblea del 16 aprile 2025 e quella preventivamente individuata come ottimale, il Consiglio di Amministrazione ha, tra l'altro, evidenziato che, come auspicato nel documento portato per tempo a conoscenza dei soci, le nomine hanno consentito di avere all'interno dell'Organo Amministrativo un Consigliere in possesso di competenze specifiche in materia IT e di cybersecurity e un rappresentante dell'area veneta nella quale la Banca opera.

Ha, inoltre, riscontrato, con riferimento alla diversità di provenienza geografica, che 1 Consigliere proviene dalla Provincia di Verona, 2 dalla provincia di Milano e i restanti 9 dalla provincia di Brescia e, di questi, 2 provengono dalla Valle Sabbia e svolgono la propria attività imprenditoriale anche all'estero, 3 dalle zone del Lago di Garda e 3 da Brescia.

Art. 435, par.2 lett. d) CRR - Indicare se l'ente ha istituito o meno un comitato di rischio distinto e la frequenza delle sue riunioni

Nel rispetto di quanto previsto dalle vigenti Disposizioni di Vigilanza ed ai sensi di quanto previsto dall'art. 38 dello Statuto, il Consiglio ha nominato al proprio interno il Comitato Rischi endoconsiliare composto da tre Consiglieri, due dei quali indipendenti.

Alla luce dell'attività di direzione e coordinamento svolta dalla Banca sulle proprie controllate, del sistema unitario di controlli interni costituito dalla Capogruppo all'interno del Gruppo Bancario e del fatto che le scelte adottate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo possono incidere anche sul profilo di rischio delle Società del Gruppo, il Comitato Rischi endoconsiliare di Banca Valsabbina ha la funzione di Comitato Rischi di Gruppo.

Il Comitato svolge funzioni consultive e propositive in favore del Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema di controlli interni con riferimento a tutte le attività svolte dalle entità del Gruppo senza porre limitazioni ai poteri del Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato supporta il Consiglio di Amministrazione nella determinazione del rischio nella definizione degli indirizzi strategici, del "RAF", delle politiche di governo dei rischi anche a livello di Gruppo, inclusi anche i fattori ESG e del Sistema dei controlli interni con riferimento a tutte le attività svolte dalle entità del Gruppo, relazionando al Consiglio di Amministrazione sulla propria attività successivamente ad ogni riunione e favorendo, così, l'assunzione di decisioni consapevoli in materia di gestione di rischi e sistema di controlli interni.

Il Comitato valuta, inoltre, il corretto utilizzo dei principi contabili per la redazione dei bilanci di esercizio coordinandosi con il Responsabile del Settore Amministrativo e con il Collegio Sindacale.

Nel corso del 2024 il Comitato Rischi si è riunito 7 volte.

Nel corso del 2025, alla data del presente documento, il Comitato si è riunito 5 volte.

3. INFORMATIVA SULL'AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 3 REG. 2021/637)

Quanto riportato nel presente documento è riferito al Gruppo Bancario Banca Valsabbina, di cui Banca Valsabbina S.C.p.A. (Società Cooperativa per Azioni) è la Capogruppo. Nel corso del 2024 il Gruppo non ha subito modifiche alla composizione e risulta così composto:

Composizione del Gruppo Bancario		
Entità giuridiche del gruppo bancario Banca Valsabbina		Settore
1	Banca Valsabbina S.C.p.A.	Banca – Capogruppo
2	Integrae SIM S.p.A.	SIM
3	Prestiamoci S.p.A.	Credito al consumo
4	Pitupay S.p.A.	Istituto di Pagamento

4. INFORMATIVA SUI FONDI PROPRI (ART. 4 REG. 2021/637)

La fonte normativa di riferimento nell'ambito della definizione dei Fondi Propri consolidati è rappresentata dal Regolamento 575/2013 CRR e dalla Direttiva CRD IV (e successivi aggiornamenti), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria. Il quadro normativo è inoltre completato con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (“*Regulatory Technical Standard*” – RTS e “*Implementing Technical Standard*” – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di Vigilanza.

Il *Framework* di Basilea 3 ha introdotto importanti novità soprattutto nelle modalità di calcolo del capitale valido ai fini di vigilanza (c.d. “Fondi Propri”). Tutte le componenti positive dei Fondi Propri devono essere nella piena disponibilità del Gruppo, così da poter essere utilizzate senza restrizioni per la copertura dei rischi ai quali l'Istituto è esposto. I Fondi Propri sono costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di classe 1 (*Tier 1 Capital* – T1), a sua volta costituito dal Capitale Primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1* – CET1) e dal Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1* – AT1);
- Capitale di classe 2 (*Tier 2* – T2).

La gestione del patrimonio consiste nell'insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione del patrimonio stesso, nonché la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione, in modo da assicurare il rispetto dei requisiti di vigilanza oltre che la coerenza dei *ratio* patrimoniali con il profilo di rischio assunto.

Il capitale primario di classe 1 a livello consolidato, prima dell'applicazione delle detrazioni e dei filtri prudenziali, è composto dal capitale, dai sovrapprezzi di emissione e dalle riserve, comprese quelle di valutazione; all'interno di quest'aggregato è computata la riduzione regolamentare prevista per le azioni proprie per il massimo importo riacquistabile autorizzato dall'Autorità di Vigilanza. È altresì computata la quota parte del risultato del periodo da destinarsi a riserva di patrimonio, al netto pertanto dell'eventuale quota che si prevede di distribuire ai soci.

Negli elementi da dedurre sono compresi gli avviamenti (al netto della fiscalità differita afferente), le altre immobilizzazioni immateriali e le attività fiscali anticipate, nonché l'importo della c.d. “copertura insufficiente” ai sensi del Calendar Provisioning.

Il capitale di classe 2 è costituito da nove prestiti obbligazionari subordinati. I titoli rispettano i requisiti imposti dalla regolamentazione europea, tra cui i principali sono:

- durata originaria di almeno 5 anni;
- nessuna previsione di incentivo al rimborso anticipato.

La parte computabile ai fini di vigilanza è stata calcolata secondo un piano di ammortamento che determina una diminuzione costante della quota negli ultimi 5 anni di vita residua degli strumenti, come previsto dall'articolo 64 del CRR.

Nel corso dell'anno 2024 sono stati emessi n. 5 prestiti obbligazionari subordinati computabili nei Fondi Propri per complessivi euro 38 mln.

Al 31/12/2024 il totale dei Fondi Propri consolidati, in regime transitorio, era pari ad euro 532,9 mln mentre il CET1 era pari ad euro 451,9 mln.

Il *framework* di Basilea 3 prevede la seguente articolazione dei **requisiti patrimoniali** sui fondi propri:

- il capitale primario di classe 1 (Cet 1) deve risultare pari ad almeno il 4,5% dell'attivo ponderato per il rischio (RWA);
- il capitale di classe 1 complessivo (Tier1: Cet 1 + AT1) deve risultare pari ad almeno il 6% dell'attivo ponderato per il rischio;
- il totale dei Fondi Propri (Tier Total) deve essere pari ad almeno l'8% dell'attivo di rischio ponderato.

In aggiunta, le Banche devono detenere anche un *buffer* aggiuntivo di capitale ("riserva di conservazione di capitale") da utilizzare per coprire le perdite in situazioni di stress. In particolare, sulla base delle disposizioni normative, le banche applicano un coefficiente minimo di riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019.

Qualora la dotazione di capitale non consenta al Gruppo di rispettare il requisito regolamentare comprensivo della riserva di conservazione del capitale, scattano in capo all'intermediario dei meccanismi di limitazione in materia di distribuzione del capitale e di assunzioni di obblighi di pagamento di remunerazioni variabili. Pertanto, a seguito dell'introduzione di tale riserva di capitale aggiuntiva, i requisiti minimi per i coefficienti di Capitale Primario di Classe 1, di Capitale di Classe 1 e di Capitale Totale sono pari al 7%, 8,5% e 10,5%.

Ad esito del Processo SREP l'Autorità di Vigilanza definisce per ciascun intermediario requisiti patrimoniali specifici rispetto ai requisiti regolamentari minimi. L'Autorità di Vigilanza ha previsto per Banca Valsabbina, come requisiti minimi specifici per il 2024: *CET 1 Ratio* pari al 7,80%, *Tier 1 Ratio* pari al 9,60% e *Tier Total Ratio* pari al 12,00%, già comprensivi della riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%.

Inoltre, l'art. 136 della direttiva UE/2013/36 (*Capital Requirements Directive*, CRD IV) stabilisce l'obbligo per le autorità nazionali competenti di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (*countercyclical capital buffer*, CCyB). Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia. Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento la Banca d'Italia ha deciso di fissare attualmente il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) pari allo zero per cento.

Il Gruppo, a partire dalla competenza del 31 dicembre 2024, è tenuto anche al rispetto del coefficiente di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (*systemic risk buffer*, SyRB) prevedendo alla medesima data una riserva aggiuntiva pari allo 0,50% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte

verso controparti residenti in Italia⁴, corrispondente al 31 dicembre 2024 ad un requisito minimo vincolante dello 0,35% dell'importo complessivo delle esposizioni al rischio.

Si precisa che Banca d'Italia ha definito per il Gruppo un valore per la Pillar 2 Guidance (P2G)⁵ pari all'1,0% e, pertanto, i requisiti target per l'Istituto per il CET 1, Tier 1 e Tier Total Ratio al 31 dicembre 2024 risultavano rispettivamente pari al 9,15%, 10,95% e 13,35%.

Al 31 dicembre 2024 il Gruppo presenta un rapporto tra Capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (*CET 1 Capital Ratio*) pari al 14,31%, ed un rapporto *Tier 1 Capital Ratio* pari al 14,32%. Il rapporto tra Fondi Propri ed attività di rischio ponderate (*Total Capital Ratio*) risulta pari al 16,88%. I coefficienti patrimoniali risultano pertanto ampiamente superiori ai limiti regolamentari in vigore al 31 dicembre 2024, considerando anche i requisiti patrimoniali specifici comunicati ad esito del "Processo SREP".

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31/12/2024 (consolidato)	
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	335.291	160 Passivo e 170 Passivo
2	Utili non distribuiti	145.473	150 Passivo e 200 Passivo
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	-14.182	120 Passivo e 150 Passivo
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	466.582	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-20.156	100 Attivo
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-10.100	
27a	Altre rettifiche regolamentari	15.507	
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	-14.749	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	451.834	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	59	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	59	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	451.892	

⁴ Tale requisito è stato introdotto con il comunicato stampa di Banca d'Italia del 26 aprile 2024: "Attivazione della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico". La riserva di capitale in oggetto sarà pari all'1% esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i residenti in Italia a partire dalla competenza del 31 dicembre 2025.

⁵ La Componente Target (Capital Guidance - P2G) consiste in una richiesta di capitale aggiuntiva rispetto al requisito OCR e rappresenta "un'aspettativa non legalmente vincolante" per l'intermediario. Pertanto, il mancato rispetto del requisito P2G non comporta l'adozione delle misure previste dalla "Direttiva CRD".

Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	80.974	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	80.974	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)		
58	Capitale di classe 2 (T2)	80.974	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	532.867	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	3.156.448	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	14,31%	
62	Capitale di classe 1	14,32%	
63	Capitale totale	16,88%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,15%	
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,00%	
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,35%	
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	0,00%	
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	0,80%	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	9,01%	
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	24.641	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	14.700	

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo SP nel bilancio sottoposto a revisione contabile

		a	b	Ammontari Rilevanti ai fini dei Fondi Propri			c
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	Capitale di Classe 2 (T2)	Riferimento
		31/12/2024	31/12/2024				
<i>Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato</i>							
1	Cassa e disponibilità liquide	44.970	44.970				10.
2	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	160.956	160.956				20.
3	<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	2.457	2.457				20.a
4	<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>	26.812	26.812				20.b
5	<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	131.687	131.687				20.c
6	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.322.599	1.322.599				30.
7	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.394.481	5.394.481				40.
8	<i>a) crediti verso banche</i>	98.563	98.563				40.a
9	<i>b) crediti verso clientela</i>	5.295.918	5.295.918				40.b
10	Partecipazioni	2.144	2.144				70.
11	Attività materiali	70.223	70.223				90.
12	Attività immateriali	23.083	23.083	-20.156			100.
13	<i>di cui: avviamento</i>	18.018	18.018	-17.842			-
14	Attività fiscali	30.010	30.010				110.
15	<i>a) correnti</i>	65	65				110.a
16	<i>b) anticipate</i>	29.946	29.946	-294			110.b
17	Altre attività	1.031.997	1.031.997				130.
18	Totale attivo	8.080.463	8.080.463				

Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato

1	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7.408.570	7.408.570				10.
2	<i>a) debiti verso banche</i>	<i>1.618.384</i>	<i>1.618.384</i>				<i>10.a</i>
3	<i>b) debiti verso la clientela</i>	<i>5.601.606</i>	<i>5.601.606</i>				<i>10.b</i>
4	<i>c) titoli in circolazione</i>	<i>188.580</i>	<i>188.580</i>			<i>80.974</i>	<i>10.c</i>
5	Passività finanziarie di negoziazione	342	342				20.
6	Passività fiscali	7.530	7.530				60.
7	<i>a) correnti</i>	<i>4.824</i>	<i>4.824</i>				<i>60.a</i>
8	<i>b) differite</i>	<i>2.706</i>	<i>2.706</i>				<i>60.b</i>
9	Altre passività	168.096	168.096				80.
10	Trattamento di fine rapporto del personale	2.888	2.888				90.
11	Fondi per rischi e oneri	4.612	4.612				100.
12	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	<i>2.420</i>	<i>2.420</i>				<i>100.a</i>
13	<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	<i>2.192</i>	<i>2.192</i>				<i>100.c</i>
14	Riserve da valutazione	-11.263	-11.263	-11.263			120.
15	Riserve	112.319	112.319	112.319			150.
16	Sovrapprezzi di emissione	228.741	228.741	228.741			160.
17	Capitale	106.550	106.550	106.550			170.
18	Azioni proprie (-)	-6.477	-6.477	-6.477			180.
19	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	979	979	-805	59		190.
20	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	57.576	57.576	31.041			200.
21	Totale passivo	8.080.463	8.080.463				
ALTRI ELEMENTI A QUADRATURA DEI FONDI PROPRI							
	Regime transitorio Reg. 2020/873 (Quick fix - Art. 473 bis)			1.239			
	Regime transitorio Reg. 2024/1623 (CRR3 Art. 468)			15.185			
	Importo copertura insufficiente esposizioni deteriorate			-623			
	Plafond residuo acquisto azioni proprie			-3.623			

5. INFORMATIVA SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA (ART. 6 REG. 2021/637)

Per rischio di leva finanziaria, in base alla definizione della Circolare 285, Parte Prima, Titolo III, Capitolo I, Allegato A, si intende il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca ed il Gruppo vulnerabili, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il Gruppo adotta un sistema di misurazione del grado di leva finanziaria in linea con il reg. (UE) 2019/876 (cd. CRR II) che ha definito il minimo regolamentare nella misura del 3%. Tale coefficiente è determinato dal rapporto tra il capitale di classe 1 e l'esposizione complessiva del Gruppo, dove l'esposizione complessiva è determinata come sommatoria tra tutte le attività e gli elementi fuori bilancio non dedotti dal capitale di classe 1.

LEVA FINANZIARIA CONSOLIDATA - 31/12/2024	
CAPITALE DI CLASSE 1	
CAPITALE DI CLASSE 1 - DEFINIZIONE PIENAMENTE ADOTTATA	435.469
CAPITALE DI CLASSE 1 - DEFINIZIONE TRANSITORIA	451.892
ESPOSIZIONE COMPLESSIVA	
SFT: ESPOSIZIONE A NORMA DELL'ART. 429, PARAGRAFI 5 E 8, DEL CRR	146.437
DEROGA PER LE SFT: MAGGIORAZIONE A NORMA DELL'ART. 429 TER, PARAGRAFO 4, E DELL'ART. 222 DEL CRR	184.374
DERIVATI: COSTO DI SOSTITUZIONE CORRENTE	
DERIVATI: ADD-ON CON IL METODO MARK-TO-MARKET	
DEROGA PER DERIVATI: METODO DELL'ESPOSIZIONE ORIGINARIA	25.084
ELEMENTI FUORI BILANCIO CON FATTORE DI CONVERSIONE DEL CREDITO DEL 10% A NORMA DELL'ART. 429, PARAGRAFO 10, DEL CRR	144.245
ELEMENTI FUORI BILANCIO CON FATTORE DI CONVERSIONE DEL CREDITO DEL 20% A NORMA DELL'ART. 429, PARAGRAFO 10, DEL CRR	9.299
ELEMENTI FUORI BILANCIO CON FATTORE DI CONVERSIONE DEL CREDITO DEL 50% A NORMA DELL'ART. 429, PARAGRAFO 10, DEL CRR	96.349
ELEMENTI FUORI BILANCIO CON FATTORE DI CONVERSIONE DEL CREDITO DEL 100% A NORMA DELL'ART. 429, PARAGRAFO 10, DEL CRR	36.199
ACQUISTI E VENDITE STANDARDIZZATI IN ATTESA DI REGOLAMENTO: VALORE CONTABILE NEL QUADRO DELLA REGISTRAZIONE SULLA BASE DELLA DATA DI NEGOZIAZIONE	135
ALTRE ATTIVITA'	7.938.451
(-)IMPORTO DELLE ATTIVITA' DEDOTTO - CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 - DEFINIZIONE PIENAMENTE ADOTTATA	-40.202
(-)IMPORTO DELLE ATTIVITA' DEDOTTO - CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 - DEFINIZIONE TRANSITORIA	-23.779
ESPOSIZIONE COMPLESSIVA DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA - CON DEFINIZIONE PIENAMENTE ADOTTATA DEL CAPITALE DI CLASSE 1	8.540.371
ESPOSIZIONE COMPLESSIVA DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA - CON DEFINIZIONE TRANSITORIA DEL CAPITALE DI CLASSE 1	8.556.795
COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA (Capitale di classe 1/Esposizione complessiva)	
COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA - CON DEFINIZIONE PIENAMENTE ADOTTATA DEL CAPITALE DI CLASSE 1	5,10%
COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA - CON DEFINIZIONE TRANSITORIA DEL CAPITALE DI CLASSE 1	5,28%

Il Gruppo Banca Valsabbina ha sempre mantenuto l'indicatore di leva finanziaria su livelli superiori al limite minimo previsto dal *Framework* di Basilea III, pari al 3%.

Il contenuto ricorso alla leva finanziaria consente di poter far fronte ad eventuali rischi connessi a riduzioni dei Fondi Propri per effetto di perdite inattese.

6. INFORMATIVA SUI RISCHI IN MATERIA DI LIQUIDITÀ (ART. 7 REG. 2021/637)

Tabella EU LIQA: gestione del rischio di liquidità

Di seguito si forniscono dettagli quantitativi, in forma “semplificata” come previsto per le *Banche Less Significant*, sul coefficiente di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio*, LCR), nonché sul coefficiente di finanziamento netto stabile (*Net Stable Funding Ratio*, NSFR).

I dettagli contenuti nelle tabelle indicano i valori per ciascuno dei quattro trimestri solari che precedono la data dell'informativa. Tali valori sono calcolati come media semplice delle osservazioni di fine mese (fine trimestre per l'NSFR) rilevate nei 12 mesi precedenti il termine di ciascun trimestre.

LCR	31/03/2024	30/06/2024	30/09/2024	31/12/2024
RISERVA DI LIQUIDITA'	1.513.573	1.434.104	1.274.904	1.785.574
TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	649.076	603.407	561.886	736.516
COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITA'	233%	238%	227%	242%

NSFR	31/03/2024	30/06/2024	30/09/2024	31/12/2024
AMMONTARE DISPONIBILE DI PROVVISATA STABILE	5.014.956	4.887.881	4.686.657	4.877.006
AMMONTARE RICHIESTO DI PROVVISATA STABILE	3.519.044	3.490.393	3.553.804	3.619.878
COEFFICIENTE DI FINANZIAMENTO NETTO STABILE	143%	140%	132%	135%

7. INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CREDITO E AL RISCHIO DI DILUIZIONE E SULLA QUALITÀ CREDITIZIA (ART. 8 REG. 2021/637)

Tabella EU CRA: informazioni qualitative generali sul rischio di credito

In riferimento alle strategie e ai processi di gestione del rischio di credito si rimanda a quanto già descritto nel paragrafo 2 “Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 2 reg. 2021/637)” - Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente.

Il processo di definizione delle perdite attese prevede preliminarmente l'assegnazione dei crediti ai diversi "stage" previsti dal Principio IFRS 9 ("staging" o "stage allocation"), che avviene tramite l'identificazione delle variazioni significative del rischio di credito, sulla base della variazione del merito creditizio della controparte alla data di reporting rispetto alla rilevazione iniziale.

La classificazione delle esposizioni concorre alla determinazione della relativa perdita attesa unitamente alla vita residua dell'attività finanziaria ed alle informazioni *forward-looking* che possono influenzare il rischio di credito.

In dettaglio le esposizioni sono ripartite in tre stadi (c.d. "stage") in funzione del grado crescente del loro rischio di credito:

- "Stage 1": vi rientrano le esposizioni caratterizzate da assenza di aumento significativo del rischio di credito dell'esposizione rispetto all'iscrizione iniziale in bilancio. Per tale Stage è previsto il calcolo della perdita attesa ad un anno su base collettiva.
- "Stage 2": vi rientrano le esposizioni caratterizzate da aumento significativo del rischio di credito dell'esposizione rispetto all'iscrizione iniziale in bilancio. Per tale Stage la perdita attesa è calcolata in ottica "lifetime", ovvero con riferimento all'intera vita residua dello strumento, su base collettiva.
- "Stage 3": vi rientrano le esposizioni deteriorate, corrispondenti alle posizioni classificate come Non-Performing. La perdita attesa per i crediti deteriorati viene calcolata su base analitica per singola posizione.

Le esposizioni incluse nel "Stage 1" e nel "Stage 2" coincidono pertanto con le esposizioni in Bonis o Performing, mentre le esposizioni incluse nel "Stage 3" coincidono con le esposizioni Non Performing: Scaduti Deteriorati, Inadempienze Probabili e Sofferenze.

L'identificazione del significativo incremento del rischio di credito per le posizioni in Bonis, con conseguente classificazione dell'esposizione in Stage 2, viene effettuata dalla Capogruppo tramite il monitoraggio della variazione della classe di rating di appartenenza alla data di reporting rispetto alla data di prima concessione e/o rinnovo degli affidamenti attribuite dal modello CRS. Inoltre si tiene conto, per l'eventuale attribuzione dei crediti in Stage 2, della presenza di sconfinamenti da oltre 30 giorni, della presenza di "misure di concessione", dell'attribuzione dello status di "Sottocontrollo", della presenza di un valore negativo del Patrimonio Netto per le società di capitali, della presenza di un Ebitda negativo in entrambi gli ultimi due esercizi sempre per le società di capitali, di un rating in valore assoluto maggiore o uguale ad 8 e di altri segnali di anomalia definiti gestionalmente.

La perdita attesa per le posizioni in Bonis viene stimata applicando un apposito modello di calcolo, che tiene conto dell'esposizione creditizia, della probabilità di insolvenza e della perdita potenziale attualizzata in caso di default.

La probabilità di insolvenza che è funzione del merito creditizio della controparte viene stimata su un orizzonte temporale di un anno per i crediti in Stage 1, mentre considera un'ottica "lifetime" per le posizioni in Stage 2.

I parametri di rischio vengono determinati sulla base di analisi statistiche effettuate dall'*Outsourcer* informatico e tengono conto dell'evoluzione attesa degli scenari macroeconomici in un'ottica "*forward-looking*".

La Banca, in fase di periodico aggiornamento dei vettori di PD (probabilità di default), ha confermato le logiche "multiscenario" al fine di tenere in debita considerazione l'estrema volatilità che contraddistingue le attuali previsioni circa l'evoluzione delle variabili macroeconomiche. In particolare, sulla base dell'adesione al progetto dell'*outsourcer* Cedacri sviluppato con l'ausilio del provider Cerved, è stato definito un approccio che prevede la definizione di tre possibili diverse evoluzioni del contesto macroeconomico su un arco temporale di tre anni: scenario "base", scenario "worst" e scenario "best". I tre scenari sono stati opportunamente ponderati ai fini della definizione dello scenario da adottare sulla base dei risultati delle simulazioni stocastiche.

I tre scenari si differenziano per la diversa evoluzione prevista delle variabili macroeconomiche fornite da un provider specializzato.

Inoltre i tre vettori delle probabilità di default vengono differenziati distinguendo per area geografica e per settore di attività economica delle controparti finanziate, al fine di tenere debitamente conto delle peculiarità del portafoglio sottoposto a valutazione.

In aggiunta, con l'obiettivo di considerare puntualmente l'effettiva rischiosità delle esposizioni con garanzie statali nel portafoglio crediti della Banca, sono state confermate anche le logiche di definizione delle Loss Given Default, definendo una specifica LGD per la quota garantita dall'Amministrazione Centrale.

Infine, la Banca ha rivalutato prudenzialmente i rating attribuiti dalla procedura alle posizioni oggetto di misure di forbearance ed alle posizioni individuate come potenzialmente rischiose sotto il profilo ESG, con particolare riferimento alle fattispecie di "rischio fisico" e "rischio di transizione". Inoltre, è prevista una revisione prudenziale sul parametro di LGD relativo ad esposizioni creditizie garantite da ipoteca su beni immobili di natura residenziale caratterizzati da classi energetiche poco performanti.

Relativamente invece alla classificazione delle esposizioni deteriorate, la Banca fa riferimento alla normativa emanata dall'Autorità di Vigilanza, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per la classificazione dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio.

Le esposizioni deteriorate in dettaglio sono ripartite nelle categorie sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, secondo le seguenti regole:

- **Sofferenze:** il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- **Inadempienze probabili** ("*unlikely to pay*"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto,

necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore);

- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (180 giorni per le amministrazioni pubbliche) ai sensi del Regolamento Delegato (UE) n. 171/2018 (“New DoD”).

Sempre con riguardo agli impatti connessi all’evoluzione del framework regolamentare, risulta rilevante il c.d. “Calendar Provisioning”, introdotto dal Regolamento UE 630/2019, che prevede livelli di copertura minima ai fini prudenziali per i crediti deteriorati. Tale normativa presenta al momento impatti contenuti al 31 dicembre 2024, ma è oggetto di un monitoraggio continuativo al fine di gestirne proattivamente gli effetti in chiave prospettica.

Infine la normativa, contenuta nella Circolare di Banca d’Italia n. 272/2008 e nel Regolamento UE 680/2014, richiede che vengano identificati sia nell’ambito dei crediti in bonis che dei crediti deteriorati i rapporti oggetto di misure di concessione (c.d. “*forbearance*”) definendo rispettivamente le categorie “*Forborne performing exposures*” (crediti in bonis oggetto di concessione) e “*Non-performing exposures with forbearance measures*” (crediti deteriorati oggetto di concessione). La normativa definisce “misure di concessione” (“*forbearance measures*”) le modifiche degli originari termini e condizioni contrattuali, oppure il rifinanziamento totale o parziale del debito, che sono concessi a un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari.

Nell’ambito delle tre categorie di crediti deteriorati, in conformità alla normativa, vengono identificati i rapporti oggetto di “misure di concessione” (“*Non-performing exposures with forbearance measures*”). La qualifica di “*forborne non performing*” pertanto non rappresenta una categoria segnaletica a sé stante nell’ambito dei crediti deteriorati, ma costituisce piuttosto un’attribuzione aggiuntiva trasversale alle tre categorie sopra richiamate.

La valutazione delle esposizioni non performing avviene secondo modalità analitiche definite nell’apposita politica interna approvata dal Consiglio di Amministrazione, in cui sono formalizzate le linee guida da adottare nella determinazione della perdita attesa, diversificando gli approcci a seconda della tipologia di credito, della forma tecnica del rapporto e della tipologia di garanzia a supporto. Nel documento vengono inoltre stabilite le metodologie per la quantificazione dei parametri da adottare per la stima delle rettifiche di valore e le loro modalità di aggiornamento, che tengono anche conto dell’analisi storica delle attività di recupero.

In particolare, vengono declinate le modalità di calcolo delle rettifiche che corrispondono in linea generale alla differenza tra il valore contabile dell’attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari attesi. In funzione della gravità dello stato di deterioramento e della significatività dell’esposizione, le stime del valore di recupero considerano un approccio c.d. “*going concern*”, che presuppone la continuità aziendale della controparte e la generazione continuativa di flussi di cassa operativi, o un approccio c.d. “*gone concern*”, in caso di scenario di cessazione dell’attività, per cui il recupero del credito si basa sostanzialmente sul valore delle garanzie che assistono il rapporto o sul valore di realizzo degli asset patrimoniali.

Nell'ambito della definizione di deteriorato, un altro aspetto di rilievo è la propagazione (contagio) del default a posizioni creditizie collegate. In particolare, è stato previsto che il meccanismo di propagazione sia attivabile da situazioni oggettive (i.e. automatismi), ovvero può avvenire a seguito di valutazioni soggettive dei Servizi della Divisione Credito Anomalo, agevolate da trigger informativi presenti nel sistema IT, e può essere attivato nei soli casi in cui alla controparte potenzialmente contagiata verrebbe attribuito uno status di default peggiorativo.

Le strategie di gestione dei crediti deteriorati vengono definite dal Consiglio di Amministrazione e sono finalizzate al contenimento dei crediti non performing e alla massimizzazione dell'attività di recupero.

I risultati effettivamente conseguiti dal Gruppo nel corso degli ultimi anni in ambito "NPL" hanno confermato la capacità di perseguire gli obiettivi di derisking. Il Gruppo ha consuntivato uno stock di NPL pari a euro 176,2 mln al 31 dicembre 2024, in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2023. L'indicatore NPL ratio lordo risulta pari al 4,46%.

I livelli di copertura dei crediti deteriorati consuntivati a fine anno, pari complessivamente al 50,4% a livello consolidato, risultano in incremento rispetto al 2023 riflettendo l'attenzione del Gruppo ad una prudente gestione degli NPL.

Le dinamiche sopra descritte hanno permesso di ottenere un NPL ratio netto pari al 2,28%, in riduzione rispetto al 31/12/2023 e migliore rispetto alle aspettative di budget da Piano NPL.

Nel mese di marzo 2025 è stato aggiornato il Piano strategico di gestione dei crediti deteriorati 2025-2027, predisposto in versione consolidata, tenendo conto dell'attuale contesto macroeconomico caratterizzato ancora da particolare incertezza con riferimento in particolare all'evoluzione del tasso di inflazione e dei tassi di interesse di mercato.

Nell'ambito della definizione degli obiettivi di Piano vengono considerate le diverse strategie di gestione che tengono conto delle principali caratteristiche del portafoglio creditizio del Gruppo. In particolare sono previste diverse modalità di recupero: rilascio di misure di concessione finalizzate alla ristrutturazione del credito, incassi tramite accordi con le controparti, escussioni delle garanzie, accordi di saldo e stralcio ed operazioni mirate di cessione dei crediti.

Si riporta di seguito l'informativa, prevista dalle linee guida dell'EBA (EBA/GL/2018/10 "*Guidelines on disclosure of non-performing and forborne exposures*") e recepita dalla Circ. 285/13 nel 31° aggiornamento, riguardante le esposizioni deteriorate del Gruppo al 31 dicembre 2024, le esposizioni oggetto di misure di concessione e le attività pignorate, per le parti direttamente applicabili alle entità non significative.

Si evidenzia che non viene riportata la tabella riguardante le garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi (Tabella 9), poiché alla data di riferimento per il Gruppo non rileva tale casistica.

Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione [Tabella 1 EBA/GL/2018/10]

	Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
	Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate			Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
		-	Di cui in stato di default	Di cui impaired				
Prestiti e Anticipazioni	39.440	42.646	42.646	42.646	-2.406	-15.948	59.798	25.462
Banche centrali								
Amministrazioni pubbliche								
Enti creditizi								
Altre società finanziarie								
Società non finanziarie	25.821	26.623	26.623	26.623	-1.653	-10.510	37.150	15.063
Famiglie	13.620	16.023	16.023	16.023	-753	-5.438	22.648	10.399
Titoli di Debito								
Impegni all'erogazione di finanziamenti	109	62	62	62			37	12
Totale	39.550	42.709	42.709	42.709	-2.406	-15.948	59.835	25.474

Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto [Tabella 3 EBA/GL/2018/10]

	Valore contabile lordo/importo nominale											
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate								
	-	Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e ≤ 90 giorni	-	Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno e ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni e ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni e ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default
Prestiti e Anticipazioni	3.832.179	3.822.908	9.271	176.236	26.878	19.672	35.764	47.484	20.949	7.740	17.749	176.236
Banche centrali												
Amministrazioni pubbliche	11.369	11.369										
Enti creditizi	25.941	25.941										
Altre società finanziarie	339.135	339.132	3	293	275	11	3	4				293
Società non finanziarie	2.125.950	2.121.145	4.805	132.325	16.508	15.186	29.952	38.995	14.694	5.960	11.030	132.325
<i>di cui: PMI</i>	<i>1.621.539</i>	<i>1.616.781</i>	<i>4.759</i>	<i>88.281</i>	<i>13.974</i>	<i>12.529</i>	<i>26.857</i>	<i>22.198</i>	<i>8.916</i>	<i>2.522</i>	<i>1.285</i>	<i>88.281</i>
Famiglie	1.329.785	1.325.321	4.464	43.619	10.096	4.476	5.809	8.485	6.254	1.780	6.719	43.619
Titoli di Debito	2.751.387	2.751.387		15	15							15
Banche centrali												
Amministrazioni pubbliche	2.294.040	2.294.040										
Enti creditizi	28.844	28.844										
Altre società finanziarie	305.238	305.238										
Società non finanziarie	123.264	123.264		15	15							15
Esposizioni Fuori Bilancio	1.710.632			11.081								11.081
Banche centrali												
Amministrazioni pubbliche	10.692											
Enti creditizi	25.597											
Altre società finanziarie	78.472											
Società non finanziarie	1.510.754			10.479								10.479
Famiglie	85.116			603								603
Totale	8.294.198	6.574.295	9.271	187.332	26.893	19.672	35.764	47.484	20.949	7.740	17.749	187.332

Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti [Tabella 4 EBA/GL/2018/10]

	Valore contabile lordo/valore nominale						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute	
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate				Su esp. non deteriorate	Su esp. deteriorate
		di cui Stage 1	di cui Stage 2		di cui Stage 2	di cui Stage 3		di cui Stage 1	di cui Stage 2		di cui Stage 2	di cui Stage 3			
Prestiti e Anticipazioni	3.832.179	3.504.693	297.130	176.236		173.405	-30.571	-15.253	-15.192	-88.840		-87.703	1.865	2.813.978	77.607
Banche centrali															
Amministrazioni pubbliche	11.369	11.369					-77	-77						587	
Enti creditizi	25.941	25.941					-12	-12							
Altre società fin.	339.135	309.206	3.117	293		289	-374	-329	-45	-40		-39		163.282	222
Società non finanziarie	2.125.950	1.906.547	216.827	132.325		130.902	-24.329	-12.138	-12.086	-69.957		-69.449	1.266	1.433.341	55.370
<i>di cui: PMI</i>	<i>1.621.539</i>	<i>1.431.118</i>	<i>187.961</i>	<i>88.281</i>		<i>86.927</i>	<i>-19.128</i>	<i>-9.229</i>	<i>-9.799</i>	<i>-39.233</i>		<i>-38.745</i>		<i>1.235.899</i>	<i>43.703</i>
Famiglie	1.329.785	1.251.630	77.186	43.619		42.214	-5.780	-2.697	-3.061	-18.843		-18.215	599	1.216.767	22.015
Titoli di Debito	2.751.387	2.713.759	26.319	15		15	-6.330	-3.211	-3.119					11.659	
Banche centrali															
Amministrazioni pubbliche	2.294.040	2.294.040					-583	-583							
Enti creditizi	28.844	28.143	221				-37	-32	-4						
Altre società fin.	305.238	275.256	20.031				-5.244	-2.272	-2.972					4.419	
Società non finanziarie	123.264	116.320	6.068	15		15	-466	-324	-142					7.240	
Esposizioni Fuori Bilancio	1.710.632	1.512.398	54.776	11.081		9.770	-1.527	-231	-476	-893		-17		323.661	1.664
Banche centrali															
Amministrazioni pubbliche	10.692	10.015												510	
Enti creditizi	25.597	25.442					0								
Altre società fin.	78.472	53.987	77											25.235	
Società non finanziarie	1.510.754	1.344.344	52.380	10.479		9.536	-1.480	-210	-469	-812		-17		282.650	1.401
Famiglie	85.116	78.611	2.320	603		234	-47	-20	-7	-81				15.267	263
Totale	8.294.198	7.730.851	378.226	187.332		183.189	-38.428	-18.694	-18.786	-89.733		-87.721	1.865	3.149.298	79.271

8. INFORMATIVA SULL'USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 9 REG. 2021/637)

Per mitigare i rischi connessi all'esercizio dell'attività creditizia la Capogruppo acquisisce garanzie di natura reale, principalmente su immobili e su strumenti finanziari, e di natura personale.

Ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie reali a protezione del credito, il Gruppo rispetta i requisiti previsti dal Regolamento 575/2013 CRR. Le garanzie reali principalmente accettate sono:

- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli depositati presso la Banca;
- ipoteche su beni immobili;
- pegno su altri diritti.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo, differenziate per la tipologia di garanzia, applicate in sede di erogazione e monitoraggio.

Il principale strumento di attenuazione del rischio di credito è costituito dalle garanzie immobiliari. La Banca in particolare utilizza un apposito sistema per la gestione delle garanzie (denominato "*Collateral*"), che consente di presidiare l'intero processo di acquisizione, valutazione, verifica e realizzo delle stesse.

Sono inoltre previste e debitamente formalizzate politiche e procedure inerenti all'utilizzo delle garanzie, alla sussistenza dei requisiti generali e specifici richiesti dalla normativa e al costante monitoraggio del loro ammontare.

La Banca non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in bilancio o "fuori bilancio", né adotta politiche di riduzione del rischio di controparte con investitori istituzionali, stipulando accordi di compensazione; inoltre, non effettua operazioni di copertura mediante derivati creditizi.

Un ulteriore strumento di attenuazione del rischio di credito adottato dalla Banca è rappresentato dalla garanzia dello Stato ai sensi della legge 662/96, erogata dal Medio Credito Centrale, nell'ambito di operazioni di finanziamento nei confronti di PMI e Microimprese. A tale riguardo si segnala che la Banca dal 2007 concede crediti assistiti da garanzia Statale per il tramite del Mediocredito Centrale, ed ha maturato pertanto una consolidata esperienza in tale forma di impiego.

La Banca si avvale inoltre dell'utilizzo di garanzie rilasciate da altre controparti istituzionali, tra cui in particolare il Fondo Europeo degli Investimenti, attraverso specifici plafond, e da altri Enti specializzati (es. Confidi). Inoltre, dal 2020 la Banca eroga finanziamenti chirografari assistiti da garanzia SACE a favore delle imprese large corporate, e finanziamenti ipotecari con garanzia Consap dedicati all'acquisto di immobili residenziali da parte delle famiglie meno agiate.

9. INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 13 REG. 2021/673)

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulta inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Stante le tipologie e le caratteristiche delle transazioni poste in essere dalla Capogruppo, il rischio di controparte può essere circoscritto agli strumenti derivati finanziari ed ai pronti contro termine passivi. Il peso di tale rischio è attualmente basso, sia per la contenuta operatività in derivati, che per l'assenza di ricorso ai pronti contro termine passivi come forma di raccolta da clientela. Di norma infatti la Banca ricorre ad operazioni di rifinanziamento con la BCE, oppure effettua operazioni in PCT con controparti interbancarie. Ai fini della valutazione del rischio di controparte rilevano al 31 dicembre 2024 i contratti di rivendita di crediti fiscali sottoscritti dalla Banca con controparti terze nell'ambito dell'attività di negoziazione. Coerentemente a quanto specificato dalle indicazioni fornite dalla "Nota di chiarimenti – Rischio di credito e metodo standardizzato IRB" rilasciata da Banca d'Italia in data 24/07/2023, l'approccio prudenziale adottato dall'Istituto prevede di equiparare i contratti di rivendita a contratti derivati applicando pertanto la normativa prevista per i rischi di controparte.

Per la misurazione del rischio di controparte e del relativo requisito patrimoniale, la Banca utilizza le seguenti metodologie:

- “metodo del valore corrente”, con riferimento alle esposizioni in strumenti finanziari derivati negoziati fuori borsa (O.T.C.);
- “metodo semplificato”, con riferimento alle operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli.

Il rischio di controparte, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, viene computato nel rischio di credito. I presidi organizzativi e di processo per la gestione ed il monitoraggio del rischio risultano definiti dalla normativa interna aziendale attraverso la fissazione di limiti operativi alla negoziazione degli strumenti finanziari; l'utilizzo delle controparti di riferimento avviene inoltre previa apposita delibera del Consiglio di Amministrazione.

Per un'analisi più accurata della metodologia utilizzata per assegnare i limiti definiti in termini di capitale interno e di credito relativi alle esposizioni creditizie verso una controparte e degli obiettivi di gestione del rischio e delle pertinenti politiche relative al CCR si rimanda a quanto già descritto nel paragrafo 2 “Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 2 reg. 2021/637)” - Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente.

10. INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 14 2021/637)

Per rischio derivante da cartolarizzazioni si intende il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Tale rischio è associabile alle operazioni di cartolarizzazione dove la Banca riveste anche il ruolo di Originator dei crediti sottostanti e per le quali viene richiesto il riconoscimento del significativo trasferimento del rischio all'Autorità di Vigilanza.

Nel corso del 2024 la Banca non ha strutturato nuove operazioni di cartolarizzazione che prevedessero la cancellazione prudenziale dei crediti sottostanti.

La *derecognition* presuppone la verifica del significativo trasferimento del rischio relativo agli attivi cartolarizzati sia in sede di prima richiesta, che nel continuo durante la fase "on-going" dell'operazione. Successivamente alla conclusione dell'istanza da parte della Vigilanza viene pertanto monitorato il mantenimento del "significativo trasferimento del rischio", sulla base di quanto disposto dalla specifica policy interna.

La rilevanza di tale rischio è comunque da considerarsi al momento bassa vista l'attuale scarsa entità degli RWA trasferiti a seguito delle operazioni sopracitate.

Relativamente agli investimenti effettuati dalla Banca in cartolarizzazioni originate da terzi e che pertanto non configurano propriamente rischio di cartolarizzazione, si provvede a quantificare e a monitorare gli assorbimenti patrimoniali a fronte del rischio di credito sulla base di quanto disposto dalla disciplina di Vigilanza Prudenziale. Il Servizio Risk Management monitora periodicamente l'andamento di tali investimenti sulla base dei report periodici prodotti nell'ambito delle specifiche operazioni (ad es. payment report, servicer report, etc.) nonché della reportistica derivante dai controlli di primo livello effettuati dalla Divisione Finanza e Pianificazione Strategica.

La Banca ha inoltre individuato nelle operazioni di autocartolarizzazione uno strumento per diversificare le fonti di *funding* e per dotarsi di un'adeguata riserva di liquidità per fronteggiare eventuali situazioni di "stress". In particolare la Banca ha in essere al 31 dicembre 2024 tre operazioni di auto-cartolarizzazione:

- operazione "Valsabbina SME 3" perfezionata nel 2021 con la cessione di mutui chirografari ed ipotecari erogati a PMI, per un ammontare complessivo di circa euro 702,2 mln al 31/12/2024;
- operazione "Valsabbina RMBS", relativa alla cessione di crediti ipotecari residenziali performing, perfezionata nel 2022, per un ammontare complessivo di euro 581,8 mln al 31/12/2024;
- operazione "Valsabbina SME 4", perfezionata nel 2024 mediante la cessione di mutui chirografari ed ipotecari erogati a PMI, per un ammontare complessivo di euro 481,5 mln al 31/12/2024.

A fine 2024 i titoli rivenienti da queste operazioni consentivano alla Banca un rifinanziamento complessivo per circa euro 1 mld, di cui euro 717 mln con la BCE ed euro 352 mln tramite Pronti Contro Termine con altre controparti istituzionali.

Si precisa che la Banca ha in essere anche un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari residenziali che, grazie alla cessione ad una controparte istituzionale del titolo Senior, ha permesso di ottenere un finanziamento pari ad euro 100 mln. Questa operazione, che non ha previsto la cancellazione (*derecognition*) dei crediti sottostanti dal bilancio della Banca, ha permesso un'ulteriore diversificazione e stabilizzazione della raccolta.

Per completezza si forniscono di seguito i relativi dettagli.

Operazione di auto-cartolarizzazione “Valsabbina SME 3”:

- Società veicolo: Valsabbina SME 3 SPV S.r.l.
- Data di cessione dei crediti: 09/07/2021 e 19/11/2021
- Tipologia dei crediti ceduti: Mutui chirografari ed ipotecari verso PMI
- Qualità dei crediti ceduti: In bonis
- Garanzie su crediti ceduti: Ipoteca, Garanzia MCC (ex Legge 662/96), Garanzia Confidi
- Area territoriale dei crediti ceduti: Italia
- Attività economica dei debitori ceduti: PMI
- Numero crediti ceduti 1° cessione: 1.772
- Prezzo dei crediti ceduti 1° cessione: euro 503.869 mila
- Valore nominale dei crediti ceduti 1° cessione: euro 503.480 mila
- Rateo interessi maturato sui crediti ceduti 1° cessione: euro 379 mila
- Numero crediti ceduti 2° cessione: 5.446
- Prezzo dei crediti ceduti 2° cessione: euro 766.786 mila
- Valore nominale dei crediti ceduti 2° cessione: euro 766.034 mila
- Rateo interessi maturato sui crediti ceduti 2° cessione: euro 598 mila.

Nell'ambito della suddetta operazione sono stati emessi i titoli ABS di seguito riportati tutti sottoscritti dall'originator:

- tranche senior per euro 886,6 milioni (interamente sottoscritti dalla banca) avente rating esterno assegnato da Moody's (“A2 (sf)”) e DBRS (“A (hight) (sf)”) con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 50 bps. La nota ha un valore nominale pari a euro 980 milioni;
- tranche junior per euro 380 milioni (interamente sottoscritti dalla banca) senza rating. La nota ha valore nominale pari a euro 420 milioni.

Da gennaio 2022 ad aprile 2023, al fine di sostenere la collateralizzazione del titolo Senior emesso nell'Operazione Valsabbina SME 3, sono avvenute con cadenza trimestrale le cessioni revolving. Questo meccanismo ha consentito di evitare l'ammortamento del titolo senior, permettendo alla Banca di poter usufruire di un maggior importo rifinanziabile in BCE.

Al 31/12/2024 le attività rilevanti del veicolo nell'ambito dell'operazione “Valsabbina SME 3” comprendono il valore residuo dei crediti acquisiti pari a euro 620.656 mila, con rateo pari a euro 1.090 mila oltre a fondi disponibili per euro 89.807 mila. Gli importi incassati dalla Banca nel 2024

a titolo di interessi sulla nota Senior e Junior sono euro 50.355 mila, a titolo di capitale sulla nota Senior sono euro 235.301 mila e a titolo di prezzo per nuovi crediti ceduti sono euro 329.152 mila.

Nelle passività è iscritto l'importo outstanding dei titoli emessi pari a:

- tranche senior euro 322.174 mila nominali;
- tranche junior euro 379.983 mila nominali.

Operazione di auto-cartolarizzazione “Valsabbina RMBS”:

- Società veicolo: Valsabbina RMBS SPV S.r.l.
- Data di cessione dei crediti: 11/11/2022
- Tipologia dei crediti ceduti: Mutui ipotecari verso persone fisiche e ditte individuali
- Qualità dei crediti ceduti: In bonis
- Garanzie su crediti ceduti: Ipoteca di primo grado sostanziale
- Area territoriale dei crediti ceduti: Italia
- Attività economica dei debitori ceduti: Soggetti privati
- Numero crediti ceduti 1° cessione: 3.994
- Prezzo dei crediti ceduti 1° cessione: euro 477.466 mila
- Valore nominale dei crediti ceduti 1° cessione: euro 477.368 mila
- Rateo interessi maturato sui crediti ceduti 1° cessione: euro 4 mila
- Numero crediti ceduti 2° cessione: 3.242
- Prezzo dei crediti ceduti 2° cessione: euro 244.473 mila
- Valore nominale dei crediti ceduti 2° cessione: euro 244.396 mila
- Rateo interessi maturato sui crediti ceduti 2° cessione: euro 4 mila.

Nell'ambito della suddetta operazione sono stati emessi i titoli ABS di seguito riportati tutti sottoscritti dall'originator:

- tranche senior A1 per euro 312,5 milioni (interamente sottoscritti dalla banca) avente rating esterno assegnato da Fitch (“AA”) e S&P (“AA”) con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 50 bps;
- tranche senior A2 per euro 312,5 milioni (interamente sottoscritti dalla banca) avente rating esterno assegnato da Fitch (“AA”) e S&P (“AA”) con rendimento fisso pari a 1,30 %;
- tranche junior per euro 111 milioni (interamente sottoscritti dalla banca) senza rating.

Al 31/12/2024 le attività rilevanti del veicolo nell'ambito dell'operazione “Valsabbina RMBS” comprendono il valore residuo dei crediti acquisiti pari a euro 565.787 mila e fondi disponibili per circa euro 7.467 mila. Gli importi incassati dalla Banca nel 2024 a titolo di interessi sulle note Senior e Junior sono euro 22.560 mila, a titolo di capitale sulle note Senior sono euro 77.841 mila.

Operazione di auto-cartolarizzazione “Valsabbina SME 4”:

- Società veicolo: Valsabbina SME 4 SPV S.r.l.
- Data di cessione dei crediti: 12/11/2024
- Tipologia dei crediti ceduti: Mutui chirografari ed ipotecari verso PMI
- Qualità dei crediti ceduti: In bonis

- Garanzie su crediti ceduti: Ipoteca e Garanzia MCC (ex Legge 662/96)
- Area territoriale dei crediti ceduti: Italia
- Attività economica dei debitori ceduti: PMI
- Numero crediti ceduti 1° cessione: 2.122
- Prezzo dei crediti ceduti 1° cessione: € 475.781 mila
- Valore nominale dei crediti ceduti 1° cessione: € 474.762 mila
- Rateo interessi maturato sui crediti ceduti 1° cessione: € 968 mila

Nell'ambito della suddetta operazione sono stati emessi i titoli ABS di seguito riportati tutti sottoscritti dall'originator:

- tranche senior per € 351,5 milioni (interamente sottoscritti dalla banca) avente rating esterno assegnato da Moody's ("A1") e DBRS ("A") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 50 bps, con cap a 600 bps. La nota ha un valore nominale pari a € 802,3 milioni;
- tranche junior per € 130,0 milioni (interamente sottoscritti dalla banca) senza rating. La nota ha valore nominale pari a € 296,7 milioni.

Al 31/12/2024 le attività rilevanti del veicolo nell'ambito dell'operazione "Valsabbina SME 4" comprendono il valore residuo dei crediti acquisiti pari a € 460.487 mila e fondi disponibili per circa € 8.960 mila. Gli importi incassati dalla Banca a titolo di prezzo per nuovi crediti ceduti sono € 475.781 mila.

Operazione di cartolarizzazione "Golem":

- Società veicolo: Golem SPV S.r.l.
- Data di cessione dei crediti: 17/11/2023
- Tipologia dei crediti ceduti: Mutui ipotecari verso persone fisiche e ditte individuali
- Qualità dei crediti ceduti: In bonis
- Garanzie su crediti ceduti: Ipoteca di primo grado sostanziale
- Area territoriale dei crediti ceduti: Italia
- Attività economica dei debitori ceduti: Soggetti privati
- Numero crediti ceduti: 1.093
- Prezzo dei crediti ceduti: euro 125.023 mila
- Valore nominale dei crediti: euro 125.003 mila.

Nell'ambito della suddetta operazione sono stati emessi i titoli ABS di seguito riportati:

- tranche senior per euro 100 milioni (interamente sottoscritta da Banco BPM) con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 122,5 bps;
- tranche junior per euro 27,26 milioni (interamente sottoscritta da Banca Valsabbina).

Al 31/12/2024 le attività rilevanti del veicolo nell'ambito dell'operazione "Golem SPV" comprendono il valore residuo dei crediti acquisiti pari a euro 106.525 mila e fondi disponibili per circa euro 1.768 mila.

Si segnala inoltre che, con riferimento alla controllata Prestiamoci S.p.A., al 31 dicembre 2024 risultano in essere due operazioni di cartolarizzazione ("P2P Lendit I" e "P2P Lendit II"), attraverso

la cessione di portafogli di quote di finanziamenti erogati attraverso la piattaforma web e sottoscritti da Prestiamoci stessa a P2P Lendit Srl, società veicolo costituita ai sensi della L. 190 del 30 Aprile 1999 e iscritta all'elenco delle società veicolo di cartolarizzazione tenuto da Banca d'Italia. Prestiamoci svolge il ruolo di Originator e di master servicer delle operazioni. L'operazione ha avuto per oggetto la cessione di prestiti personali mantenendo il rischio di credito, dato che contestualmente sono stati sottoscritti titoli Junior.

L'operazione "P2P Lendit I", avviata in data 9 ottobre 2018, ha visto completare la fase di investimento il 30 aprile del 2020. A tale data erano state cedute al veicolo crediti per complessivi 17.697.253 euro, attraverso otto operazioni di cessione. I titoli emessi da P2P Lendit Srl sono pari ad Euro 16.000.000 di cui Euro 12.800.000 nominali di titoli di classe A - Senior ed euro 3.200.000 di nominali titoli di classe B - Junior.

L'ammontare residuo al 31 dicembre 2024 dei titoli detenuti da Prestiamoci (37,5% dei titoli junior) è pari ad Euro 640.284.

L'operazione "P2P Lendit II" è stata avviata con la emissione del 23 novembre 2020 di titoli per Euro 4.000.000. A fine esercizio 2022 erano stati emessi titoli per complessivi Euro 34.000.000 di cui Euro 23.120.000 di titoli di classe A (senior), Euro 7.480.000 di titoli di classe B (mezzanine) ed Euro 3.400.000 di classe C (junior). A fine esercizio 2023 sono stati emessi titoli per complessivi Euro 36.500.000 di cui Euro 24.820.000 titoli di classe A (senior), Euro 8.030.000 di titoli di classe B (mezzanine) ed Euro 3.650.000 di classe C (junior).

Prestiamoci al 31/12/2024 detiene tutti i titoli di classe C (junior) emessi, per un ammontare residuo per Euro 3.650.00 (valore di bilancio pari ad Euro 3.515.639).

Il prezzo di cessione complessivo per ognuna di queste due ultime operazioni corrisponde all'importo in linea capitale dei crediti maggiorato del rateo di interessi per ognuno dei crediti ceduti.

Al 31/12/2024 sono iscritti nel bilancio della controllata Euro 24.148 mila di crediti lordi ceduti non cancellati (Euro 20.443 mila netti) a fronte di passività associate verso la società veicolo per Euro 19.657.

Il principale obiettivo che ha guidato Prestiamoci alla strutturazione delle operazioni di cartolarizzazione è l'ampliamento e la diversificazione delle fonti di funding, affiancando investitori specializzati agli investitori non professionali del comparto retail.

Come sopra anticipato, a seguito dell'acquisizione da parte di Banca Valsabbina, sarà la Capogruppo a fornire il funding necessario per lo svolgimento dell'attività creditizia.

11. INFORMATIVA SULL'USO DEL METODO STANDARDIZZATO PER IL RISCHIO DI MERCATO (ART. 15 REG. 2021/637)

Tabella EU MRA: obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato

Ai fini della compilazione del presente capitolo si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, così come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato.

Le operazioni in titoli che nel corso dell'anno hanno interessato il portafoglio di negoziazione sono state assolutamente marginali ed hanno riguardato un portafoglio di importo esiguo e per periodi di tempi circoscritti. Nel corso del 2024 la Banca ha proseguito l'attività di negoziazione di crediti fiscali eccedenti la propria capacità compensativa. Il rischio di mercato di tale attività è mitigato anche grazie alla stipula di contratti di vendita a controparti terze in cui sono definiti i relativi prezzi di cessione.

La strategia di investimento è tradizionalmente caratterizzata da una prudente gestione di tutti i rischi, in conformità a quanto stabilito dalla specifica normativa interna nell'ambito della definizione dei modelli di business, che prevede un attento ed equilibrato sistema di limiti ed autonomie operative in materia.

La regolamentazione interna stabilisce sia limiti operativi (in termini di consistenza del portafoglio e di composizione per tipologia dei titoli), sia di esposizione al rischio di tasso (in termini di durata finanziaria o “*duration*”), che di rischio di credito (in termini di *rating* e controparti). Si precisa che in considerazione della non rilevanza del portafoglio di negoziazione la misurazione del rischio di tasso e del rischio di prezzo è stata effettuata unicamente sul portafoglio bancario.

12. INFORMATIVA SUL RISCHIO OPERATIVO (ART. 16 REG. 2021/637)

Tabella EU ORA: informazioni qualitative sul rischio operativo

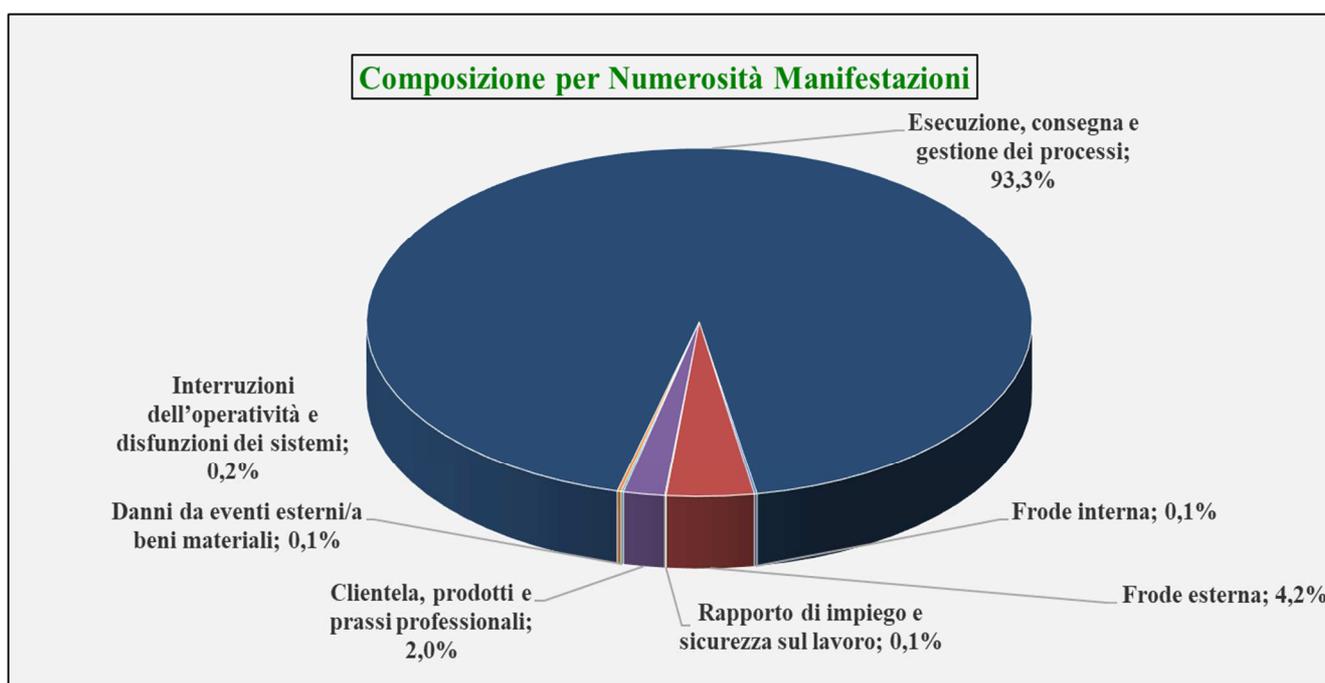
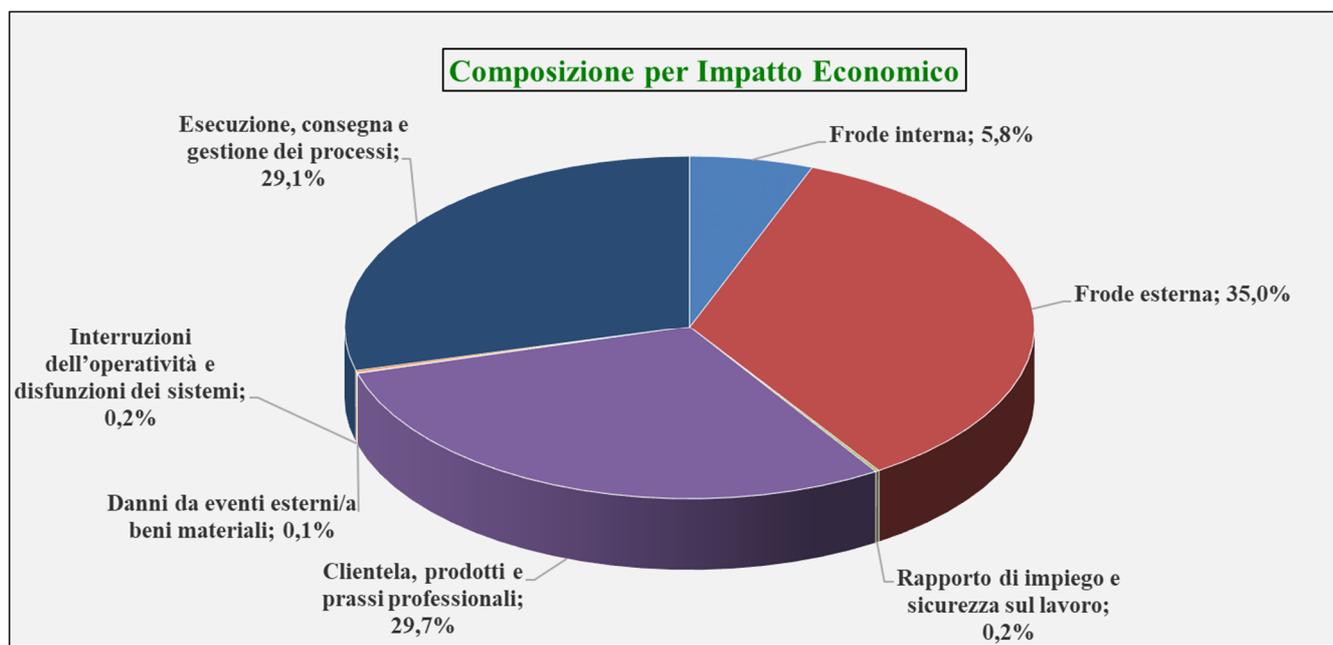
Il Gruppo adotta, per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, il metodo dell'indicatore di base (BIA - *Basic Indicator Approach*), in base al quale il capitale a copertura di tale tipologia di rischio è pari al 15% della media “dell'indicatore rilevante” degli ultimi tre esercizi, calcolato ai sensi degli articoli 315 e 316 del Regolamento CRR. L'assorbimento patrimoniale ai fini regolamentari per tale tipologia di rischio, al 31 dicembre 2024, è di euro 38,4 mln.

Si precisa che a seguito dell'entrata in vigore del Regolamento CRR III (Regolamento UE 2024/1623) è prevista, a partire dalla competenza del 31/03/2025, l'applicazione del nuovo *Standardised Approach* in sostituzione del Metodo dell'Indicatore di Base (*Basic Indicator Approach* - B.I.A.) ai fini del calcolo dell'assorbimento patrimoniale regolamentare per il rischio operativo. In aggiunta alla misurazione regolamentare, il Gruppo procede - a fini gestionali - a storicizzare i dati delle perdite operative; tali perdite sono inserite nell'archivio di *Loss Data*

Collection, che consente di individuare il reiterarsi di eventi o comportamenti avversi, favorendo così gli opportuni interventi correttivi.

Si riporta di seguito la distribuzione per tipologia di perdita per gli anni 2012-2024, con vista per impatto a conto economico e per numerosità di accadimento, secondo lo schema di classificazione degli eventi previsto dalle disposizioni di Vigilanza.

Incidenza delle perdite operative per tipologie di evento (rilevazione 2012 - 2024)



13. INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON DETENUTE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 16 BIS REG. 2021/637)

Il rischio di tasso di interesse si genera dallo squilibrio fra le scadenze (riprezzamento) delle poste attive e passive appartenenti al portafoglio bancario. Quest'ultimo è costituito da tutte le attività e le passività finanziarie non incluse nel portafoglio di negoziazione ai sensi della normativa di vigilanza.

La mitigazione del rischio di tasso avviene tramite la gestione integrata dell'attivo e del passivo bancario, finalizzata alla stabilizzazione del margine di interesse e alla salvaguardia del valore economico del portafoglio bancario.

La misurazione del rischio di tasso di interesse delle attività non appartenenti al portafoglio di negoziazione (IRRBB), in conformità a quanto previsto dalla Circolare 285/2013, avviene valutando le potenziali variazioni dei tassi di interesse che influiscono sia sul valore economico del capitale proprio (EVE – Economic Value of Equity) sia sul margine di interesse (NII – Net Interest Income).

In particolare, il primo approccio (EVE) analizza, in una logica di variazione del valore attuale, gli impatti dei sei scenari prudenziali di shock, recepiti dal Regolamento (UE) 2024/856, sul valore economico dell'equity con riferimento all'intera vita residua delle poste di bilancio. Il secondo (NII) misura gli impatti sulla redditività netta attesa in un orizzonte temporale di 12 mesi a seguito dei soli shock di tasso paralleli in ipotesi di bilancio costante.

La sensitivity di maggiore entità per l'EVE, definita «EVE under worst scenario», costituisce la metrica di riferimento per il calcolo dell'indicatore di attenzione regolamentare (Supervisory Outlier Test - SOT), fissato in misura pari al 15% del Capitale di Classe 1 (Tier 1).

La sensitivity di maggiore entità per l'NII, definita «NII under worst scenario», costituisce la metrica di riferimento per il calcolo dell'indicatore di attenzione regolamentare (Supervisory Outlier Test - SOT), fissato in misura pari al 5% del Capitale di Classe 1 (Tier 1).

Nella determinazione del capitale interno a fronte del rischio IRRBB, il Gruppo adotta una metodologia alternativa basata su un "modello interno" sviluppato in conformità alle Linee Guida EBA/GL/2022/14, così come previsto dalla Circolare 285/2013. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto riportato nel capitolo 2.

A completamento della metodologia interna di misurazione del rischio di tasso, il Gruppo applica ipotesi comportamentali interne per la riclassificazione delle poste a vista. Tale tipologia di misurazione è stata adottata al fine di rappresentare in maniera più appropriata rispetto al metodo standardizzato la duration effettiva delle poste a vista (c.d. poste comportamentali).

Si riporta di seguito la variazione di valore economico (delta EVE) misurata sulla competenza di dicembre 2024 per ogni shock di tasso, applicando i modelli comportamentali adottati internamente.

Scenari prudenziali di shock (con modello interno per poste a vista)	Variazione del Valore Economico al 31/12/2024
Shock al ribasso parallelo (+200bp)	- 16.702
Shock al rialzo parallelo (-200bp)	- 14.345
Shock Steepener	- 2.700
Shock Flattener	+ 32.885
Shock up dei tassi a breve	+ 17.878
Shock down dei tassi a breve	- 6.804

In particolare sulla competenza del 31 dicembre 2024 la variazione negativa del valore del portafoglio bancario, anche negli scenari più avversi, sarebbe inferiore alle soglie di attenzione definite dalle Autorità di Vigilanza sopra richiamate.

Con riferimento alle analisi condotte in termini di variazioni del margine di interesse, il Gruppo risulta esposto al rischio di tasso d'interesse nell'ipotesi di stress + 200 b.p., anche in questo caso in misura inferiore rispetto alle soglie di attenzione regolamentari.

Scenari prudenziali di shock (con modello interno per poste a vista)	Variazione del Margine di Interesse al 31/12/2024
Shock al ribasso parallelo (-200bp)	+ 7.364
Shock al rialzo parallelo (+200bp)	- 9.047

14. INFORMATIVA SULLA POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 17 REG. 2021/637)

Si forniscono di seguito secondo le modalità previste dall'art. 17 Reg. 2021/637 le informazioni relative alle Politiche di Remunerazione adottate dalla Capogruppo.

Tabella EU REMA: politica di remunerazione

a) Informazioni relative agli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni.

Gli Organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni sono il Consiglio di Amministrazione e il Comitato degli Amministratori Indipendenti.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Renato Barbieri	Presidente del Consiglio di Amministrazione
Alberto Pelizzari	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione
Adriano Baso	Consigliere
Marcella Caradonna*	Consigliere
Aldo Ebenestelli	Consigliere
Eliana Fiori	Consigliere
Tonino Fornari	Consigliere
Flavio Gnechi	Consigliere
Pier Andreino Niboli	Consigliere
Nadia Pandini*	Consigliere
Simona Pezzolo De Rossi*	Consigliere
Luciano Veronesi	Consigliere

* Amministratori indipendenti

Con l'Assemblea del 16 aprile 2025 è scaduto il mandato triennale dei Consiglieri Adriano Baso, Aldo Ebenestelli, Flavio Gnechi e Nadia Pandini e il mandato di Arturo Alberti, cooptato in sostituzione del Consigliere Veronesi in data 6 febbraio 2025. L'Assemblea ha confermato nella carica i sig.ri Arturo Alberti, Aldo Ebenestelli, Flavio Gnechi e Nadia Pandini ed ha nominato Amministratore Giancarlo Turati, in possesso dei requisiti per poter essere qualificato Amministratore Indipendente.

Nel processo di redazione delle Politiche di Remunerazione 2024 è intervenuto il Comitato degli Amministratori Indipendenti.

Prima di essere approvate dal Consiglio di Amministrazione, le Politiche di Remunerazione per

l'esercizio 2024 sono state sottoposte al Consigliere esperto in materia di personale.

Nel corso del 2024 il Consiglio di Amministrazione ha esaminato in n. 8 riunioni tematiche legate alle Politiche di Remunerazione.

Consulenti esterni dei cui servizi ci si è avvalsi, l'organo che li ha incaricati e in quale settore del quadro in materia di remunerazione

Le Politiche di Remunerazione riferite all'esercizio 2024 sono state redatte dalla Banca con il supporto del consulente esterno Deloitte&Touche SpA, incaricato dal Responsabile della Divisione Risorse, munito dei relativi poteri, sentita la Direzione Generale.

Il consulente incaricato ha prestato la propria assistenza nella stesura della nuova Politica da sottoporre all'Assemblea e, in particolare, nell'adeguamento del documento in ottica di Gruppo, a seguito della variazione del perimetro del Gruppo Bancario Banca Valsabbina del quale la Banca è Capogruppo.

Descrizione dell'ambito di applicazione della politica di remunerazione dell'ente (ad esempio per regione, per linea di business), con indicazione della misura in cui è applicabile a filiazioni e succursali situate in paesi terzi.

La Politica di Remunerazione 2024 si compone:

- di paragrafi di carattere generale nei quali sono declinati i principi e i valori ai quali si ispira ed i capisaldi sui quali si fonda e nei quali viene, altresì, descritta la struttura della remunerazione di tutto il personale del Gruppo;
- di paragrafi specifici nei quali viene descritta l'applicazione della Politica per ciascuna categoria di personale identificata.

Descrizione del personale o delle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente.

La Banca e le Società del Gruppo, qualora previsto dalla normativa a ciascuna applicabile, conducono annualmente, a livello individuale, sulla base di criteri qualitativi e quantitativi, un processo finalizzato ad identificare il proprio "Personale più Rilevante" definito come la categoria di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto significativo sul profilo di rischio della Società e del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo approva la metodologia di identificazione per il Personale più Rilevante della Capogruppo, il perimetro, eventuali deroghe, modifiche, richieste di esclusioni da sottoporre all'Autorità di Vigilanza.

Il processo di identificazione del Personale più Rilevante è svolto a livello individuale da ogni singola società del Gruppo, con il coordinamento del Servizio Affari Societari e della Divisione Risorse della Capogruppo che ne promuove l'attivazione e con la collaborazione del Servizio Risk Management Pianificazione e Controllo della Capogruppo, il quale si esprime in merito alla coerenza dei ruoli identificati in relazione all'impatto sul profilo di rischio della Banca o della singola Società, in linea con i criteri normativi tempo per tempo vigenti.

La Capogruppo coordina il processo di identificazione del Personale più Rilevante avendo riguardo a tutte le Società del Gruppo, siano esse assoggettate o meno alla disciplina su base individuale.

Al 31/12/2024 erano compresi nel perimetro del “Personale più Rilevante” della Banca i componenti del Consiglio di Amministrazione, i componenti della Direzione Generale (Direttore Generale, Vice Direttore Generale Vicario, Vice Direttore Generale), il Responsabile della Divisione Business, il Responsabile della Divisione Rete Territoriale, il Responsabile della Divisione Crediti, il Responsabile della Divisione Credito Anomalo (in quanto a capo di linee di *business* principali come definite all'articolo 2, paragrafo 1, punto 36, della direttiva 2014/59/UE), i Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo (Servizio Risk Management Pianificazione e Controllo, Servizio Internal Audit, Servizio Compliance, Servizio Antiriciclaggio in quanto componenti del sistema dei controlli interni), il Responsabile della Divisione Risorse, il Responsabile del Servizio Affari Societari, il Responsabile del Settore Amministrativo, il Responsabile della Divisione Organizzazione, il Responsabile del Servizio Legale e Contenzioso in quanto soggetti a capo di una delle funzioni di cui all'articolo 5, lettera a) del Reg. UE 2021/923; il Responsabile del Servizio Private Banking, il Responsabile del Settore Pianificazione Strategica e Progetti Speciali, il Responsabile del Settore Finanziario, il Vice Responsabile Divisione Business, il Vice Responsabile della Divisione Crediti, il Vice Responsabile della Divisione Rete Territoriale e il Responsabile del Settore Istruttoria – Analisi, in quanto soggetti identificati ai sensi dell'Art. 5 p. 1 lett. b) del Reg. UE 2021/923.

b) Informazioni relative alle caratteristiche e alla struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante.

Riepilogo delle caratteristiche e degli obiettivi principali della politica di remunerazione e informazioni sul processo decisionale seguito per definire la politica di remunerazione e sul ruolo delle parti interessate

La Politica di remunerazione 2024, ispirata ai valori di sana e prudente gestione, è allineata agli obiettivi di crescita e di sostenibilità che caratterizzano il Gruppo e le sue strategie che sono volti a perseguire una creazione di valore sostenibile nel lungo periodo tenendo conto dei profili di rischio della Banca e del Gruppo e mantenendo adeguati livelli di patrimonializzazione.

In particolare, i sistemi di remunerazione adottati prevedono che gli obiettivi aziendali sostenibili nel lungo periodo siano collegati con i risultati aziendali opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi, siano coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, siano tali da evitare incentivi che possano determinare l'insorgere di conflitti di interesse ed indurre ad un'eccessiva assunzione di rischi.

Nella redazione della Politica di Remunerazione del Gruppo la Banca, nella consapevolezza che meccanismi di remunerazione responsabili e trasparenti incrementano e salvaguardano nel tempo la reputazione del Gruppo, rafforzando credibilità e consenso, presupposti necessari per uno sviluppo sostenibile del business, si è attenuta ai principi indicati nelle Disposizioni di Vigilanza in materia, finalizzati a:

- garantire la corretta elaborazione e attuazione dei sistemi di remunerazione;
- gestire efficacemente i possibili conflitti di interesse;

- assicurare che il sistema di remunerazione tenga opportunamente conto dei rischi, attuali e prospettici, del grado di patrimonializzazione e dei livelli di liquidità di ciascun intermediario;
- accrescere il grado di trasparenza verso il mercato;
- rafforzare l'azione di controllo da parte delle Autorità di Vigilanza.

Nella Politica viene evidenziato che il Gruppo valorizza il proprio personale su base meritocratica mirando a sviluppare le capacità e le competenze professionali e favorendo percorsi di crescita nel rispetto del principio delle pari opportunità ed in coerenza con le proprie scelte strategiche, organizzative e produttive, consapevole che la diversità di genere e la diversità di pensiero contribuiscono all'arricchimento sia professionale che culturale.

Le competenti Funzioni aziendali partecipano alla redazione delle Politiche di Remunerazione fin dalle fasi di programmazione e di definizione delle stesse, assicurando indipendenza e fornendo il contributo tecnico necessario a garantire la corretta rispondenza al quadro normativo di riferimento.

Nel processo di definizione delle Politiche di Remunerazione intervengono, oltre agli organi aziendali, il Servizio Affari Societari, la Divisione Risorse, il Servizio Risk Management Pianificazione e Controllo ed il Servizio Compliance, ciascuno per quanto di propria competenza.

In particolare a livello di Gruppo:

- il Servizio Affari Societari si fa carico di organizzare il processo che porterà alla redazione delle Politiche di Remunerazione;
- la Divisione Risorse fornisce le informazioni necessarie ed opportune alla redazione delle Politiche di Remunerazione;
- la Direzione Generale, con il contributo delle altre Strutture coinvolte, formula al Consiglio di Amministrazione proposte relative alla definizione delle linee guida da deliberare per la redazione delle Politiche di Remunerazione della Banca;
- il Servizio Risk Management Pianificazione e Controllo individua i parametri da utilizzare per la determinazione della remunerazione variabile in linea con gli obiettivi fondamentali della normativa finalizzati a garantire la coerenza delle Politiche di Remunerazione con i rischi assunti, con gli obiettivi strategici di breve e medio-lungo termine e con il livello di patrimonializzazione e liquidità della Banca;
- il Servizio Compliance verifica la conformità delle Politiche di Remunerazione alle norme, ai regolamenti ed agli standard di condotta applicabili. Verifica, inoltre, che il sistema premiante aziendale sia coerente con la normativa vigente e con lo Statuto, con eventuali codici etici o con altri standard di condotta applicabili alla Banca;
- il Consiglio di Amministrazione riesamina, almeno annualmente, con il contributo del Comitato degli Amministratori Indipendenti, le Politiche di Remunerazione e incentivazione del Gruppo, compreso il processo di identificazione del Personale più Rilevante e la neutralità delle stesse Politiche rispetto al genere, elaborando e definendo le linee guida successivamente recepite nel documento presentato all'Assemblea dei Soci per l'approvazione, prevista dall'art. 22 dello Statuto della Banca;

- l'Assemblea dei Soci, su proposta del Consiglio di Amministrazione corredata da un'informativa chiara e completa sulle politiche e prassi che la Banca intende adottare, approva e riesamina, con periodicità annuale, le Politiche di Remunerazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del personale dipendente e dei collaboratori esterni non legati da rapporti di lavoro subordinato;
- l'Assemblea dei Soci approva, inoltre, gli eventuali piani di compensi basati su strumenti finanziari ed i criteri per la determinazione degli importi eventualmente da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica di tutto il personale.

Informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'aggiustamento per i rischi ex ante ed ex post

La valutazione delle performance avviene sulla base di schede obiettivo che vengono redatte per ciascun dipendente, nelle quali sono riportati obiettivi specifici in funzione dell'unità organizzativa di appartenenza.

In particolare, attraverso le schede sopra citate, viene valutato il raggiungimento degli obiettivi nelle diverse aree indicate relative alle competenze, alle soluzioni delle problematiche, alle responsabilità sui risultati, alle abilità relazionali e, per il personale con ruoli di responsabilità e coordinamento, alle abilità manageriali.

In caso di evidenza di comportamenti del personale che abbiano determinato o concorso a determinare comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca e senza i quali i risultati rilevati non sarebbero stati raggiunti, o comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa per la Banca, la Banca applica meccanismi di restituzione (*clawback*), che interessano, in tutto o in parte, la remunerazione variabile già erogata o meccanismi che prevedono che non venga erogata la componente differita.

Per effetto di tale meccanismo, al verificarsi dei comportamenti sopra indicati, può essere richiesta al dipendente che appartiene alla categoria del "Personale più Rilevante", nei 5 anni successivi alla data di effettiva erogazione, la restituzione, fino all'intero importo, della remunerazione variabile erogata sia up-front, sia differita (in presenza di retribuzione soggetta a tale regola) relativa esclusivamente all'anno in cui si è verificato il comportamento fraudolento.

Riesame della politica di remunerazione dell'ente nel corso dell'ultimo anno e riepilogo delle eventuali modifiche apportate, dei motivi di tali modifiche e del relativo impatto sulla remunerazione

Nel corso del 2024 la Politica di Remunerazione è stata sottoposta alla revisione annuale prevista dalla normativa vigente, al fine di presentare all'Assemblea del 22 aprile 2024 un testo aggiornato che è rimasto vigente fino all'Assemblea del 16 aprile 2025.

In particolare, il documento è stato adeguato in ottica di Gruppo in ragione della variazione del perimetro del Gruppo Bancario Banca Valsabbina del quale la Banca è Capogruppo, a seguito dell'acquisizione da parte dell'Istituto del controllo di Integrae Sim SpA e del controllo totalitario di Prestiamoci SpA che controlla a sua volta in modo totalitario Pitupay SpA.

Si precisa, quindi, che il documento sulle Politiche di Remunerazione e Incentivazione del Gruppo Bancario, tiene opportunamente conto delle caratteristiche di ciascuna società e, quindi, delle specifiche regolamentazioni applicabili e che la revisione delle Politiche in ottica di Gruppo ha impattato, in particolare, i macro-ambiti relativi alla governance delle politiche, all'individuazione del Personale più Rilevante e alla modalità di riconoscimento della remunerazione variabile.

Si riportano di seguito i principali interventi apportati al documento approvato dall'Assemblea 2024:

- con riferimento alla governance nelle Politiche di Gruppo, è stato precisato che il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo sottopone all'Assemblea le Politiche di Remunerazione di Gruppo, definite in collaborazione con le Funzioni della Capogruppo, mentre ciascuna Società del Gruppo definisce le proprie politiche di remunerazione in coerenza con i principi e i criteri di gruppo ed in conformità con le disposizioni specifiche di settore;
- relativamente all'identificazione del Personale più Rilevante, è stato definito che la Capogruppo, ai sensi di quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia 285/2013, ha l'onere di identificare il personale più rilevante per il Gruppo, avendo riguardo a tutte le società del Gruppo, mentre ciascuna Società partecipata è tenuta a svolgere a livello individuale il proprio processo di identificazione, pertanto, ad esito del processo condotto, tutti i soggetti individuati come Personale Più Rilevante della Banca sono stati qualificati anche come Personale Più Rilevante di Gruppo, in quanto svolgono funzioni che possono incidere sul profilo di rischio anche delle Società del Gruppo;
- coerentemente con quanto previsto dalla Circolare 285, ai sensi della quale la remunerazione variabile deve tenere conto, anche ai fini della sua allocazione e attribuzione, dei rischi e dei risultati della Banca e del Gruppo nel suo complesso, nella Politica di remunerazione di Gruppo è stato previsto che la possibilità di erogare il bonus pool a livello di Gruppo, stanziato in bilancio da parte delle singole Società, tenga conto del livello di raggiungimento degli obiettivi previsti dalla RAF Policy in termini di:
 - dotazione di capitale di gruppo, definiti rispetto al CET 1 Ratio e Tier Total Ratio, che devono essere pari o superiori rispetto al livello di risk tolerance;
 - rischio di liquidità di gruppo, definiti rispetto all'LCR Ratio e all'NSFR Ratio, che devono risultare pari o superiori rispetto al livello di risk tolerance;
 - qualità dell'attivo, definito in termini di NPL Ratio Lordo di Gruppo, che deve risultare pari o superiore al livello di early warning.

In aggiunta alle condizioni di attivazione della remunerazione variabile fissate a livello di Gruppo, è stato previsto, limitatamente alla Capogruppo, che debbano essere traggurati i seguenti obiettivi:

- dotazione di capitale della Banca, sempre definita rispetto al CET 1 Ratio e al Tier Total Ratio, che dovranno risultare pari o superiori al livello di risk appetite;
- LCR Ratio e NSFR Ratio, che dovranno risultare pari o superiori al livello di risk appetite;

- RORAC (return on risk weighted assets) che dovrà risultare pari o superiore al risk appetite;
- NPL ratio lordo superiore al limite operativo definito nella RAF Policy.

In merito alla remunerazione del Consiglio di Amministrazione non sono intervenute modifiche rispetto all'impostazione previgente, che, nel rispetto delle disposizioni statutarie, prevede che il compenso annuo complessivo del Consiglio di Amministrazione delle singole Società del Gruppo venga fissato dall'Assemblea di ciascuna Società che determina, inoltre, se riconosciute, l'importo delle medaglie di presenza.

È rimasta invariata anche la disciplina relativa al compenso da riconoscere ai componenti del Collegio Sindacale per i quali è previsto un compenso fisso stabilito, nel rispetto dello Statuto, dall'Assemblea, che fissa l'emolumento annuale dei Sindaci per tutta la durata del loro mandato, così come è rimasto invariato anche il pacchetto retributivo per il personale del Gruppo.

Informazioni sul modo in cui l'ente garantisce che il personale che ricopre funzioni di controllo interno sia remunerato indipendentemente dalle attività che controlla

Al personale delle funzioni di controllo è attribuita una remunerazione fissa di importo adeguato, che compensa la limitazione di remunerazione variabile che può essere riconosciuta a tali figure.

Ai sensi della vigente normativa, infatti, per il personale delle funzioni di controllo, la componente variabile non può superare il limite di 1/3 del totale della retribuzione fissa percepita dalla risorsa interessata nell'anno di riferimento al quale è collegata la remunerazione variabile.

La remunerazione variabile delle funzioni di controllo è collegata ad obiettivi di sostenibilità aziendale ed è indipendente dai risultati economici conseguiti dalle aree soggette a controllo.

In particolare la remunerazione variabile eventualmente riconosciuta a tali figure non è legata a parametri di redditività ma unicamente ad obiettivi qualitativi correlati a progetti specifici di attivazione o al miglioramento dei processi operativi, propri e delle altre unità, in termini di individuazione, valutazione e mitigazione dei rischi e si basa su principi e criteri definiti dal Consiglio di Amministrazione nel rispetto delle disposizioni normative vigenti e differenti per ciascuna categoria di Personale.

Più nel dettaglio, per il personale che appartiene alle Funzioni Compliance, Internal Audit, Risk Management e Antiriciclaggio, la remunerazione variabile è collegata ad indicatori di carattere generale che consentono di cogliere i miglioramenti delle efficienze produttive a cui dovrebbe portare l'attività delle funzioni aziendali di controllo, con particolare riferimento ai miglioramenti apportati dall'attività di:

- misurazione e controllo dell'esposizione della Banca alle diverse tipologie di rischio;
- gestione del rischio di non conformità alle norme attraverso la predisposizione delle linee guida, delle politiche e delle regole metodologiche di compliance;
- costante e indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi al fine di prevenire o rilevare l'insorgenza di comportamenti o situazioni anomale e rischiose.

La remunerazione variabile è collegata, inoltre, a criteri di carattere qualitativo che tengono conto del

grado di responsabilità, della capacità di lavorare in team, della capacità di dare attuazione alle politiche e ai valori aziendali.

Politiche e criteri applicati per il riconoscimento della remunerazione variabile garantita e dei trattamenti di fine rapporto

La Banca non ha previsto né erogato somme a titolo di remunerazione variabile garantita.

Nel rispetto della normativa vigente l'Assemblea dei Soci approva i criteri per la determinazione del compenso da accordare, in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione dalla carica, nonché l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

Non sono, invece, previsti accordi che prevedano benefici pensionistici discrezionali.

In vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata della carica, tra la Banca ed il "Personale più Rilevante", possono essere stipulate pattuizioni che prevedano il riconoscimento di pagamenti o altri benefici a condizione che vi sia un'iniziativa e/o un interesse della singola società del Gruppo in tal senso (*golden parachutes*).

Il riconoscimento di tali compensi si inserisce in un quadro di perseguimento del migliore interesse aziendale. Viene, dunque, valutato il rapporto tra costi e benefici in relazione alla permanenza o meno di una specifica risorsa all'interno del perimetro aziendale e proprio perché si tratta di erogazione di somme di denaro rimesse ad una esclusiva valutazione di opportunità della singola società del Gruppo, non esistono accordi che vincolano al pagamento di premi per la cessazione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione dalla carica.

Conseguentemente, in ipotesi di dimissioni volontarie o in ogni altra ipotesi in cui la corresponsione non risulti conforme agli interessi della singola società del Gruppo, non vi sono i presupposti per la pattuizione tra le parti di tali compensi

Ove eventualmente pattuiti, i *golden parachute*:

- sono definiti moltiplicando 2 mensilità percepite a titolo di remunerazione complessiva dell'anno precedente, intesa come la remunerazione fissa e la remunerazione variabile erogata, moltiplicata per gli anni di anzianità;
- devono tenere conto delle prestazioni quali-quantitative del singolo e della propensione al rischio in relazione al *Risk Appetite Framework*;
- devono tenere conto della motivazione alla base della cessazione del rapporto di lavoro che non sempre è legata alle performance, ma potrebbe essere legata anche a motivi strategico-organizzativi.

Le somme stabilite secondo la formula sopra indicata:

- non possono comunque superare le tre annualità di remunerazione complessivamente ricevuta nell'ultimo anno per coloro che hanno in essere con la Banca un rapporto maggiore o uguale a 10 anni;
- non possono comunque superare le due annualità di remunerazione complessivamente ricevuta nell'ultimo anno per coloro che hanno in essere con la Banca un rapporto minore di

10 anni;

- non possono comunque superare la somma individuale di euro 500.000.

I *golden parachute* concorrono a determinare la quota variabile della remunerazione e sono inclusi quindi nel calcolo del rapporto remunerazione variabile/remunerazione fissa relativa all'ultimo anno di permanenza, fatta eccezione per:

- gli importi pattuiti e riconosciuti a titolo di patto di non concorrenza, per la quota che, per ciascun anno di durata del patto, non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa;
- gli importi corrisposti per cessazione del rapporto di lavoro previste dalla legge, dal contratto collettivo, o da accordi individuali di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro, qualunque sia la sede in cui esso viene raggiunto, per la composizione di una controversia, attuale o potenziale, calcolati secondo la formula sopra indicata.

Inoltre, non si applicano le regole della Politica di Remunerazione 2024 ai compensi pattuiti in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata dalla carica nei seguenti casi:

1. nell'ambito di operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale, purché rispettino congiuntamente le seguenti condizioni:
 - rispondono esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale;
 - sono di ammontare non superiore a 100.000 euro;
 - prevedono meccanismi di claw back, che coprono almeno i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca e/o della Società del Gruppo;
2. agli incentivi agli esodi, connessi anche con operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale e riconosciuti al personale non rilevante, purché rispettino congiuntamente le seguenti condizioni:
 - rispondono esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale;
 - favoriscono l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti;
 - non producono effetti distorsivi ex ante sui comportamenti del personale;
 - prevedono meccanismi di claw back, che coprono almeno i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della banca e/o della società del Gruppo.

La determinazione di tali eventuali compensi da accordare spetta ai soggetti o agli organi aziendali competenti a deliberare in merito alla remunerazione variabile di ciascun soggetto interessato.

L'erogazione del compenso avviene nei modi e nei tempi previsti dalla disciplina applicabile caso per caso, tenuto conto di quanto previsto dalle Disposizioni di vigilanza in materia e di quanto contenuto nelle Politiche di Gruppo.

L'importo eventualmente pattuito in specifiche e limitate situazioni, a titolo di patto di non concorrenza, con il personale dipendente non concorre, per la parte che, per ciascuna durata del patto non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa, a determinare il rapporto remunerazione fissa/remunerazione variabile. In presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca e del Gruppo, da parte del Personale Più Rilevante può essere richiesta, nei 5 anni successivi alla data di effettiva erogazione, la restituzione fino all'intero, della somma corrisposta a titolo di golden parachute o può non essere erogata, in tutto o in parte l'eventuale parte di tale remunerazione soggetta a differimento. Per il restante personale le somme erogate sono soggette a claw back, per cui può essere richiesta, fino all'anno successivo alla data di effettiva erogazione, la restituzione, fino all'intero, dell'importo erogato.

c) Descrizione del modo in cui i rischi correnti e futuri sono presi in considerazione nei processi di remunerazione. Le informazioni comprendono un riepilogo dei principali rischi, la loro misurazione e il modo in cui tali misure incidono sulla remunerazione

L'importo della remunerazione variabile da riconoscere ai soggetti ritenuti meritevoli viene determinato, al termine di un processo valutativo, all'interno di un plafond complessivo (c.d. Bonus pool) definito annualmente dal Consiglio di Amministrazione, *ex ante*, nell'ambito del più articolato processo di approvazione del budget annuale delle società e che viene stanziato in bilancio. Il Consiglio di Amministrazione, tramite l'attività di pianificazione strategica effettuata *ex ante* e l'analisi degli scostamenti dei risultati conseguiti rispetto agli obiettivi attesi, condotta *ex post*, verifica la sostenibilità del modello di business ed in particolare la compatibilità del profilo complessivo dei costi operativi previsti rispetto alla dinamica dei ricavi attesi, con l'obiettivo di garantire nel continuo il mantenimento degli equilibri reddituali, patrimoniali e di liquidità.

La definizione dell'importo complessivo della remunerazione variabile nell'ambito del *budget* annuale tiene conto della capacità attesa del Gruppo e delle Società di generare ricavi, anche alla luce delle iniziative di business ipotizzate, della struttura di costo correlata al volume d'affari e della necessità di garantire al contempo un adeguato riconoscimento al personale dipendente e una redditività aziendale soddisfacente per remunerare gli azionisti e autofinanziare l'ulteriore sviluppo del Gruppo.

Nell'ambito del processo di pianificazione patrimoniale, finanziaria ed economica viene stimata l'evoluzione attesa degli indicatori patrimoniali e di liquidità al fine di verificare il rispetto dei requisiti regolamentari rispetto all'evoluzione attesa della gestione.

Le risultanze dell'attività di pianificazione sono oggetto, inoltre, nell'ambito del processo ICAAP-ILAAP di analisi di scenario finalizzate a valutare, anche in situazioni di stress severi ma plausibili, la sostenibilità del business ed il mantenimento degli equilibri patrimoniali e di liquidità.

Gli esiti del processo di budget, integrati con le risultanze del processo ICAAP-ILAAP, rappresentano la base per la definizione degli obiettivi in termini di adeguatezza della dotazione patrimoniale, della posizione di liquidità e del profilo rischio rendimento previsti dalla Risk Appetite Framework Policy del Gruppo, che vengono poi periodicamente monitorati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Il processo sopra descritto ha la finalità di verificare la sostenibilità del bonus pool rispetto al mantenimento, da parte della Banca, di una equilibrata dotazione patrimoniale e di liquidità nonché di un'adeguata capacità reddituale.

La possibilità di erogare il bonus pool a livello di Gruppo, stanziato in bilancio da parte delle singole Società, tiene conto del livello di raggiungimento degli obiettivi previsti dalla RAF Policy in termini:

- 1) di dotazione di capitale di Gruppo, definiti rispetto al CET 1 Ratio e Tier Total Ratio, che devono risultare pari o migliori rispetto al livello di Risk Tolerance;
- 2) di rischio di liquidità di Gruppo, definiti rispetto agli indicatori LCR Ratio e NSFR Ratio, che devono risultare pari o migliori rispetto al livello di Risk Tolerance;
- 3) di qualità dell'attivo definito in termini di Npl Ratio Lordo di Gruppo, che deve risultare pari o migliore rispetto al livello di Early Warning.

Nel caso in cui uno tra gli indicatori patrimoniali, di liquidità o di qualità dell'attivo di Gruppo risulti inferiore alle soglie stabilite non viene corrisposto alcun importo a titolo di remunerazione variabile per ogni Società del Gruppo.

In aggiunta alle condizioni di attivazione della remunerazione variabile previste a livello di Gruppo, per la definizione dell'effettivo importo erogabile di tale remunerazione, per il Personale della Capogruppo devono essere verificati gli obiettivi determinati dalla RAF Policy della Banca in termini di:

- 1) dotazione di capitale della Banca, definita rispetto al CET 1 Ratio e Tier Total Ratio, che devono risultare pari o migliori al livello di Risk Appetite;
- 2) rischio di liquidità del Gruppo, definito rispetto agli indicatori LCR Ratio e NSFR Ratio, che devono risultare pari o migliori rispetto al livello di Risk Appetite;
- 3) profilo Rischio rendimento della Banca, definito rispetto all'indicatore Return on Risk Weighted Assets (RORAC), che deve risultare pari o superiore al Risk Appetite;
- 4) di qualità dell'attivo definito in termini di Npl Ratio Lordo, che deve risultare migliore rispetto al limite operativo definito dalla RAF Policy.

Il valore complessivo della retribuzione variabile effettivamente erogabile verrà ridotto per un ammontare pari al 10% per ciascun indicatore, qualora gli indicatori patrimoniali e di liquidità non rispettino i valori di Risk Appetite o il limite operativo per l'indicatore Npl Ratio Lordo. Nel caso in cui l'indicatore rischio/rendimento "Return on Risk Weighted Assets" (RORAC) risulti inferiore alla Risk tolerance potrà essere erogato un importo pari al 25% dell'importo massimo previsto a condizione che gli indicatori patrimoniali e di liquidità si mantengano superiori al livello di Risk Appetite. Nel caso in cui tale condizione non si avverasse non potrà essere corrisposto alcun importo a titolo di remunerazione variabile. Con specifico riferimento alla remunerazione da riconoscere alle persone che appartengono alla categoria del restante "Personale più Rilevante" come identificato all'interno della Politica adottata dalla Banca, l'importo viene definito utilizzando parametri il più possibile oggettivi legati a criteri qualitativi e a criteri quantitativi che riflettono il raggiungimento degli obiettivi di creazione di valore in linea con gli obiettivi strategici della Banca.

In tale ambito, assumono importanza sotto il profilo qualitativo, la dimensione comportamentale, la capacità manageriale e l'integrità e la correttezza professionale oltre alla capacità di costruire e preservare la fiducia, alla qualità del lavoro svolto, al rispetto delle disposizioni normative e regolamentari applicabili alla struttura organizzativa di appartenenza del soggetto interessato.

In aggiunta è, inoltre, richiesto ai soggetti interessati di promuovere l'inclusione e di sensibilizzare il personale della propria unità operativa ad adottare comportamenti finalizzati alla tutela dell'ambiente contribuendo al raggiungimento degli obiettivi di contenimento delle emissioni dannose per il clima, quali, ad esempio, il risparmio di energia, la riduzione dell'uso della carta a favore di una digitalizzazione dei documenti e l'attuazione della raccolta differenziata.

Rileva, inoltre, in funzione dell'ambito di operatività assegnato, la capacità di cogliere le opportunità commerciali correlate al supporto dello sviluppo economico sostenibile, tutelando al contempo la qualità del credito in ottica di medio/lungo termine e allo sviluppo di prodotti green.

Sotto il profilo quantitativo, rileva, invece, l'andamento complessivo alla struttura organizzativa di appartenenza del soggetto interessato, in termini di rispetto delle scadenze e di adeguata gestione delle risorse assegnate, anche in un'ottica di contenimento dei costi. Rileva, inoltre, il contributo dato attraverso l'attività di supporto e consulenza fornita alla Rete finalizzata sia al miglioramento dell'efficienza operativa tenendo conto del profilo di rischio atteso, sia al contenimento dei relativi rischi, nell'ottica di garantire che la Banca goda di una solida base di capitale e di una adeguata liquidità ed ottenga risultati economici positivi.

d) I rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della CRD.

La politica di remunerazione prevede, fatta eccezione per il Personale appartenente alle Funzioni aziendali di controllo e per il Personale appartenente alla Divisione Risorse (escluso il Personale del Comparto Formazione), che il rapporto tra la componente fissa della remunerazione individuale e quella variabile non possa superare la misura massima di 1:1.

Per tutto il Personale delle Funzioni aziendali di controllo la componente variabile non può superare il limite di 1/3 del totale della retribuzione fissa percepita dalla risorsa interessata nell'anno di riferimento al quale è collegata la remunerazione variabile.

Il rapporto tra remunerazione fissa e remunerazione variabile per il Personale appartenente alla Divisione Risorse, fatta eccezione per il Personale appartenente al Comparto Formazione, è fissata, invece, in un massimo di 1/2 del totale della retribuzione fissa percepita dalla risorsa interessata nell'anno di riferimento.

e) Descrizione del modo in cui l'ente cerca di collegare le performance rilevate nel periodo di valutazione ai livelli di remunerazione. Le informazioni comprendono: — un riepilogo dei principali criteri e metriche di performance dell'ente, delle linee di business e delle singole persone; — un riepilogo di come gli importi della remunerazione variabile individuale sono collegati alle performance individuali e dell'ente; — informazioni sui criteri utilizzati per determinare l'equilibrio tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti, tra cui azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, opzioni e altri strumenti; — informazioni sulle misure che l'ente attuerà per adeguare la componente variabile della remunerazione nel caso in cui le metriche di misurazione della performance siano deboli, compresi i criteri dell'ente per stabilire che tali metriche sono “deboli”.

Come già anticipato, le singole performance vengono valutate attraverso schede di valutazione che riportano gli obiettivi assegnati in funzione del ruolo ricoperto e dell'appartenenza alle diverse business unit.

Alla chiusura dell'esercizio, il Consiglio di Amministrazione, sulla base dei risultati economico-patrimoniali conseguiti, fissa l'importo massimo che può essere erogato al personale dipendente a titolo di remunerazione variabile.

f) Descrizione delle modalità secondo cui l'ente cerca di adeguare la remunerazione per tenere conto delle performance a lungo termine. Le informazioni comprendono: — un riepilogo della politica dell'ente in materia di differimento, pagamento in strumenti, periodi di mantenimento e maturazione della remunerazione variabile, anche laddove differisce tra il personale o le categorie di personale; — informazioni sui criteri dell'ente per le rettifiche ex post (malus durante il periodo di differimento e restituzione dopo la

maturazione, se consentiti dal diritto nazionale); — se del caso, requisiti di partecipazione azionaria che possono essere imposti al personale più rilevante.

Una volta definito, l'importo *del bonus* viene erogato a ciascun soggetto meritevole, in conformità a quanto previsto dalla normativa in materia.

In particolare, se la parte variabile individualmente accordata è superiore ad euro 50.000 o ad un terzo della remunerazione fissa annua, la totale erogazione della stessa, fatta eccezione per il bonus contrattualizzato che viene pagato interamente up front, avviene secondo i seguenti criteri generali:

- il pagamento di una quota pari al 40% viene differito di 4 anni con meccanismo pro-rata;
- il 50% sia della componente up-front che della componente differita viene erogato cash ed il 50% in strumenti finanziari che riflettono il valore economico della Banca e, ove possibile, in strumenti emessi dalla Banca individuati nel Regolamento delegato UE 527/2014 e/o diritti collegati alle azioni della Banca;
- viene applicato, per i soli strumenti finanziari, un periodo di *retention* di 12 mesi sia per la quota up front sia per la componente differita.

Qualora il bonus superi l'importo indicato come importo particolarmente elevato (pari a € 424.260)

l'erogazione:

- viene differita una quota pari al 60% per un periodo di 4-5 anni;
- il 50% sia della componente up-front che della componente differita viene erogato cash ed il 50% in strumenti finanziari che riflettono il valore economico della Banca e, ove possibile, in strumenti emessi dalla Banca individuati nel Regolamento delegato UE 527/2014 e/o diritti collegati alle azioni della Banca;
- viene applicato, per i soli strumenti finanziari, un periodo di *retention* di 12 mesi sia sulla quota up-front che sulla quota differita;
- per il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale nonché il Vice Direttore Generale Vicario e per coloro i quali riportano direttamente agli organi con funzione di supervisione strategica la durata del differimento non è inferiore a 5 anni e più del 50% della parte differita è composta da strumenti finanziari.

Sia la quota up-front, sia le quote differite non sono corrisposte nei casi di cessazione del contratto o del rapporto di lavoro per dimissioni volontarie o licenziamento; viene invece corrisposta nei casi di quiescenza, di morte del dipendente ed eventuali previsioni specifiche contenute in contratti individuali), ferma comunque la necessaria valutazione caso per caso in funzione del momento in cui la cessazione ha luogo.

La remunerazione variabile (con esclusione del *bonus* contrattualizzato) collegata alle performance al netto dei rischi effettivamente assunti è soggetta a sistemi di correzione *ex post* che vengono applicati in presenza di situazioni dalle quali emergono condotte che hanno determinato o hanno concorso a determinare comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca e senza i quali i risultati rilevati non sarebbero stati raggiunti, o comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa per la Banca.

I sistemi di correzione previsti dalla Banca sono la clausola di “*malus*” e il “*claw back*”.

Il “*malus*” è un meccanismo che si applica alla quota differita della componente variabile individuale della retribuzione, ove presente.

Per effetto di tale meccanismo, la componente della remunerazione variabile differita su di un arco pluriennale,

non viene erogata, in tutto o in parte, se nel periodo antecedente l'erogazione il soggetto interessato:

- abbia determinato o concorso a determinare con dolo o colpa grave perdite finanziarie significative;
- abbia posto in essere condotte e/o azioni che hanno contribuito significativamente a un danno reputazionale per la Banca o siano stati causa di provvedimenti sanzionatori da parte di Autorità;
- sia oggetto di iniziative e provvedimenti disciplinari previsti a fronte di comportamenti fraudolenti o caratterizzati da colpa grave posti in essere nel periodo di riferimento;
- abbia violato gli obblighi previsti dagli artt. 26 TUB e 53 TUB, laddove applicabili, oppure gli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- abbia violato i codici etici e di condotta adottati dalla Banca;
- non sia più dipendente della Banca (fatta eccezione per i casi di pensionamento) o sia in periodo di preavviso per dimissioni volontarie o licenziamento.

Il “*claw back*” è una regola di restituzione che si applica, *ex post*, sulla parte variabile della remunerazione già riconosciuta e/o pagata a soggetti che hanno determinato o concorso a determinare i comportamenti sopra indicati.

Per effetto di tale meccanismo, al verificarsi dei comportamenti sopra indicati, può essere richiesta al dipendente entro l'anno successivo alla data di effettiva erogazione, la restituzione, fino all'intero importo, della remunerazione variabile erogata sia *up-front*, sia differita (in presenza di retribuzione soggetta a tale regola) relativa esclusivamente all'anno in cui si è verificato il comportamento fraudolento. Per i soggetti appartenenti al Personale più Rilevante valgono le medesime regole sopra indicate, eccezion fatta per il limite della richiesta di restituzione che può estendersi sino a 5 anni successivi alla data di effettiva erogazione del premio.

I meccanismi di *malus e di claw back* vengono attivati in presenza di violazioni rilevanti, ossia di violazioni che abbiano esposto la Banca a rischi significativi, riscontrate dalle Funzioni di controllo o dalle Autorità.

Per l'applicazione dei meccanismi di correzione rilevano le violazioni delle normative che determinano una responsabilità penale o amministrativa da reato e delle normative specifiche del settore bancario e finanziario. Rilevano, altresì, le violazioni comportamentali, anche di entità non rilevante, riscontrate dalla Divisione Risorse o dalle Funzioni di controllo, che vengono valutate sulla base di punteggi specifici per determinare l'entità della decurtazione da applicare alla remunerazione variabile da erogare (*malus*) o già erogata (*claw back*) e che sarà quindi proporzionale alla significatività emersa.

In presenza di indagini o procedimenti sanzionatori avviati da Autorità e dai quali non siano emerse con chiarezza violazioni procedurali, la Banca può decidere di sospendere il pagamento della componente variabile *up front* e/o differita non ancora erogata, in funzione dell'esito degli accertamenti.

Annualmente e comunque in via anticipata rispetto alla corresponsione della parte variabile della remunerazione, la Divisione Risorse, coadiuvata dalle competenti funzioni aziendali, verifica l'eventuale sussistenza di condizioni atte a determinare l'eventuale mancata erogazione della componente variabile differita o la restituzione di quella erogata *up - front*.

I meccanismi di *malus* sono applicati, oltre che nei casi sopra indicati, anche per tenere conto della performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità.

Al fine di assicurare la sostenibilità di lungo periodo ai sistemi di remunerazione e di favorire un comportamento costantemente orientato a garantire che la Banca goda di una solida base di capitale e di una adeguata liquidità ed ottenga risultati economici positivi anche mediante il controllo di tutti i rischi, la parte

differita della remunerazione non verrà erogata qualora la struttura organizzativa di appartenenza del soggetto interessato non abbia conseguito risultati in linea con gli obiettivi strategici, con particolare riferimento sia al miglioramento dell'efficienza operativa, sia al contenimento dei relativi rischi.

All'erogazione della parte differita della remunerazione si applicano, inoltre, gli stessi vincoli previsti per il riconoscimento della remunerazione variabile ai soggetti appartenenti alla categoria del "Restante Personale Più Rilevante".

- g) La descrizione dei principali parametri e delle motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera f), del CRR. Le informazioni comprendono: — informazioni sugli indicatori specifici di performance utilizzati per determinare le componenti variabili della remunerazione e i criteri utilizzati per determinare il bilanciamento tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti, comprese azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, strumenti collegati alle azioni, strumenti non monetari equivalenti, opzioni e altri strumenti.**

Con riferimento alle informazioni sugli indicatori specifici di performance utilizzati per determinare le componenti variabili della remunerazione si veda quanto indicato al precedente punto e).

- h) A richiesta dello Stato membro pertinente o dell'autorità competente, la remunerazione complessiva per ciascun membro dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza.**

Nel rispetto di quanto previsto dallo Statuto, le Politiche di Remunerazione non prevedono per gli Amministratori piani di incentivazione o componenti di remunerazione variabile basati sulle performance aziendali.

Alla luce di quanto sopra il Consiglio ha deliberato di riconoscere i seguenti compensi annui lordi:

- al Presidente € 230.000,00
- al Vice Presidente € 98.500,00
- a ciascuno dei restanti Amministratori € 61.000,00.

Sono stati, inoltre, riconosciuti i seguenti compensi aggiuntivi:

- al Consigliere responsabile per l'antiriciclaggio €6.500,00;
- al Presidente del Comitato Rischi endoconsiliare €5.000,00;
- agli Amministratori componenti del Comitato Rischi € 1.250,00 ciascuno;
- al Presidente del Comitato degli Amministratori Indipendenti € 5.000,00;
- agli Amministratori Indipendenti € 1.250,00 ciascuno.

In ottemperanza a quanto previsto dalla vigente normativa di Vigilanza e regolamentare si riporta di seguito l'importo complessivo della remunerazione riconosciuta al Direttore Generale al Vice Direttore Generale Vicario e al Vice Direttore Generale con riferimento all'esercizio 2024:

- Direttore Generale € 748.719

- Vice Direttore Generale Vicario € 418.331
- Vice Direttore Generale € 374.538

Non esistono all'interno della Banca soggetti ai quali è stata erogata una remunerazione complessiva superiore al milione di euro.

- i) Informazioni sull'eventuale applicazione all'ente di una deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3, della CRD, conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera k), del CRR. — Ai fini di questo punto, gli enti che beneficiano di tale deroga indicano se essa si basa sull'articolo 94, paragrafo 3, lettera a) e/o lettera b), della CRD. Essi indicano inoltre a quali dei principi di remunerazione applicano la deroga o le deroghe, il numero dei membri del personale che beneficiano della deroga o delle deroghe e la loro remunerazione complessiva, suddivisa in remunerazione fissa e remunerazione variabile.**

La politica di remunerazione prevede che la remunerazione variabile che rispetti la duplice condizione di essere inferiore ad euro 50.000 e ad un terzo della remunerazione totale annua, venga corrisposta interamente in contanti, up front, senza differimento.

Quanto sopra tenuto conto di quanto previsto dall'art. 94 paragrafo 3 lettera b della CRD e del fatto che la Banca d'Italia ha recepito nel 37° aggiornamento alla Circolare 285/2013 quanto previsto dalla normativa europea.

Il Personale più Rilevante interessato da tale applicazione è stato di 14 unità per una retribuzione fissa complessiva di euro € 1.602.318,04 ed una retribuzione variabile di euro 429.061,96.

L'Assemblea dei Soci del 16 aprile 2025 ha approvato le Politiche di Remunerazione della Banca e del Gruppo per l'esercizio in corso, elaborate secondo le linee guida condivise con il Comitato degli Amministratori Indipendenti.

L'attività di revisione del documento è stata condotta dalla Divisione Risorse e dal Servizio Affari Societari della Capogruppo, con la collaborazione dei professionisti dello Studio Legale Daverio & Florio, coinvolgendo nell'attività, per quanto di competenza, anche il Servizio Risk Management e il Servizio Compliance di Gruppo.

In particolare, rispetto al documento precedentemente approvato dall'Assemblea del 22 aprile 2024, sono state apportate le seguenti modifiche:

- nell'ambito delle definizioni, sono state aggiornate le denominazioni delle Funzioni di Controllo che sono divenute nel 2024 Funzioni di Controllo di Gruppo;
- sono stati aggiornati gli esiti del processo di identificazione del Personale più Rilevante che il Consiglio di Amministrazione è chiamato a condurre con cadenza almeno annuale;
- il processo di dettaglio per l'identificazione e l'esclusione del personale più rilevante, prima declinato in un regolamento a sé stante, è stato inserito direttamente nel testo delle Politiche apportando alcune semplificazioni;
- sono state rinominate alcune componenti della remunerazione variabile quali i bonus individuali e i bonus specifici per il Personale più Rilevante, è stato specificato che gli importi eventualmente

riconosciuti a titolo di entry bonus non sono soggetti alle norme sulla struttura della remunerazione variabile e, nel caso in cui vengano corrisposti in un'unica soluzione al momento dell'assunzione, non concorrono alla determinazione del limite al rapporto variabile/fisso ed è stato aggiornato l'importo della remunerazione variabile definita come "particolarmente rilevante";

- sono stati introdotti i macro obiettivi della strategia ESG per il 2025, che comprendono nuovi obiettivi assegnati al Personale Più Rilevante della Divisione Risorse, al fine di perseguire il benessere dei dipendenti favorendo un ambiente di lavoro inclusivo e rispettoso delle diversità, sono stati alleggeriti gli obiettivi assegnati al Responsabile della Divisione Credito Anomalo e al Responsabile della Divisione Rete Territoriale e sono stati inseriti i macro-obiettivi da considerare nel processo di valutazione delle performance dei componenti della Direzione Generale;
- sono state aggiornate, ai sensi della normativa in tema di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari, le numeriche relative ai soggetti "rilevanti" nell'ambito della rete di vendita;
- nei paragrafi relativi alla clausola di "malus" sono stati semplificati i fattori da considerare nella valutazione della corretta condotta individuale con particolare riferimento alla modalità di valutazione del comportamento che ha determinato la violazione, al fine di allinearsi alle prevalenti prassi di mercato;
- è stato riformulato il paragrafo relativo ai c.d. "Golden Parachute" con riferimento al tetto massimo degli importi riconoscibili e, in particolare, alle annualità di remunerazione da utilizzare come base di calcolo a seconda dell'anzianità di servizio. Al fine di garantire una conformità alle prassi di mercato, è stato innalzato l'importo massimo erogabile da euro 500.000 ad euro 1 milione, da valutare sulla base, non della remunerazione complessiva, ma della remunerazione fissa mensile;
- è stato parzialmente modificato il meccanismo di accesso per il riconoscimento della remunerazione variabile di Integrae SIM, al fine di renderlo maggiormente lineare e proporzionale.

Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

Importi in unità di euro

			a	b	c	d
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta direzione	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	11	1	2	19
2		Remunerazione fissa complessiva	886.679 €	435.419 €	449.119 €	2.438.912 €
3		Di cui contanti	886.679 €	400.010 €	410.474 €	2.299.931 €
7		Di cui altre forme		35.409 €	38.644 €	138.980 €
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	0	1	2	19
10		Remunerazione variabile complessiva		313.300 €	343750 €	823.165 €
11		Di cui in contanti		163.300 €	183.750 €	651.165 €
12		Di cui differita		60.000 €	64.000 €	68.800 €
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
EU-14a		Di cui differita				
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti		150.000 €	160.000 €	172.000 €
EU-14b		Di cui differita		60.000 €	64.000 €	68.800 €
17	Remunerazione complessiva (2+10)		886.679 €	748.719 €	792.869 €	3.262.077 €

Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

	a	b	c	d
	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta direzione	Altri membri del personale più rilevante
	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita			
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita - Numero dei membri del personale più rilevante			
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita - Importo complessivo			
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati ne corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus			
	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio			
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio - Numero dei membri del personale più rilevante			
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio - Importo complessivo			
	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio			
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio - Numero dei membri del personale più rilevante			
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio - Importo complessivo			
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio			
9	Di cui differiti			
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus			
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona			

Modello EU REM3: remunerazione differita

	a	b	c	d	e	f	EU-g	EU-h
Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazioni precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica							
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	346.000 €	91.000 €	255.000 €			68.544 €	23.500 €
8	In contanti	184.000 €	56.500 €	127.500 €			56.500 €	
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti							
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	162.000 €	34.500 €	127.500 €			12.044 €	23.500 €
11	Altri strumenti							
12	Altre forme							
13	Altri membri dell'alta dirigenza	172.000 €	19.000 €	153.000 €			13.607 €	5.500 €
14	In contanti	88.000 €	11.500 €	76.500 €			1.500 €	
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti							
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	84.000 €	7.500 €	76.500 €			2.107 €	5.500 €
19	Altri membri del personale più rilevante	240.666 €	35.500 €	205.167 €			24.928 €	10.750 €
20	In contanti	123.833 €	21.250 €	102.583 €			21.250 €	

21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	116.833 €	14.250 €	102.583 €				3.678 €	10.750 €
25	Importo totale	758.666 €	145.500 €	613.167 €				107.079 €	39.750 €

Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

Informativa non applicabile.

15. INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE (ART. 18 REG. 2021/637)

La presente sezione è redatta sulla base degli orientamenti emanati dall'EBA in attuazione dell'articolo 433 della CRR, in materia di informativa sulle attività vincolate e non vincolate.

Ai sensi dell'art. 100 della CRR vengono individuate tra le attività vincolate i contratti di vendita con patto di riacquisto, le operazioni di concessione di titoli in prestito e, in senso più ampio, tutte le forme di gravame sulle attività del Gruppo. Per attività vincolata si intende pertanto l'attività che è stata costituita in garanzia o riservata per fornire forme di copertura, supporto o garanzia a un'operazione creditizia da cui non può essere liberamente ritirata.

Le principali operazioni per cui il Gruppo vincola proprie attività iscritte in Bilancio possono essere ricondotte alle seguenti fattispecie:

- ✓ rifinanziamenti con la Banca Centrale Europea;
- ✓ operazioni di "auto-cartolarizzazione";
- ✓ operazioni di pronti contro termine passivi.

Al 31/12/2024, l'*Asset Encumbrance Ratio*, dato dal rapporto tra le Attività impegnate on balance + attività ricevute in garanzia impegnate e il Totale attivo + totale attività ricevute in garanzia, era pari al 29,14%.